Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 30 maggio 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6640 nuova serie Fondazione: 1881

LA CRISI IN FRANCIA GIUNTA A UN PUNTO CULMINANTE DOPO UNA GIORNATA DI COLPI DI SCENA

DE GAULLE «IN RITIRO» A COLOMBEY ALLA VIGILIA DI GRANDI DECISIONI

Otto misteriose ore sono trascorse fra la partenza del Generale dall'Eliseo e il suo arrivo alla «Boisserie» Mendes France disponibile per un governo provvisorio - Ansiosa attesa per l'odierno Consiglio dei Ministri

VOCI SUL RIENTRO DEL GEN. MASSU PER PREDISPORRE LA DIFESA DI PARIGI - CONFERENZA DI COHN-BENDIT

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

In queste ore, si gioca in Francia il tutto per il tutto e la crisi è giunta al punto culminante. Tutto è ormai possibile, tutte le ipotesi sono permesse, le più rassicuranti come le più inquietanti. Il generale De Gaulle ha lasciato questa mattina la capitale, e la sua repentina partenza ha provocato l'effetto di una bomba. I colpi di scena si sono susseguiti per tutta la giornata.

Si era detto in un primo tempo che il Capo dello Stato si era recato nella sua casa di campagna a Colombey-les-deux-Eglises, a duecento chilometri a Est di Parigi, per meditare, durante 24 ore, sulle decisioni da prendersi. Ma nel pomeriggio, un dispaccio dell'agenzia «France Presse» annunciava che De Gaulle non si trovava a Colombey. La notizia è stata immediatamente smentita dal segretario generale alla presidenza della Repubblica Bernard Tricot, capo di «gabinetto nero» di De Gaulle.

In serata, la «France Presse» annunciava invece che il Presidente francese era arrivato nella sua casa di campagna alle 18.15. Sussiste quindi un fitto mistero per quanto riguarda gli spostamenti di De Gaulle nel primo pomeriggio. Si sa che egli aveva lasciato il Palazzo dell'Eliseo questa mattina alle 11.35, in compagnia della moglie, a bordo di un'automobile ufficiale; si sa anche che, poco dopo, tre elicotteri militari sono decollati dalla base riservata alla Presidenza della Repubblica.

La residenza di campagna del Presidente De Gaulle, la «Boisserie», è stata presa d'assalto dai giornalisti e dai fotoreporters non appena si era appreso che il generale aveva lasciato questa mattina l'Eliseo «per destinazione ignota». Le porte della tenuta erano state aperte verso mezzogiorno ma nessuno dei funzionari di servizio aveva voluto confermare o smentire l'arrivo del Capo dello Stato. Il viaggio in elicottero da Parigi a Colombey dura poco più di un'ora e tre ore e mezzo in automobile; restava quindi da chiarire come De Gaulle avesse trascorso il tempo fra la partenza e l'arrivo.

Nel tardo pomeriggio, attorno alla villa hanno preso posizione gendarmi in divisa nera della guardia d'onore, mentre la strada d'accesso alla villa veniva percorsa incessantemente da squadre di agenti. Nel cielo volteggiava un elicottero, mentre a Colombey faceva la sua comparsa l'autista del Presidente, Paul Pontanille, al volante della «limousine» presidenziale. Del Presidente però nessuna notizia.

Alle 19.08 due elicotteri sono sbucati improvvisamente da Sud. uno è atterrato nel recinto della gendarmeria, l'altro nel giardino che circonda la tenuta presidenziale. Sette minuti più tardi, un lungo corteo di automobili di rappresentanza ha oltrepassato i cancelli della residenza. Nella vettura di testa si trovava De Gaulle, a capo scoperto, con a fianco la signora. I battenti sono stati chiusi e attorno la villa è sceso il silenzio.

Secondo certe supposizioni, De Gaulle si sarebbe fermato in una residenza ufficiale fuori Parigi, forse il castello di Rambouillet, o quello di Champs, dove, al riparo dai curiosi, avrebbe proceduto a una serie di consultazioni con diverse personalità politiche. Si parla — ma senza che sia possibile ottenere alcuna conferma — di un colloquio tra De Gaulle e Pierre Mendes-France, nel corso del quale il Generale avrebbe chiesto all'ex-Presidente del Consiglio di assumere la direzione del Governo. La notizia è stata smentita. Lo stesso Mendes-France, l'uomo che tutta la opposizione francese considera come la sola personalità politica capace di fare uscire il Paese dal caos nel quale si trova da oltre quindici giorni, ha rotto il suo silenzio stasera per affermare di essere disposto a rispondere all'appello della sinistra e a entrare a far parte di un «governo transitorio». Mendes-France ha fatto questa dichiarazione all'Assemblea nazionale, dopo aver lungamente conferito con i dirigenti della federazione della sinistra democratica e socialista, nel pomeriggio.

L'ex-Presidente del Consiglio, attualmente capo del partito socialista unificato, ha affermato di ritenere che il governo «provvisorio» o di «transizione» del quale ha parlato François Mitterrand nella sua conferenza stampa di ieri dev'essere costituito quanto prima.

Parlando con voce pacata, dalla quale traspariva un certa emozione, ma senza lanciarsi in grandi frasi a effetti oratori, Mendes-France ha detto, in sostanza: «Non sappiamo, oggi, se esista ancora un Governo, non sappiamo se il regime ha ormai riconosciuto il suo fallimento, e se esso ha tratto le sue conclusioni. In queste condizioni, il mio colloquio di oggi pomeriggio con i miei amici della federazione della sinistra democratica e socialista non poteva essere altro che una seduta di lavoro, nel corso della quale abbiamo dovuto tenere conto di queste incertezze. Attraverso queste incertezze abbiamo esplorato la situazione e cercato di stabilire quali decisioni dovessero essere contemplate in base alle varie ipotesi che si possono attualmente formulare. Abbiamo raggiunto la conclusione che, quali che siano gli avvenimenti dei prossimi giorni, quali che siano le decisioni che prenderà il potere, la nostra posizione è che un governo di transizione o governo provvisorio dev'essere formato senza ritardo».

Fonti governative hanno ammesso questa sera che la situazione francese è «rivoluzionaria». Pompidou, del quale era stato comunicato per oggi un discorso alla televisione, ha rinunciato a parlare. Non si esclude tuttavia che il Primo Ministro insista per una soluzione «legale» della crisi, chiedendo le elezioni generali. Prima però dovrà essere chiarito il «mistero De Gaulle», ossia la decisione che il Presidente prenderà dopo le sue «24 ore di riflessione» a Colombey-les-Deux-Eglises.

In attesa che sia chiarito questo mistero (ufficialmente, De Gaulle dovrebbe essere domani di nuovo a Parigi per presiedere il Consiglio dei Ministri), riprendiamo la cronaca della giornata. Era stato convocato, per le 10 di questa mattina, un Consiglio dei Ministri; ma quando i membri del Governo, che erano all'oscuro di tutto, sono arrivati all'Eliseo, si sono sentiti dire che la riunione era rinviata a domani, giovedì, alle ore 15 e che De Gaulle era partito per Colombey - les - Deux - Eglises. Secondo le indiscrezioni trapelate, il Capo dello Stato, dopo aver consumato una colazione frugale, si è ritirato questa mattina presto nella biblioteca dell'Eliseo, dove è solito rinchiudersi per meditare sulle decisioni da prendersi nei momenti storici.

Questa volta, si tratta per il Capo dello Stato francese di prendere quella che sarà, probabilmente, l'ultima grande decisione «storica» della sua vita. Le ipotesi avanzate dagli osservatori politici parigini sono tre: De Gaulle si dimette dalle sue funzioni di Capo dello Stato; scioglie la Camera e indice nuove elezioni legislative; mantiene il referendum previsto per il 16 giugno prossimo, applicando allo stesso tempo l'articolo 16 della Costituzione, che gli conferisce i pieni poteri in caso di avvenimenti gravi.

Di queste tre soluzioni, però, nessuna sembra capace di dare una risposta alla domanda angosciosa che tutta la Francia si pone oggi: sarà possibile evitare la guerra civile? Senza voler drammatizzare la situazione, è ormai evidente che le premesse per una catastrofe nazionale esistono nel Paese. La Francia è in una fase insurrezionale, pre-rivoluzionaria, come lo dimostrano i vari appelli, le prese di posizione, i commenti. Il segretario generale dell'Unione nazionale degli studenti di Francia (UNEF) ha dichiarato oggi che esistono ormai le condizioni per una presa del potere da parte dei lavoratori e degli studenti, e ha lanciato un appello per una vasta manifestazione di massa, che dovrebbe raggruppare studenti, operai, lavoratori e impiegati di ogni categoria.

Questa dimostrazione, che potrebbe tenersi domani stesso, dovrebbe appunto aprire la via per la formazione di un Governo popolare. Ma nelle file dei gollisti, si comincia a reagire contro la pressione delle masse. Il deputato Habid Deloncle, direttore del giornale gollista «La Nation» (la cui sede è stata devastata la notte scorsa da una bomba) ha lanciato un appello alla popolazione affinchè si unisca e agisca per difendere la Repubblica. I gollisti hanno indetto per domani giovedì alle 17 una manifestazione nella piazza della Concorde. Nella situazione attuale, basterebbe una scintilla per far degenerare le cose.

Secondo «Le Monde», ci si trova ormai sull'orlo della catastrofe. Nel suo editoriale odierno, il giornale scrive che «il Governo non controlla più la situazione. L'anarchia e la violenza si sono insediate nella strada. A Parigi e nelle grandi città, uno scontro sanguinoso può accadere da un momento all'altro».

Come è noto, i negoziati intavolati negli scorsi giorni dai sindacati da una parte, dal Governo e della confederazione padronale dall'altro, non hanno approdato a nulla. La lotta si è spostata dal piano puramente rivendicativo a quello politico. La paralisi continua in tutto il Paese e tende ad inasprirsi. Non si vede come in tali condizioni l'annunciato referendum, che dovrebbe svolgersi fra meno di venti giorni, possa essere organizzato. I sindacati e i partiti dell'opposizione hanno, del resto, interesse a sabotare il referendum, poichè se esso si svolgesse i voti del «partito della paura», dei ceti medi spaventati dall'anarchia e dalla violenza, potrebbe procurare un successo al regime gollista.

Non si può ancora dire se partiti e sindacati abbiano deciso veramente di trasferire la azione dal terreno legalitario a quello rivoluzionario; ma è certo che il potere, attualmente, può essere conquistato soltanto con un'insurrezione. Giorni fa, le organizzazioni e i partiti di sinistra pensavano di poter rovesciare De Gaulle grazie al referendum. Oggi le cose sono cambiate e le posizioni si sono irrigidite. Le parole d'ordine delle manifestazioni organizzate oggi in tutta la Francia dalla CGT (a Parigi i dimostranti erano più di trecentomila) sono state: «Via De Gaulle» e «Governo popolare». Ormai, il movimento si è «politicizzato», e questo suo carattere si accentua d'ora in ora.

Come quella di Parigi, terminata senza incidenti, la manifestazione di massa organizzata a Marsiglia dalla CGT, dalla CFDT, dalla FEN (Sindacato dell'educazione nazionale) e dall'Unione nazionale degli studenti di Francia, si è svolta e conclusa nella calma più assoluta, con la partecipazione di oltre quarantamila persone. Nello stesso modo, stando alle informazioni pervenute a Parigi all'inizio della serata, si sono svolte le manifestazioni nelle altre città.

Cosa può fare De Gaulle per riprendere in mano le redini del potere? All'interno del Governo e della maggioranza parlamentare gollista si è definita oggi una nuova tendenza: dare la parola all'elettorato. La soluzione del referendum è considerata come superata, sia per l'impossibilità di organizzare materialmente la consultazione, sia perchè il Consiglio di Stato si è pronunciato contro il fondamento legale stesso del re-

Vice

(Continua in 13.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — La «marcia dei lavoratori» promossa dalla Confederazione generale del lavoro francese all'arrivo a Place de la Republique. Come si vede, i partecipanti alla marcia, alla quale si sono uniti migliaia di parigini, sfilano con una grande scritta sulla quale si legge «C.G.T.»

DOPO LA «CADUTA»

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Portland — Il senatore Robert Kennedy parla ai suoi sostenitori dopo aver perduto le elezioni primarie dell'Oregon. E' la prima volta che uno dei tre fratelli Kennedy — il defunto Presidente John, Bob ed Edward — viene sconfitto in una consultazione popolare

«NON ESISTONO, AL PRESENTE, LE CONDIZIONI PER UNA COALIZIONE MINISTERIALE»

LA DIREZIONE DEL P.S.U. DECIDE DI NON PARTECIPARE AL GOVERNO

Il documento, approvato con 31 voti favorevoli e nove astenuti, sarà sottoposto alla ratifica del Comitato centrale - La posizione dei repubblicani e del PLI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

Sarà il comitato centrale socialista a prendere una decisione definitiva e ufficiale sul «disimpegno» del partito dal Governo. Il comitato centrale del PSU si riunirà a questo scopo venerdì mattina. La decisione è stata presa al termine dell'ampia discussione che ha impegnato tra ieri e oggi la direzione.

Nella discussione la grande maggioranza si è pronunciata per il «disimpegno» com'era d'altronde previsto. In tal senso si erano già pronunciati ieri De Martino, Tanassi, Santi; oggi Piccardo Lombardo e Brodolini. Invece, il PSU pur restando «disimpegnato» dal Governo, dovrà pungolare quest'ultimo nel Parlamento e nella dialettica per mandare avanti le prospettive di centro-sinistra.

Per i fautori della presenza del PSU nel Governo, ha parlato, prima delle conclusioni, Mariani, uno dei più ferventi manciniani. E' stato egli a chiedere l'immediata convocazione del comitato centrale del partito, rilevando che mentre Nenni ha indicato una linea di condotta precisa (e cioè la partecipazione al Governo) da parte dei due co-segretari De Martino e Tanassi sono venute, in contrasto, tesi diversamente motivate. Per questa ragione ha richiesto la convocazione del comitato centrale che è composto da 240 membri.

Come sono divisi costoro? Si calcola che anche in questa sede il gruppo dei «disimpegnati» Tanassi, De Martino e Lombardi, conti su una grande maggioranza e cioè 170-190 voti. Gli altri 50-70 rappresenterebbero i fautori della partecipazione al Governo. Perchè, allora, Mancini, con l'appoggio di Nenni, ha insistito per richiedere la convocazione del comitato centrale? Il fatto è che in questo consesso, contrariamente a quanto avviene in direzione, parecchi componenti non hanno una posizione ben definita per cui i manciniani sperano che all'ultimo momento ci siano defezioni nella maggioranza. Tra l'altro non va dimenticato che nel gruppo dei fautori del disimpegno, ci sono alcuni che sono di diverso avviso; ieri per esempio Giolitti, pur appartenendo alla sinistra, si è pronunciato per la partecipazione al Governo. La posizione di Giolitti e di altri incerti potrebbe spostare qualche voto a favore della minoranza nenniana-manciniana. Tuttavia la previsione generale è che, pur attraverso un contrastato dibattito, il comitato centrale finirà per ratificare lo orientamento che è prevalso nella direzione.

La direzione del PSU ha concluso a tarda sera i suoi lavori approvando, come avevamo accennato in precedenza, un documento nel quale si ribadisce che il partito non parteciperà al nuovo Governo. Il documento è stato approvato con 31 voti favorevoli e 9 astensioni. Lo on. Nenni pur essendo fautore della partecipazione del PSU al Governo ha preferito non partecipare alla votazione.

Nel documento presentato congiuntamente da De Martino e Tanassi si dice che «la direzione ritiene che non esistono al presente le condizioni per una coalizione governativa con la Democrazia cristiana. Il partito socialista unificato articolerà una linea di azione che gli consenta di valutare senza apriorismi e preclusioni preconcette il programma e l'attività di un Governo del quale il partito di maggioranza relativa deve assumersi la responsabilità.

L'iniziativa autonoma — continua il documento — dei socialisti consentirà in tal modo di valutare nei fatti la disponibilità della D.C. per una ripresa organica della politica di centro-sinistra riportata al suo impegno di rinnovamento. La direzione ha deciso — conclude il documento — di proporre la presente piattaforma politica all'approvazione del comitato centrale».

Chi sono gli astenuti? Sono i filo-governativi e cioè Ferri, Colombo, Matteotti, Paolicchi, Caporaso, Mariani, Giolitti, Craxi, Ruggero, Gerardi. La sinistra, Santi, Lombardi, Veronesi, Balzamo, ha votato a favore del documento per la parte favorevole al disimpegno.

Nel documento c'è anche una parte polemica verso i comunisti. Si rileva al riguardo che «il PCI nonostante l'accresciuta forza elettorale non è in grado di fornire uno sbocco politico alle attese e aspirazioni dei lavoratori italiani». Questa parte del documento non è stata votata dalla sinistra. Sempre nel documento non manca una parte polemica verso la D.C., che è accusata di «ambiguità» e di «fittizia unanimità» nella sua vita interna di partito.

Dopo la decisione socialista la previsione più attendibile sembrava essere quella di un Governo di centro-sinistra a due, formato dalla D.C. e dal PRI, con un programma alquanto impegnativo che verrebbe discusso oltre che dai partiti di Governo anche dal PSU.

Ma al di là delle ipotesi dopo l'orientamento che si è profilato nel PSU, che cosa faranno in pratica gli altri partiti? Una prima idea l'avremo domani sera, quando si terrà la direzione repubblicana.

A questo riguardo va segnalato che lo scrittore Jannuzzi, notoriamente molto vicino al Ministro Mancini ma anche a La Malfa, ha espresso un aperto consenso alla proposta del leader repubblicano per un immediato rilancio del centro-sinistra. Ha aggiunto che se la partecipazione del PSU non avvenisse e se si costituisse un Governo a due, tra D.C. e PRI, «gli indipendenti eletti nelle file del PSU dovrebbero appoggiare questo tentativo». In altre parole i manciniani hanno fatto sapere praticamente alla D.C. e al PRI che se anche il PSU non prenderà parte al nuovo Governo, da parte dei socialisti filo-collaborazionisti ci sarà un appoggio aperto.

Della situazione, sulla base di un'ampia relazione di Malagodi, ha discusso in serata anche la direzione liberale. Nella relazione malagodiana sono stati analizzati i risultati elettorali che non sono stati soddisfacenti; come è noto, per il PLI e sono state esaminate anche le prospettive che si offrono al partito. Si è sviluppato un ampio dibattito nel corso del quale si è sostanzialmente affermato che i liberali, nel caso di un «disimpegno» del PSU e di un monocolore democristiano sono pronti ad esaminare la situazione con senso di responsabilità.

Sulla situazione domani, oltre alla direzione repubblicana, discuterà anche la direzione socialproletaria. Infine segnaliamo un episodio che riguarda il cosiddetto «dialogo». In un'intervista ad un settimanale l'on. Amendola ha sostenuto che il PCI ha come primo punto della sua azione, la ricerca della unità delle sinistre. Secondo Amendola la posizione del PCI rispetto ai problemi della democrazia è già abbastanza chiara. I comunisti italiani, per la realizzazione del socialismo in Italia, hanno già precisato la loro «via». D'altra parte, sempre secondo Amendola, la Democrazia cristiana o almeno una parte di essa, penserebbe effettivamente al cosiddetto «dialogo». «Abbiamo avuto la prova — ha detto Amendola — nella campagna elettorale nella quale non c'è stato un solo dei maggiori dirigenti democristiani che attraverso qualche amico compiacente non ci abbia fatto pervenire un messaggio per dirci che considerava indispensabile il nostro ruolo sia come partito di opposizione democratica, sia come appoggio ad un eventuale Governo di riforme».

Tali asserzioni hanno provocato l'immediata risposta democristiana. In un corsivo pubblicato sul «Popolo» di domattina, le affermazioni di Amendola trovano una sferzante smentita e vengono definite una «panzana» data in pasto ai lettori ignari o a qualche socialista per fargli temere uno scavalcamento a sinistra da parte della D.C. Ma le affermazioni di Amendola, prosegue il giornale democristiano, costituiscono solo la prova delle illusioni dei dirigenti comunisti, illusioni alle quali la D.C. risponde con un «convinto e argomentato no» che si ripeterà ogni volta che da parte comunista si cercherà di riportare alla ribalta simili illusioni.

Caterbo Mattioli

PER LA PRIMA VOLTA LA «GRANDE FAMIGLIA» PERDE LE ELEZIONI

KENNEDY BATTUTO NELL'OREGON NON ABBANDONA PERÒ LA «CORSA»

Intende ancora affrontare il suo concorrente McCarthy nel decisivo confronto della California per prendersi la rivincita - Ipotesi sul «ticket» democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 29

Robert Kennedy ha perduto le primarie dell'Oregon, McCarthy vinto: e così le previsioni delle ultime ore — quando la tendenza favorevole a Kennedy ha subito un improvviso rovescio e quella in appoggio a McCarthy una risorgenza imprevedibile — hanno avuto la conferma dei numeri che sono alla fine quelli che contano. McCarthy ha avuto il 45 per cento dei voti, Kennedy il 39. I fatti sono evidenti.

Nel campo repubblicano, Nixon ha veramente stracciato, come dicono gli sportivi, i suoi avversari: ha avuto il 73 per cento, mentre a Reagan è andato un povero 22 per cento e Rockefeller un 5 per cento che non aggiunge nulla al suo prestigio. Certo resta ancora la California: e nel grande Stato americano la vittoria (tanto dei repubblicani quanto dei democratici) potrebbe essere determinante, ma non si riesce a vedere come la corsa quasi trionfale di Nixon possa essere fermata e come possa essere impedita la sua candidatura alla Convenzione repubblicana di giugno.

Appare dunque con qualche chiarezza che l'uomo dei repubblicani per la Casa Bianca possa essere Richard Nixon. Ma chi potrà essere quello dei democratici? Kennedy che, forse ingenuamente, aveva detto: «La vittoria in Oregon stabilirà se io sono un candidato possibile o no», ha dimenticato questa affermazione e ha detto: «Pare che McCarthy abbia vinto e gli faccio le mie congratulazioni. Ma ciò non significa che io esca dalla corsa. Sono ancora candidato alla Casa Bianca e vedremo in California cosa accadrà». Dunque la temuta (dai suoi seguaci) e sperata (dai suoi avversari) decisione di ritirarsi se avesse perduto in Oregon non è stata presa: il senatore di New York sarà ancora nella battaglia californiana in cui sono in palio 174 voti dei delegati alla Convenzione democratica: una forza che potrebbe anche diventare decisiva per chi l' conquista. Robert Kennedy ha ammesso che la sconfitta frena certi slanci popolari che parevano irresistibili soltanto una settimana fa: «In California vado con questo voto che non mi aiuterà certo a vincere», ha confessato. E ha aggiunto: «Abbandonerò le ambizioni presidenziali se perderò in California». Dunque è davvero arrivato alla scelta conclusiva. Deve aver favorito questo fatto l'elemento che più brucia a lui e a chi lo circonda: la prima sconfitta elettorale di un Kennedy. John, Robert ed Edward Kennedy fino a ieri sera mai avevano subito disfatte davanti al voto del popolo; i tre fratelli avevano venticinque volte chiesto l'appoggio popolare e per venticinque volte era stato risposto di sì; per la ventiseiesima — ieri in Oregon — la risposta è stata negativa: è un'esperienza che forse gioverà a diminuire il mito «kennedyta» e darà a Robert Kennedy una misura più realistica della lotta politica. Chi può essere l'uomo democratico per la Casa Bianca, se si toglie Robert Kennedy? McCarthy è scartato perfino dai suoi sostenitori accaniti: essi riconoscono che l'uomo, pur con tutti i suoi meriti e le sue qualità, non è nè di statura, nè di fama tali da poter polarizzare intorno a sè il voto degli elettori a novembre. Rimane l'ipotesi Humphrey.

Stelio Tomei

FORSE UN SEGNALE LANCIATO DAL SOMMERGIBILE SCOMPARSO NELL'ATLANTICO

Una boa di colore arancione sulla rotta dello «Scorpion»

Captato lunedì da un radioamatore inglese un «SOS» - Le ricerche continuano lungo l'itinerario seguito dall'unità - Nota «gialla» nella lettera di un marinaio

Washington, 29

La Marina degli Stati Uniti ha comunicato che la nave «USS Hydes» ha avvistato un oggetto color arancione, che potrebbe essere una boa, a nord della chiazza d'olio che finora rappresentava l'unico indizio sull'ubicazione del sottomarino «Scorpion», scomparso in Atlantico con 99 uomini a bordo.

Non si sa se si tratti di una boa di segnalazione del sottomarino, ma un ufficiale della marina del Pentagono ha ammesso che alcune boe sono di color arancione.

La chiazza d'olio era stata localizzata il 23 maggio da una nave di passaggio, ma le autorità non hanno voluto collegare la sua presenza con la possibilità che nella zona si trovi lo «Scorpion».

Un marinaio a bordo della «USS Hydes», — una nave frigorifero della Marina militare americana — ha avvistato l'oggetto verso le 11.15 di ieri, ma un aereo che sorvolava la stessa zona non è stato in grado di vederlo. L'oggetto arancione si trovava da 60 a 80 miglia a nord della chiazza d'olio: nella zona vi è una leggera corrente.

Il capitano John Davis, direttore del centro delle operazioni di soccorso al Pentagono, ha detto che attualmente 55 navi e oltre 33 aerei partecipano alle ricerche dello «Scorpion» lungo i 3.480 chilometri di rotta atlantica che il sommergibile avrebbe dovuto percorrere. Le ricerche si concentrano sul tratto fra le Azzorre (dove lo «Scorpion» trasmise il suo ultimo messaggio radio il 21 maggio) e Norfolk, la base della Virginia, dove il sommergibile avrebbe dovuto concludere lunedì scorso una lunga crociera d'addestramento.

E' stato intanto annunciato che il Pentagono sta indagando su una comunicazione data da un radioamatore britannico, John Grayson, di Barnoloswick Nookshire, il quale ha dichiarato di aver captato lunedì un «S.O.S.» che sembrava provenire dallo «Scorpion» e nel quale si segnalavano difficoltà a un condensatore. A tale proposito, un ufficiale della marina statunitense ha dichiarato oggi a Londra: «Il Pentagono ha preso in seria considerazione questo messaggio e non c'è alcuna ragione per dubitare che potrebbe essere proprio dello «Scorpion». La posizione del sommergibile rimane sempre nel mezzo dell'Atlantico». John Grayson ha intercettato il messaggio nella sua abitazione, servendosi di un apparecchio ricevente, residuato dell'ultima guerra. Subito dopo egli ha comunicato la notizia al posto di polizia locale.

Un esperto sommergibilista americano, il capitano Walter Ditzen jr., che comandò un sottomarino gemello dello «Scorpion», lo «Scamp», ha dichiarato che l'equipaggio di un sommergibile di quel tipo può sopravvivere da 45 a 70 giorni, o anche di più, se l'impianto di produzione di energia nucleare continua a funzionare. Se l'impianto si guasta — ha detto Dietzen — l'equipaggio può sopravvivere al massimo cinque giorni.

Dietzen ha quindi elencato i mezzi che un sommergibile ha a disposizione, in acque relativamente poco profonde, per se-

(Continua in 13.a pagina)

La situazione

Una giornata ricca di colpi di scena ha caratterizzato quello che gli osservatori considerano il momento culminante della crisi in Francia. De Gaulle, che ieri doveva presiedere un Consiglio dei Ministri, ha disdetto all'ultimo momento la riunione ed ha lasciato l'Eliseo per raggiungere la sua residenza di campagna a Colombey-les-Deux-Eglises; ma fra la sua partenza da Parigi e l'arrivo a Colombey, avvenuto in elicottero, sono trascorse otto ore, che non si sa come il Generale abbia impiegato. L'ipotesi più plausibile è che egli abbia avuto colloqui in località segreta con una o più personalità politiche francesi. Si è parlato di un incontro con Mendes-France, ma la voce è stata smentita. Lo stesso Mendes-France, invece, ha rotto un lungo silenzio per dichiarare di essere disponibile per la formazione di un Governo provvisorio, che tolga la Nazione francese dal caos in cui ora si trova.

Una decisione è comunque attesa per oggi, quando De Gaulle presenterà il suo programma al Consiglio dei Ministri. Le possibilità che si offrono sono tre: dimissioni di Pompidou e incarico di formare un nuovo Governo a una personalità «gradita»; scioglimento della Assemblea e nuove elezioni generali; dimissioni di De Gaulle e «interim» del Presidente del Senato con nomina di un Governo «tecnico».

I risultati delle primarie dell'Oregon che hanno visto Bob Kennedy largamente battuto da McCarty hanno diminuito le «chances» del senatore di New York nella corsa alla Casa Bianca. Solo una sua netta affermazione nelle ultime primarie, quelle che si terranno in California il 4 giugno potrebbe consentirgli di rimettersi validamente in corsa. In campo repubblicano nettissima affermazione di Nixon. I socialisti hanno deciso di non entrare nel nuovo governo, per lo meno fino al congresso: questo il senso di un documento approvato ieri con 31 voti favorevoli e 9 astensioni al termine della lunga riunione della direzione del partito. Una decisione definitiva sarà presa dal comitato centrale.

BORSE E MERCATI

Milano: reazione tecnica

Milano, 29

Mercato in reazione con chiusure miste stamane alla Borsa di Milano. Sui ribassi precedenti la Borsa ha sviluppato una reazione tecnica, mediante acquisti di ricopertura e di difese sui minimi. La ripresa della quota, delineatasi soprattutto in apertura, non è risultata omogenea. Verso la chiusura le offerte hanno assunto nuovamente una certa prevalenza, costringendo i corsi a rivedere le loro posizioni.

Il listino viene compilato su basi miste con miglioramenti rispetto a ieri per le prime chiusure e nuovi regressi per i valori chiamati per ultimi e tra questi gli assicurativi, le azioni guida e alcuni valori più speculati. Altri regressi sono stati accusati da Anic, Tecnomasio, Pirelli e C., Beni Stabili, Silos Genova, Nebiolo, F. Tosi, Ilssa Viola, Stampati, Binda e Sges. Migliori C. Erba, Ossigeno, Invest, Milano Centrale, Magona, Olcese, Cementir, Ses e Terme Acqui.

Prezzi più resistenti nel reddito fisso con qualche recupero sui valori più sacrificati ieri.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 58.000.000; Buoni del Tesoro 84 milioni; obbligaz. 2.397.621.850; azioni n. 2.602.875.*

DOPOBORSA: Contrattazioni modeste ai seguenti prezzi: Generali 105.700-106.300; Fiat 2677-2683; Montedison 1049-1051; Viscosa 3215-3235. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	28-5	29-5
Alimentari		
Certosa	2890	2885
Eridania	2350	2350
Es. Molini	2529	2520
Motta	7200	7150
Rom. Zucc.	144	143
Rom. Zucc. pr.	370	370
Assicurativi		
Ass. Generali	106900	106139
Ass. Milano	31400	31000
Ass. Mil. pr.	25400	25540
Ass. Torino	7900	7875
Ass. Tor. pr.	5200	5340
Incendio	9460	9220
Fond. Vita	19500	19260
L'Assicuratrice	65860	65400
Ras	40790	39800
S.A.I.	27210	27200
Bancari		
Mediobanca	72800	73000
Chimici		
Anic	1246.50	1225
Brioschi	11090	11090
Gas Napoli	895	895
Caffaro	278	275
Erba	10205	10395
Erba pr.	6390	6470
In. Ind. Com.	—.—	2785
Italgas	1173	1170
Lepetit ord.	4100	4120
Lepetit pr.	4540	4580
Liquigas	172.12	173
Mira Lanza	38900	38900
Ossigeno	1641	1675
Pibigas	89.75	89.75
Rumianca	1233	1230
Saffa	4751	4710
Sarom	1035	1031
Montedison	1050	1047.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1328	1350
Marelli	611	614.50
Sip	2870	2869
Tecnomasio	1018	1000
Terni Nuova	247	250
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2478	2475
Bastogi	1925	1929
Breda	3860	3890
Finmare	344	340
Finsider	595	595
Generalfin	823	835
Gim	3510	3520
Invest	2665	2710
Italpi	2389	2401
La Centrale	6350	6315
Pirelli & C.	3860	3820
Sme	2268	2265
Stet	2999	2973
Sviluppo	1915	1920
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2610	2620
Beni Stab.	3647	3600
Bonifiche	1049	1025
Co. Ge.	9100	9020
Imm. Roma	570	571
SAGI	1600	1600
IN Edilizia	2498	2493
Milano Cen.	21200	23800
Risanamento	6350	6370
Silos Gen.	3040	3005
SACIE pr	880	882

TITOLI	28-5	29-5
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	840	841
Fiat	2696	2673
Fiat pr.	2220	2225
Nebiolo	585	563
Olivetti ord.	3001	3016
Olivetti pr.	3210	3204
Tosi Franco	1650	1620
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3650	3550
Acc. Falck pr.	3630	3610
Broggi-Izar	1060	1000
Dalmine	1161	1176
Ilssa-Viola	690	620
Italsider	812	814
Magona	1650	1700
Metalli	3250	3250
M. Amiata	8400	8502
Monteponi	275	268
Siele	3490	3481
Trafilerie	535	530
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3560	3553
Cot Cantoni	13000	12960
Olcese	201	210
Cucirini	6285	6420
De Angeli	3940	3889
Cascami Seta	5510	5495
Fisac	380	380
Lanerossi	3240	3240
Gavardo	1720	1730
Scotti	106	106
Linificio	325	321
Marzotto pr.	1705	1705
Rossari	7390	7300
Rotondi	23130	23130
Man. Tosi	2200	2200
Pacchetti	425	425
Snia Visc.	3205	3230
Snia pr	2256	2271
Bernasconi	430	440
Tilane	226	231
Un. Manifatt.	21500	21000
Trasporti		
Nord Milano	3000	2680
L'Ausiliare	2180	2180
Mittel	9530	9350
Diversi		
De Ferrari	1314	1325
Cart. Binda	30400	30000
Cart. Burgo	13012	13080
Cart. Donzelli	2690	2650
Cementir	3300	3400
Cer. Pozzi	127.50	129
Cer. Pozzi pr.	250	245
Cer. Ginori	370	365
Ciga	3448	3452
Acque Pot.	1105	1100
Eternit	3250	3270
Italcementi	18550	18650
Cond. Acqua	670	681
Rinascente	359	360.50
Rinasc. pr.	252	250
Mondadori pr.	3215	3200
Pirelli S.p.A.	3855	3850
Rejna	916	916
Smeriglio	77	74.50
SES ex Sarda	3800	3870
SGES ex Seso	1680	1657
Terme Acqui	2241	2400

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		29 mag.
Rendita	5%	107.15
Redimibile 134	3.50%	100.80
Ricostruzione	3.50%	84.25
»	5%	98.20
Redim. Trieste	5%	96.35
Riforma Fond.	5%	96.10
Redimibile 54	5%	95.05
B. Tesoro '69	5%	100.—
» » '70	5%	100.075
» » '71	5%	100.05
» » '73	5%	100.—
» » '74	5%	100.—
» » '75 I	5%	100.—
» » '75 II	5%	100.—
IRI Sider 1953	5.50%	97.05
Op. Pubbliche	5%	86.20
» »	5.50%	89.85
» »	6%	95.25
» ss. I	6%	96.—
» ss. II	6%	96.—
» ss. III	6%	96.15
FF.SS. 1952	5.50%	96.70
» 1953	5.50%	95.90
» 1955	5.50%	94.30
» 1959	5.50%	93.05
» 1960	6%	88.70
» 1961	5%	88.50
» 1965 I	6%	96.—
» 1965 II	6%	96.—
» 1966 I	6%	96.—
» 1966 II	6%	96.—
» 1967	6%	96.—
O.Pubbl.SS.A	6%	95.40
» » SS.B.I	6%	95.95
» » SS.B.II	6%	96.90
» » SS.C.I	6%	95.50
» » SS.C.II	6%	94.90
ENEL 1965	6%	96.15
» 1966 I	6%	96.20
» 1966 II	6%	96.30
» 1967	6%	96.50
» Europa '65	6%	95.90
E.N.I. '65 II	6%	95.60
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.40
Pubb.Ut. (vent)	5.50%	90.30

TITOLI		29 mag.
Pubb.Ut. (trent)	6%	96.—
Pubb Ut. (vent)	6%	95.10
I.M.I XII	6%	100.—
» XVIII	6%	98.30
» XIX	6%	100.—
» XX	6%	98.40
» XXI	6%	93.80
» XXII	5%	90.45
» XXIII	5%	87.90
» XXIV	5.50%	90.15
» XXV	6%	95.30
» 1964	6%	99.10
» XXVI	6%	94.85
Credito Navale	6%	95.80
ENI 1956	6%	99.85
» Gela	5.50%	92.45
» 1957	6%	99.10
» 1958	6%	98.65
» 1958/78	6%	96.80
» 1964	6%	100.—
» 1966	6%	96.—
» Sud . 1959	6%	97.10
» Sud . 1960	5.50%	93.25
» Sud . 1961	5.50%	93.—
» Sud-IV	5.50%	91.85
» Sud-V	5.50%	91.—
» Sud-VI	5.50%	92.95
» Sud-VII	5.50%	93.40
» Sud-VIII	5.50%	93.90
» Sud-IX	6%	96.30
IRI 1954/69	6%	100.90
» 1956/74	6%	99.65
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	98.50
» '57/77 (XX)	6%	98.10
» 1959/79	5.50%	99.20
» 1960/80	5.50%	92.—
» 1961/86	5.50%	91.90
» 1963/83	5.50%	91.—
» 1964/82	6%	90.90
» 1965/83	6%	96.50
» Stet	6%	96.45
Autostrada '63	5.50%	99.95
» '65	6%	89.05
» '67	6%	96.25
		96.45

CAMBI e VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,575; dollaro canadese 576,75; corona danese 83,31; corona norvegese 87,062; corona svedese 120,375; fiorino olandese 172,01; franco belga 12,499; franco francese 125,025; franco svizzero 144,38; lira sterlina 1483,475; marco tedesco 156,165; scellino austriaco 24,071; escudo portoghese 21,77; peseta spagnola 8,927.

Cambi per le banconote: dollaro 620; lira sterlina 1484; franco svizzero 143,90; franco francese 123; franco belga 12,25; marco tedesco 155,90; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 572; fiorino olandese 172,70; corona danese 83,25; corona svedese 120; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo t.g. 47, t.p. 48; dracma greca t.g. 20, t.p. 20,30.

Cambi esportazione: dollaro USA 621,85; dollaro canadese 576,80; franco svizzero 144,40; corona danese 83,33; corona norvegese 87,075; corona svedese 120,43; fiorino olandese 172,07; franco belga 12,4990; franco francese 125; lira sterlina 1483,95; marco tedesco 156,21; scellino austriaco 24,0725; escudo portoghese 21,77; peseta spagnola 8,93.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 7000-7350; sterlina oro n.c. 6900-7300; marengo svizzero 7200-7500; oro fino 825-845; platino 3500-4500; argento 58000-52500.

TRIESTE

Quotazioni resistenti, con le due Viscosa in ripresa assieme alle Fiat privilegiate e Dalmine. Cedono per contro ancora terreno le Stet, Terni, Beni Stabili e Pirelli. Calmo il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 18.010.

Bastogi 1930; Finmare 340; Finsider 595; Stet 2975; Ass. Generali 107200; Ass. Italiana 67000; Ras 41000; Gerolimich 5250; Premuda 30700; Tripcovich 29110; Viscosa ord. 3230; Viscosa priv. 2270; Italsider 814; Montedison 1054; Cantieri 200; Meridielettrica 2265; Terni 250; Liquigas 173; Beni Stabili 3600; Immobiliare 571; Pirelli S.p.A. 3850; Anic 1250; Fiat ord. 2708; Fiat priv. 2235; Sip 2870; Dalmine 1176; Rinascente 360; Rinascente priv. 250; Marzotto priv. 1705.

NEW YORK

(Chiusura in rialzo)

La Borsa di New York ha chiuso ieri in rialzo tra attive contrattazioni che hanno caratterizzato la vigilia del giorno di festa. Sono stati trattati 14,1 milioni di azioni, contro 13,85 milioni di ieri l'altro. Le quotazioni dei titoli italiani: Fiat 4.24-4.34; Olivetti 5.11-5.21; Snia 5.13-5.23; Montedison 1.65-1.70; Pirelli S.p.A. 6.13-6.23.

LONDRA

(Andamento misto)

I prezzi hanno avuto un andamento misto ieri alla Borsa di Londra, ma i capigruppo hanno presentato una tendenza decisa al rialzo. Scarsa la richiesta dei titoli di Stato, che hanno chiuso con una miglioria leggerissima. Sostenuti i petroli, miste le quotazioni in dollari, deboli gli auriferi.

E' STATA FINALMENTE RISOLTA UNA LUNGA E COMPLESSA VERTENZA

Accordo sindacale all'ENEL I parastatali verso lo sciopero

Notevoli risultati economici e normativi raggiunti dai sindacati degli elettrici Pacifica manifestazione di studenti e operai a Trento durante lo sciopero generale

Roma, 29

Non ci sarà più lo sciopero di 72 ore degli elettrici proclamato per oggi, domani e dopodomani. Stamane, infatti, è stato firmato l'accordo per il nuovo contratto di lavoro. E' stato raggiunto sulle seguenti basi: aumento dei minimi tabellari del 4,75 per cento, durata biennale del contratto con decorrenza 1.o gennaio 1968 e miglioramenti vari di carattere normativo e sindacale: ferie, orario di lavoro, lavoro straordinario, festivo e notturno, 13.a e 14.a mensilità, premio di produzione.

Un' altra richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali e che ha rischiato a un certo momento di far interrompere nuovamente le trattative quando ormai l'accordo era stato raggiunto su tutti gli altri punti in discussione, è stata quella riportata in una nota a verbale allegata al contratto e che riguarda la partecipazione dei lavoratori degli appalti ai concorsi banditi dall'ENEL. La nota prevede, fra l'altro, che possono partecipare a questi concorsi i lavoratori che hanno prestato la loro opera in imprese appaltatrici per conto dell'ENEL per almeno due anni consecutivi, sempre che alla scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande di ammissione non abbiano superato il trentottesimo anno di età; qualora essi abbiano prestato la loro opera per almeno tre anni consecutivi il limite di età è elevato a 39 anni.

Dopo l'accordo raggiunto fra ENEL ed elettrici, rimangono ancora in atto una serie di vertenze mosse da metallurgici, postelegrafonici, chimici, autoferrotranvieri, vetrai, tessili, poligrafici. In dettaglio: nel settore metallurgico è in corso la contrattazione articolata in numerose aziende (Michelin, gruppo Falk, Franco Tosi, CGE, Borletti, Tibb, ecc.) per l'applicazione del contratto di lavoro. I postelegrafonici preparano la lotta per i problemi del riassetto e dell'applicazione della legge di stralcio della riforma PP.TT. Nel settore chimico 270 mila lavoratori si preparano a entrare in lotta per vertenze aziendali (Chatillon, Rhodiatoce, Snia-Viscosa) e di settore (fibre tessili artificiali e sintetiche, lavoratori del petrolio, ecc.); la lotta si va preparando anche all'ENI (settore chimico) e nelle aziende della gomma per la contrattazione dei cottimi.

Nel settore autoferrotranviario sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto dei 45 mila lavoratori delle case di spedizione e dei corrieri; fra breve sono previste le scadenze contrattuali degli autoferrotranvieri. I vetrai hanno in corso trattative per i rinnovi contrattuali dei lavoratori delle seconde lavorazioni del vetro; nel settore ceramica e abrasivi incontri fra le parti sono in corso per definire un accordo sui problemi della prevenzione dalla silicosi. I tessili: hanno in programma uno sciopero dei 30 mila lavoratori delle bambole e giocattoli; si va sviluppando la lotta articolata nelle aziende per un totale di circa 100 mila lavoratori; di particolare rilievo, le lotte nelle aziende Olcese, Bassetti, Tognella, Contemi, ecc. per la contrattazione di una serie di problemi aziendali.

Nel settore poligrafico è scaduto il contratto dei dipendenti delle aziende di stampa quotidiana. Sono in corso le trattative fra le parti per il rinnovo. Va detto poi che i parastatali minacciano di riprendere le agitazioni su vasta scala per sollecitare la soluzione di una serie di problemi della categoria e hanno preannunciato uno sciopero generale a breve scadenza. La decisione è stata presa nel corso di una riunione congiunta fra le federazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL. I tre sindacati chiedono al Governo «in via ultimativa» — come si legge in un comunicato — di esprimere la propria volontà politica in ordine al problema di un« riassetto autonomo e funzionale delle carriere e dei relativi trattamenti, idoneo a realizzare la corrispondenza tra retribuzioni e funzioni».

A Trento, infine, nel corso dello sciopero generale degli addetti all'industria si è svolta una manifestazione alla quale hanno preso parte operai in sciopero, universitari e studenti medi. Un corteo ha percorso le vie del centro cittadino per raggiungere quindi piazza Cesare Battisti ove hanno parlato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli studenti. Nessun incidente è avvenuto durante la manifestazione.

IMMINENTE LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO

Fanfani tra i candidati alla presidenza del Senato

Per la Camera si fa anche il nome dell'on. Moro Nenni presiederebbe invece il gruppo del PSU

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 29

Il 5 giugno, giorno di riapertura della Camera e del Senato, è ormai prossimo e i problemi da risolvere sono ancora molti: c'è innanzitutto quello della scelta dei due Presidenti, della ripartizione delle Vicepresidenze, quello della ricostituzione dei gruppi che dovranno eleggere rispettivi direttivi e presidenti. Per il Senato la opzione di Fanfani per l'assemblea di Palazzo Madama ha notevolmente facilitato la scelta. Una candidatura Fanfani proposta dalla D.C. potrebbe infatti incontrare larghi consensi.

Un po' più complesso è il problema della presidenza della Camera. Le voci sono molte e tra queste alcune con un certo fondamento. Innanzitutto non si può escludere una conferma di Bucciarelli Ducci anche se in caso di elezione di Fanfani al Senato le sue «chances» diminuiscono notevolmente poichè entrambi sono della circoscrizione di Arezzo-Grossetto. Altra voce abbastanza attendibile è quella di una presidenza Moro che lasciando Palazzo Chigi troverebbe nella Presidenza di Montecitorio una opportuna collocazione. In alcuni ambienti democristiani si è propensi anche per una candidatura di Gonella che è stato per molto tempo vicepresidente, ma c'è da tener conto a questo punto che anche i socialisti desidererebbero far sedere un loro rappresentante sulla sedia più alta di Montecitorio e in tal caso si fa il nome di Pertini. Si tratta comunque, solo di voci che per ora non trovano alcuna conferma.

E veniamo alle voci sulle probabili conferme o alle nuove candidature per le presidenze dei gruppi. Alla Camera per quanto riguarda la D.C., nella eventualità di una rinuncia all'incarico di Zaccagnini, data per probabile, si fanno i nomi di Piccoli e di Sullo. Il gruppo comunista confermerà Ingrao. Per il PSU oltre ad una riconferma di Ferri si parla anche di una presidenza affidata a Nenni, è daltronde noto che il leader del PSU intende lasciare la vicepresidenza del Consiglio per spostarsi alla Camera. Il Gruppo del PSIUP sarà guidato da Luzzatto. Si prevede anche la conferma di Malagodi per il PLI, Covelli per il PDIUM, Roberti per il MSI e La Malfa per il PRI. Al Senato è prevista la conferma di Gava alla presidenza del gruppo D.C., di Bergamasco per il PLI, di Terracini per il PCI e di Nencioni per il Movimento sociale. Una novità sarà costituita da Valori che guiderà il gruppo socialproletario. Anche per il PSU c'è una certa incertezza anche se si da per molto probabile la conferma di Zannier, per lo meno fino al congresso socialista, per lasciare inalterato il rapporto di forze tra ex socialisti ed ex socialdemocratici. Comunque, se alla presidenza del gruppo di Montecitorio dovesse andare Nenni, Zannier verrebbe sostituito da Pieraccini o da Brodolini. Quest'ultimo però aspira ad un Ministero.

R. P.

MUORE IN SEGUITO a un sorpasso azzardato

Roma, 29

Un mortale incidente della strada è avvenuto sulla via Appia all'altezza del campo da golf al Quarto miglio. L'automobilista che ha provocato l'incidente a causa di uno spericolato sorpasso è deceduto all'ospedale di San Giovanni mentre i sanitari lo sottoponevano ad intervento chirurgico. Lo scontro frontale è avvenuto tra una «1300» targata Roma 980510 guidata dal signor Coriolano Luzzietti di 55 anni abitante in via Marco Valerio Corvo 58, e la «850» targata Roma 872116, guidata da Mario Poscetti di 30 anni, abitante in via dei Colombi 134. Quest'ultimo per sorpassare una vettura che lo precedeva, si portava oltre la doppia striscia segnata sulla strada. Proprio in quel momento sopraggiungeva la vettura del Luzzietti che viaggiava in direzione di Roma. Lo scontro è stato inevitabile: entrambe le autovetture viaggiavano a fortissima velocità. Mentre il Luzzietti ha riportato ferite giudicate guaribili in otto giorni, il Poscetti, che era rimasto incastrato nelle lamiere contorte della sua vettura per cui sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con la fiamma ossidrica, riportava ferite gravissime con emorragia.

500 CASE DANNEGGIATE A SERRAMANNA

Tromba d'aria devasta un paese della Sardegna

Gravi danni provocati a Pescara da un nubifragio Automobili sommerse sulla litoranea Adriatica Sud

Cagliari, 29

Quasi 500 case sono state gravemente danneggiate da una tromba d'aria abbattutasi questo pomeriggio a Serramanna in provincia di Cagliari durante l'infuriare di un violento temporale. Pochi minuti dopo le 15, il cielo si è improvvisamente oscurato e il vento ha preso a soffiare con inaudita violenza: cornicioni, tetti, tegole, sono volati per le strade mentre alcuni muri sono stati abbattuti dalla furia del vento. Non vi sono vittime anche se si sono sentite grida di panico e invocazioni di soccorso. Tornata la calma, le strade del paese erano letteralmente coperte di detriti di ogni genere. Immediatamente sono stati informati i vigili del fuoco di Cagliari, la Questura e i carabinieri. Mezza ora dopo sul posto si sono recate squadre di vigili del fuoco e agenti di Pubblica sicurezza e carabinieri che hanno cominciato ad abbattere i muri pericolanti e i cornicioni lesionati.

La tromba d'aria ha provocato anche due feriti leggeri. Si tratta della signora Leonarda Zudda di 62 anni che ha riportato la frattura del braccio destro per una tegola che l'ha colpita violentemente facendola cadere e del giovane Goffredo Batzella di 25 anni che ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte essendo stato colpito da un oggetto scagliato dal vento.

Nubifragi si sono avuti anche nella zona di Chieti, sulla riviera adriatica e in particolare su Pescara e sull'Abruzzo. Pescara anzi è rimasta praticamente paralizzata in seguito alla pioggia che per diverse ore, nella mattinata e nel pomeriggio, è caduta con insolita violenza. Tutte le strade della città sono state sommerse dall'acqua che, superati i marciapiedi, è salita fino a 10-15 centimetri allagando negozi e i locali situati al pianterreno. Il mare ha invaso tutta la litoranea nel tratto Francavilla-Montesilvano.

In particolare verso Francavilla, sulla nazionale Adriatica Sud, il livello dell'acqua, anche per lo straripamento di un fiume, ha raggiunto sulla strada un livello che ha superato i 70 centimetri. In alcuni punti molte «500» e «600» sono state quasi completamente sommerse.

I danni in città sono rilevanti. Polizia stradale, vigili del fuoco, carabinieri del pronto intervento, agenti di PS e vigili urbani sono stati tutti impegnati a soccorrere le persone sorprese dal nubifragio nei locali a piano terra degli edifici e che sono stati costretti a volte come nel villaggio Alcione, a salire sui tetti. Molti tratti della costruenda autostrada Bologna-Canosa sono franati e la violenza dell'acqua ha trasportato il terriccio sulle grandi arterie che la fiancheggiano, come la Tiburtina Valeria, la nazionale Adriatica Sud e perfino la strada ferrata nel tratto Chieti-Pescara, determinando ingorghi di traffico automobilistico e ritardi nei treni.

PRESSO UNA MALGA A OLTRE MILLE METRI DI QUOTA

AGRICOLTORE UCCISO DAL FULMINE A POLCENIGO

Stava correndo verso tre mucche a loro volta folgorate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 29

Un agricoltore è morto folgorato da un fulmine mentre accorreva verso la stalla dove tre sue mucche erano state a loro volta colpite dalla folgore.

Aldo Mezzarobba di 42 anni abitante a Mezzomonte di Polcenigo, padre di due figli, si trovava in località Mason Vecchio per accudire alle sue sette mucche che teneva in una malga a quota 1.380. Alle 20.30 sulla zona si è abbattuto un furioso temporale e da una delle basse e tempestose nubi è partito un fulmine che ha colpito il ricovero degli animali, incenerendone tre.

Al fragore del fulmine il Mezzarobba è saltato fuori dalla baita nella quale aveva cercato rifugio e di corsa si è diretto verso la stalla. A metà strada però, mentre correva, un secondo fulmine l'ha colpito in pieno, togliendoli la vita all'istante.

Il fatto è stato scoperto alcune ore dopo quando i familiari, impensieriti per il ritardo si sono rivolti ai carabinieri. Una pattuglia è salita alla malga e ha constatato quanto era accaduto, ricostruendo i fatti sulla base di alcuni indizi.

Il corpo del Mezzarobba è stato trasportato a valle mentre i resti delle tre mucche folgorate sono stati interrati nei pressi della stalla. L'avvenimento ha suscitato molto compianto anche per la popolarità di cui godeva il Mezzarobba a Polcenigo e a Mezzomonte dove era anche consigliere comunale, eletto nella lista del partito di maggioranza.

Gildo Marchi

LA FIAT IN SICILIA produttiva già nel '70

Palermo, 29

Si è svolta oggi l'assemblea della Sicilfiat, la società a partecipazione dell'ESPI (Ente siciliano di promozione industriale) che dovrà realizzare lo stabilimento a Termini Imerese. Dopo l'approvazione del bilancio al 31 dicembre '67, il presidente della società ing. Vinea ha illustrato lo stato della realizzazione della nuova iniziativa industriale.

Perfezionati il 15 maggio scorso i contratti di acquisto della area su cui sorgerà lo stabilimento, entro il prossimo mese di giugno verranno aggiudicati gli appalti per la costruzione delle opere edili che si prevede possano essere ultimate entro il giugno 1969. Nei primi mesi del 1970, lo stabilimento Sicilfiat di Termini Imerese — che avrà una capacità di montaggio fino a 50.000 autovetture all'anno — sarà in grado di iniziare la produzione.

RIENTRATO DA PRAGA il pellegrinaggio italiano

Milano, 29

E' rientrato oggi, all'aeroporto di Linate, il primo pellegrinaggio italiano al Santuario del Bambino Gesù di Praga. La partenza era avvenuta il 25 maggio scorso dallo stesso aeroporto di Linate, dove erano convenute un centinaio di persone, provenienti da tutta Italia. Il pellegrinaggio è stato organizzato dal comitato «Pellegrinaggi al Bambino Gesù di Praga», con sede a Roma, come testimonianza di fede e di fratellanza che i fedeli italiani hanno inteso offrire ai fedeli cecoslovacchi. Il viaggio di andata e ritorno è stato fatto con aerei della compagnia di navigazione aerea cecoslovacca «C.F.A.».

IN VAL GARDENA DAL PICCOLO CIR

Cadono due alpini durante una scalata

La roccia friabile ha tradito il capocordata e il «secondo» l'ha seguito - Entrambi gravi

Bolzano, 29

Due giovani alpini della Brigata Tridentina, Bartolomeo Cresseri di Como e Gaspare Fortini di Pisa entrambi di 21 anni sono precipitati questa mattina alle ore 10.45 da un costone roccioso del Piccolo Cir in Val Gardena mentre salivano in cordata: i militari hanno riportato ferite gravissime e sono stati ricoverati allo ospedale di Brunico con prognosi riservatissima.

La disgrazia si è verificata durante una manovra di addestramento alla quale prendevano parte alcuni reparti della Tridentina dislocati in Val Gardena. Il Cresseri aveva iniziato l'ascesa del Piccolo Cir in Cordata con il Fortini precedendolo nella scalata. Ad un certo momento a causa della estrema friabilità della roccia un appiglio è franato determinando lo sbilanciamento del capo cordata, la sua e la successiva caduta del suo compagno che è stato trascinato verso il basso.

I due alpini sono precipitati rispettivamente da 25 e 15 metri piombando su un ghiaione sottostante. Subito soccorsi dai compagni e trasportati all'ospedale i sanitari hanno riscontrato al Cresseri la frattura della base cranica, della mandibola oltrechè del polso destro riservandosi la prognosi. Il Fortini che ha riportato la frattura della gamba destra e una lesione alla milza è pure grave.

EX SINDACO TOSCANO arrestato per peculato

Lucca, 29

I carabinieri della squadra di Polizia giudiziaria di Lucca hanno arrestato su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Lucca, l'ex sindaco di Minucciano, Benito Danini di 40 anni, impresario edile, attualmente consigliere comunale. Il Danini — secondo l'imputazione — è accusato di peculato e falsità ideologica, reati commessi dal 1962 al 1965 durante gli anni in cui fu sindaco di Minucciano. Egli avrebbe appaltato lavori pubblici nel territorio comunale alla propria impresa edile o a quella di un suo fratello e avrebbe preso in gestione una cava del Comune.

Amore dell'innocenza

ROMA: favola dell'anno 1000 e di tutti i favolosi anni (pochi o molti che siano) della mia vita goduta sofferta amata nell'amore e nel dolore, nella disperazione e nella pace. «Gaudeamus igitur / Juvenes dum sumus /. E' bello cantarlo ancora fermandosi ai primi due versi sempre ariosi di lietezza, luminosi di sorriso esultanti di felicità.

Favola per me gaudiosa dopo la fiorentina adolescenza e l'aspra giovinezza temperate da ribellioni e da contrasti interiori mai placati nemmeno dalla azzurra tramontana gelida come una lastra di acciaio e lampeggiante di stelle anche nel freddo sole scivolato sulle nevi ghiacciate dell'Appennino.

Eppoi gli smarrimenti le scontentezze le disperate taciturne e insincere remissioni davanti alle ingannevoli conquiste di una follia creativa; e la creduta pace raggiunta con una strofa o due versi, o soltanto con una parola; e la certezza di poter costruire così, ritmo su ritmo, una sinfonia sillàbica di gloriosa conquista.

E perchè, dunque, non dovrebbe continuare il «Gaudeamus»? fu (e tuttavia lo è) la più bella fioritura di universalità godente (non gaudente nè tantomeno godereccia) che si appalesasse dolce e dorata come un grappolo di uva bianca matura nel sole; una specie di introduzione alla conoscenza del vivere, come un tattilismo a occhi chiusi nel misterioso buiore di una memoria ancora ai primi solfeggi; ma era pur sempre il ritrovamente sicuro del nostro «daimon», l'avvio al suo possesso nella riposante e divina genialità a cui sempre anelammo e aneliamo.

E non era forse quel canto che disperdeva il brivido provocatosi dalla scoperta dello immemorabile che ci correva dietro dalle valli senza ombre del passato? Era lui a dare l'odore di gioia che si respira ancora nel presente e, che a pensarci bene appare tra i fùlgori invisibili, impalpabili, creati proprio per distrarre la umanità dalla fatica doverosa del vivere.

«Gaudeamus igitur»: felice armonia che può vincere il male di ogni secolo, quello più feroce e più frenetico di tutti gli altri, che scavalca persino l'eresia, l'errore, le false dottrine: e cioè l'indifferenza. La giallo-verdastra indifferenza che è la nostra ombra malèfica sempre pronta a saltarci addosso; ingannevole più della ipocrisia; spregiosa più della zizzània; lustra di scolaticci più degli untuosi «distinguo».

Liberarcene? Ma come? In quale modo e con quali mezzi? Forse (ma non ne sono proprio certo) bisognerebbe impegnarsi in un tentativo risoluto di sviluppare fino alle estreme conseguenze la creazione di un ritmo libero universale, annullando così ogni limitazione sònica coloristica sillabica.

Può darsi che se la volontà di potere riuscisse anche soltanto in parte a confortarci, può darsi — ripeto — che potremmo eliminare dalla memoria e dalle azioni la pesantezza della penombra che fino dal primo vivere abbiamo dovuto attraversare e sopportare proprio come una condanna inflitta alla nostra innocenza.

Tutti amiamo, credo, la nostra innocenza, che non è davvero l'intervallo lattiginoso della infanzia ma la bianca arroventatura prodigiosa di paesaggi con illuminazioni argentée e sonorità abissali, nella quale possiamo mantenerci in equilibrio per vivere nella armonia dell'amore e vincere nella felicità.

Cari astri di quella età legati con i fili d'oro di tutte le nostre speranze per farci da guida tra un abisso celeste e un bàratro di color pèrso. Angioli pazienti e devoti alle nostre sconvolgenti chimere, presenti e invisibili nel nostro passo giornaliero e nella sosta notturna travagliata di sogni senza sonno e di speranze in fiore.

«Gaudeamus igitur»; e speriamo che non appaia un ritornello noioso oppure una cadenza convenzionale: equivarrebbe a rovinare inutilmente la stupenda memoria di un bel vivere che si adagia con voluttà nella speranza non ancora unita al tempo avvenire: quel tempo troppo tènero nei virgulti e indeciso negli sviluppi e nella via da percorrere, ma volonteroso di farsi època eppoi età ambiziosa e creativa.

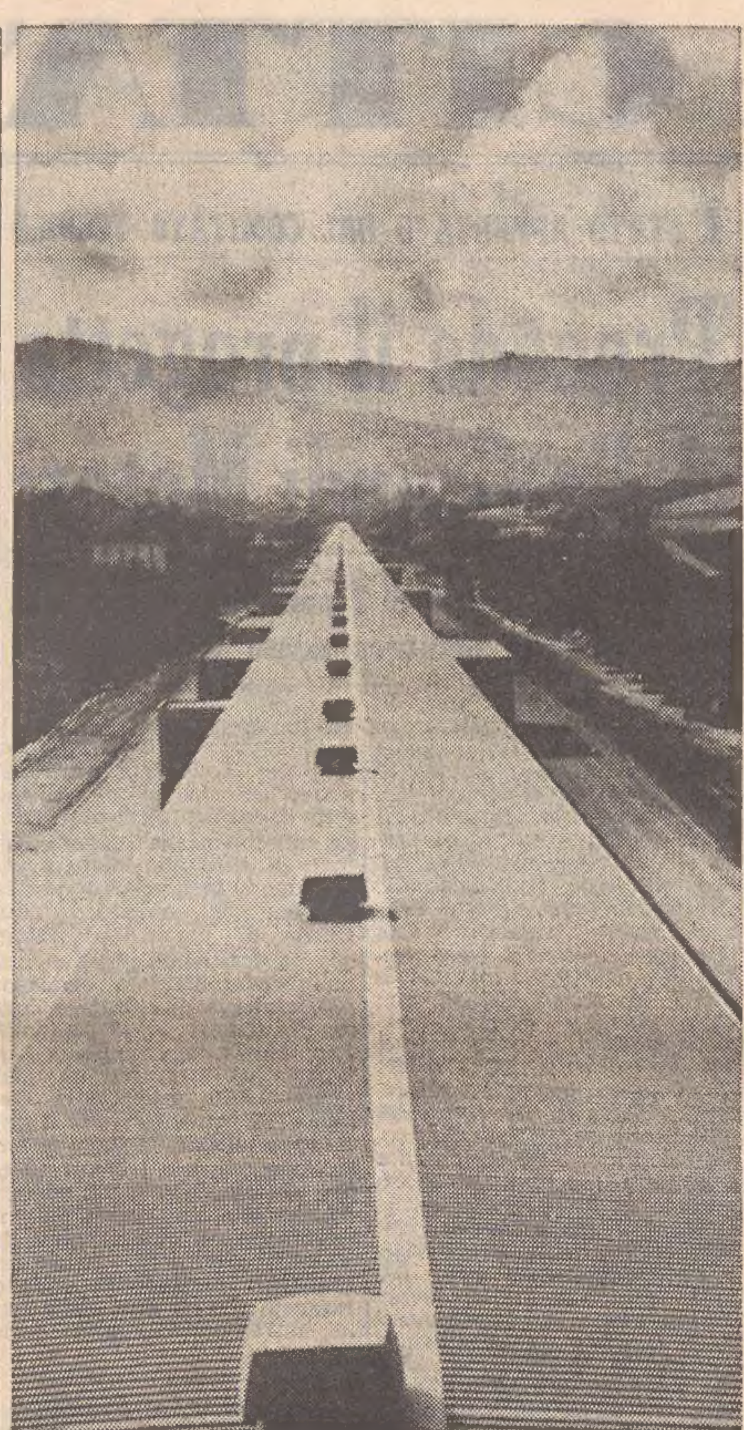
Tutto è favola proprio come nell'anno 1000, anche se il 2000 è alla vigilia di fare quel suo passo che potrà essere magari ridicolo presuntuoso solenne, oppure travolgente e comicissimo da far ridere e piangere insieme la umanità alleviandola con nuovissimi meccanismi dalla tremenda fatica del pensiero e della creazione, sconvolgendo metropoli e continenti; creando i viventi sistemi stellari inconsapevoli di rovine, di sassaie, di romanità e di cimèli, di grecismi e di classicismi, di miti bugiardi e di languorose ereditarietà.

E i nuovi miti saranno ancora più bugiardi e fallaci di quelli anteriori al 1000, e di dopo il 1000 e di oggi; e il vero e l'eterno saranno proclamati dai tronfi meccanismi con la cassa cranica di duralluminio piena di rotelline e di saltaleoni, come quei vecchi deliziosi burattini di cencio stoppa e legno con una molla in corpo, stecchiti in terra al primo nostro involontario malgarbo bambinesco. L'umanità ritorna con i suoi fantocci; e dai suoi fantocci si farà insegnare un'altra volta le combinazioni dell'alfabeto e dovrà sottoporsi a ogni momento agli esami di imbecillità collettiva; finchè i fantocci automatici la piglieranno a calci e se ne sbarazzeranno. Sarà l'epoca senza tempo nè creato. La fuga delle vecchie stelle, spaventate, oltre ogni antico segno azimutale, provocherà la reazione di tutti i gloriosi aquiloni dispersi nella memoria dello universo; e con le loro code inanellate e fiorite di colori remoti e dimenticati, creeranno i sogni da cui nasceranno le nuove costellazioni di stagnola e di carta vetrata sberluccicante di bronzina.

Noi (ma anche se uso il plurale majestatis parlo pro domo mea) facciamo ancora in tempo a crogiolarci con voluttuosa convinzione nel «Gudeamus igitur»; a spregiare i bambolotti metallici sferraglianti calcoli inutili e stralunanti le lampadine elettriche nelle orbite. Possiamo ancora ridere di gusto se a uno di quei polentoni mostruosi gli si incanta all'improvviso una rotellina o una molla per causa di un meccanico tiro secco; e ci riconfortiamo lo spirito mirando le ancor superstiti e fùlgide stelle dell'Orsa e, prima dell'alba, il fiammeggiante rosso-aurato Lucifero.

«Gaudeamus igitur / Juvenes dum sumus».

Alberto Viviani



L'acceleratore lineare di Stanford, negli Stati Uniti, il più potente del mondo, con una lunghezza totale di oltre 3 chilometri

AUTOPROCESSO DELLA GRANBRETAGNA NELLA SUA MASSIMA ESPRESSIONE POLITICA

Soffocata la vita del Parlamento in una camicia che non le concede respiro

Due esponenti dei maggiori partiti si sono divisi il compito di interpretare lo scontento popolare con un gesto clamoroso e con un saggio di sociologia che hanno messo in stato di accusa la più inattaccabile istituzione inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

Mentre a Parigi e in altre città andava in scena quella che è stata detta enfaticamente la seconda rivoluzione francese, a Londra e dintorni entrava in crisi il sistema parlamentare inglese. Non già per una sollevazione dal basso, come quella accaduta in Francia, ma per iniziativa parlamentare e ministeriale. Gli episodi salienti sono stati due: la scenata ai Comuni della imponente vecchia signora Irene Ward, deputata conservatrice e il discorso profetico-programmatico del Ministro della tecnologia Wedgwood Benn a una assemblea di laburisti gallesi che si svolgeva a Landudno.

Questi esponenti dei due maggiori partiti inglesi si dividevano il compito, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, di interpretare lo scontento popolare e di andargli incontro con un clamoroso gesto teatrale e con un bel saggio di sociologia, che mettevano in stato di accusa la più inattaccabile istituzione inglese e una delle più venerande della storia moderna europea, il sistema parlamentare. Saturno che divora i suoi figli. L'Inghilterra che fa il processo a se stessa nella sua massima espressione politica.

Era anche questa una conseguenza o un riflesso, magnifico per prontezza e spregiudicatezza, della cosiddetta rivoluzione francese. La quale indica, secondo l'interpretazione di vari autorevoli giornali inglesi, «una crisi dello Stato, e non solo dello Stato francese, ma dello Stato quale è concepito dal diciottesimo secolo nel mondo industriale occidentale e nelle sue filiazioni». Si chiami stato di diritto, stato etico, stato costituzionale o più genericamente stato moderno, esso è un sistema per cui il potere viene conferito o delegato dal popolo a certi organi che lo rappresentano secondo convenzioni e meccanismi più o meno perfetti. Il metodo parlamentare è uno di questi meccanismi, una di queste convenzioni. Ora gli inglesi stessi, che lo hanno inventato, ne mettono in questione la validità. Molta acqua è passata sotto i ponti, il mondo è cambiato e cambia continuamente, e le nuove molteplici esigenze della società da un lato, e da un altro le possibilità offerte dal progresso tecnico, suggeriscono un rapporto più diretto fra cittadini e potere. Se il potere appartiene ai cittadini, questi non possono essere confinati al compito di mettere una scheda in un'urna ogni cinque anni. E se il parlamento rappresenta la loro voce, esso non può essere imbrigliato come fa oggi il Governo loburista.

Wedgwood Benn oppone al sistema una critica totale. Esso dovrebbe essere sostituito, dice, da un nuovo sistema di democrazia popolare. Ma il suo programma non è eversivo ma progressivo, e si finisce per capire dalle sue spiegazioni che, nonostante il termine usato, non si tratterebbe di sostituire ma di continuare e completare il sistema attuale divenuto insufficiente. La signora Ward invece, pur partendo da una critica più ristretta, per il modo in cui oggi funziona il sistema parlamentare, non per la sua insufficienza organica, arriva a negazioni estreme. «Il Parlamento non esiste più», grida allo speaker che la invita a tornare al suo posto e a svolgere la sua protesta nelle forme parlamentari.

Il fondo del problema

Nè la signora Ward, nè il Ministro Wedwood Benn toccano il fondo del problema. Purtroppo il problema della libertà è un problema senza fondo. Lo stato etico è una utopia, perchè una coincidenza perfetta tra la volontà dei cittadini e la volontà dello Stato che li rappresenta non si raggiungerà forse mai, nemmeno con i più raffinati strumenti elettronici, non fosse altro perchè le volontà dei cittadini sono molte, e discordanti, e la volontà dello Stato non può essere la somma di elementi diversi, e sempre si dovrà ricorrere all'artificio di una maggioranza che conta più di una minoranza: a meno che si riesca ad istituire l'indipendenza delle minoranze, ma allora non solo si toccherebbe il fondo del problema, non solo si dissolverebbe il problema, ma si dissolverebbero forse anche le società umane.

Nè quei due personaggi toccano il fondo del problema in un altro punto essenziale, che è di conciliare organicamente il contrasto fra espressione dal basso e guida dall'alto. Si sa che le società esprimono dal basso sopratutto esigenze egocentriche e a breve raggio, questioni di interesse immediato, problemi di salario, problemi di convivenza, problemi di difesa individuale o collettiva, certo importanti e fondamentali: ma solo dall'alto, cioè per voce dei loro interpreti, delle loro aristocrazie popolari o accettate per consenso popolare, dei loro politici sommi e più lungimiranti, dei loro intellettuali e dei loro profeti, esse esprimono quegli interessi a più lungo raggio e a più remota scadenza che non sono meno essenziali e importanti per il loro bene, per il progresso loro e dell'umanità in generale di cui fanno parte, le cui conquiste si riflettono sempre anche a loro vantaggio, quasi loro malgrado, cioè malgrado l'egocentrismo delle masse e la loro noncuranza degli ideali.

Identificazione stretta

I pronunciamenti della signora Ward e del Ministro Wedgwood Benn rappresentano, nonostante tutto, una approssimazione al fondo del problema. Una sempre più stretta identificazione fra cittadini e potere costituisce, almeno, un presupposto per altri progressi futuri. Lo stesso episodio della signora Ward, nonostante la sua divertente sceneggiatura, non va considerato solo come un episodio divertente: non solo, ha avvertito un giornale, come «un esempio di quel colore locale in cui i turisti estivi possono sperare di imbattersi se capitano in un giorno buono nella galleria del pubblico alla Camera dei Comuni». La signora Ward che per un quarto d'ora tiene la sua posizione di protesta davanti allo speaker, occupando il posto degli scrutatori che devono farsi piccoli e sgusciare dietro la sua grande mole per annunciare i risultati di una votazione, e i vani richiami dello speaker all'ordine, che cadono su lei (la immagine è del «Times») come una tempesta di piselli su un carro armato Centurion, e infine l'espulsione della signora dall'aula sotto la scorta del cerimoniere addetto («volete stare alla mia destra o alla mia sinistra?), hanno messo di buonumore l'Inghilterra in questi tempi grigi. Ma la protesta ha un nocciolo, si abbarbica a ragioni sode.

Da tempo, ha spiegato la signora Ward, e altri deputati hanno confermato, la vita del parlamento è chiusa in una camicia di Nesso che non le dà respiro. La protesta della signora Ward era nata dalla applicazione della ghigliottina al dibattito sulla legge di approvazione del bilancio. Il Governo, di fronte alla mole della legislazione da varare, alla sua frequente astrusità tecnica, allo scarso tempo a disposizione, deve ricorrere di continuo a ghigliottine, a procedure sommarie, a comitati speciali e specializzati nei quali si frantuma il lavoro del Parlamento, e che costringono i deputati a correre trafelati da una discussione all'altra, con i nervi a pezzi e le idee confuse. Questo, dice la signora Ward, fa comodo al Governo, ma lo strasforma in una dittatura. Tale è la sua accusa. Un aumento di un miliardo di sterline di gravami fiscali può passare senza adeguata discussione? Come posso servire i miei elettori, dice la signora Ward, se mi si mette la museruola? A che cosa può ancora servire un Parlamento che non è più un luogo di dibattito, ma una «conchiglia vuota»?

Wedgwood Benn articola la sua proposta di democrazia popolare in sei punti. Anzitutto occorre immettere più intimamente il popolo nella vita del Governo e del Parlamento, mostrargli come funzionano questi organi, dargli modo di controllarli, e saranno utili a tale scopo vari provvedimenti, maggiori poteri da concedere allo «ombudsman» (il protettore dei cittadini verso il potere statale), maggiore accesso ai documenti di gestione della cosa pubblica, introduzione delle telecamere ai Comuni. Secondo punto: più accurata e particolareggiata analisi delle esigenze e delle reali situazioni dei cittadini da parte del Governo, che potrà servirsi dei calcolatori, dei più moderni metodi statistici, di vari procedimenti già in uso nelle grandi industrie, in modo da avvicinarsi sempre più a una conoscenza reale del Paese, riservandosi naturalmente i giudizi di valore e le decisioni politiche, ma desumendole da valutazioni ben più precise, e guardandosi dalla tentazione offertagli di scadere a Stato di polizia.

La diretta partecipazione del pubblico al potere è materia del terzo e quarto punto. Ricorso diretto al popolo per le questioni più importanti. Wedgwood Benn parla persino di «referendum elettronici». Più libero accesso per tutti ai cosiddetti mezzi di comunicazione di massa. Basta con l'utilizzazione di questi in un senso solo. Dice Wedgwood Benn: «Un Primo Ministro può parlare a tutta la nazione, se necessario, con un'ora di preavviso. Un magnate della stampa può stampare un suo articolo nella prima pagina dei suoi giornali e offrirlo in lettura a milioni di persone. Per la gente comune il solo modo di farsi sentire e di mettersi in giro con un cartello e sperare che la stampa o le telecamere lo inquadrino. In rapporto con gli strumenti tecnici disponibili per le comunicazioni di massa, il pubblico è ancora inceppato in un sistema di comunicazioni quasi immutato dall'età della pietra« Forse questo spiega perchè la protesta traligna sempre più in violenza».

L'istituzione sempre più numerosa è articolata di organi di rappresentanza del pubblico, a cominciare dai sindacati, e la loro più frequente e puntuale consultazione da parte del Governo, nonchè una ragionevole moltiplicazione di autonomie amministrative locali completano il panorama nelle riforme proposte da Wedgwood Benn. Ma molte sono già in atto, di giorno in giorno, imposte dalle circostanze, suggerite dalle possibilità. Quello di Wedgwood Benn non è tanto il disegno di una rivoluzione, quanto la spettrografia di uno stato di allarme e una risposta intellettuale della buona volontà. D'altra parte si sa che le rivoluzioni non si lasciano facilmente pianificare. Le più reali avvengono sempre di là o di qua dalle dottrine che le guidano. Tuttavia le dottrine possono servire qualche volta ad evitare le rivoluzioni, o a diminuirne la violenza, o a sostituirle con evoluzioni ragionate. E' proprio quest'ultima, da qualche secolo, la vocazione degli inglesi.

Eugenio Galvano

UNA MOSTRA A ROMA DI POESIA AUTOGRAFA

Roma, 29

Nella prima decade di giugno, il Palazzo delle Esposizioni in Roma presenterà al pubblico romano, contemporaneamente alla Mostra degli artisti giuliani, ideata ed organizzata nel quadro delle celebrazioni del Cinquantenario di Vittorio Veneto, una raccolta originalissima di autografi dei maggiori esponenti della poesia italiana contemporanea, sia in lingua che in dialetto, organizzata dal Gruppo Letterario «Piazza di Pietra» Roma (Unione Nazionale Giornalisti Anziani) a cura del prof. Armando Scalise. Tale raccolta, che comprende complessivamente circa 150 pezzi autografi illustrati da insigni artisti del pennello, costituisce la prima iniziativa del genere su piano nazionale. Il gruppo dei poeti triestini invitati è costituito da Virgilio Giotti e Biagio Marin i cui autografi sono illustrati da Federico Righi, Guido Sambo con disegno di Renato Daneo, e Anita Pittoni, per la poesia in dialetto.

Per la poesia in lingua sono presenti Ketty Daneo con una illustrazione di Luciano de Comelli e Lina Galli con un grafico di Luigi Spacal. Il catalogo della prima mostra Nazionale della poesia autografa è già in corso di stampa presso l'editore Cardini di Roma, con una introduzione dello scrittore Massimo Grillandi, ricca di interesse storico e documentario. Il Comitato d'Onore è formato di alte personalità della politica, della cultura e dell'arte.

BREVE RITORNO DI UN TRIESTINO NELLA SUA CITTA'

La missione di Paolo Colbi fra Israele e la Cristianità

E' a capo della organizzazione umanamente e politicamente più complessa del Ministero delle Religioni - Materia delicata

Giunto in Italia con l'«Enotria» del 21 corrente, dopo un breve soggiorno a Roma, sarà in questi giorni ospite di Trieste che gli ha dato i natali e che fu sua, un illustre concittadino, l'avvocato Paolo Colbi. Di antica stimata famiglia triestina — i Kolb — da qui partito giovanissimo per il nascente Stato d'Israele, egli ha saputo in pochi anni affermarsi laggiù, ed entrato nell'amministrazione pubblica raggiungere i massimi vertici governativi in quello che indubbiamente è il settore più sensibile e delicato della vita di Terrasanta.

Paese — dichiaratamente o no — a fondamento teocratico perchè basato sulla Bibbia che costituisce la radice della sua civile Costituzione, Israele ha dovuto creare un Ministero delle Religioni, e di tale Ministero il prof. Colbi è stato messo a capo della organizzazione umanamente e politicamente più complessa, quella dedicata alle Chiese Cristiane.

Come direttore generale di tale Dipartimento (che aveva già sede a Gerusalemme anche quando gli altri Ministeri e il Governo centrale risiedevano a Tel Aviv) l'avv. Colbi era stato ufficialmente designato a rappresentare Israele alle cerimonie di apertura e chiusura del Concilio Vaticano Secondo; ed ugualmente egli aveva avuto lo onore di far da guida a Papa Paolo VI nella visita ai Luoghi Santi, e di accompagnare il Pontefice sul Monte Sion, nella Chiesa della Dormizione e nella sala dell'Ultima Cena, inaugurando una nuova strada costruita dallo Stato a tale scopo. A ricordo di questa missione il Sommo Pontefice aveva concesso all'avv. Colbi un'altissima decorazione vaticana.

In Terrasanta, Paese che dette origine alle più umane religioni monoteiste, esistono trenta «Luoghi Santi» annoverati e riconosciuti dall'ONU, quindici dei quali appartengono alla Cristianità. Di antichissima — è ovvio — tradizione locale che, prescindendo dalle umili origini della Natalità, si collegano al sorgere delle prime chiese, e poi alle Crociate, e di cui è pietra miliare la «Custodia» affidata con una lettera pontificia del lontano 1342 all'Ordine dei Francescani, i Cristiani appartengono tuttavia a una trentina di Confessioni diverse; e gli stessi Cattolci si distinguono ni sette diversi Riti, che vanno dagli Ortodossi dei Cinque Patriarcati, ai Copti, ai Protestanti europei, americani e asiatici.

Sovraintendere a questa complessa e multiforme materia in linea politico-religiosa è, come si può comprendere, estremamente arduo e delicato; ed è precisamente questo il compito che è stato affidato dal Governo di Israele al prof. Colbi.

I Cristiani in Palestina, su una popolazione di tre milioni e mezzo, sono circa centomila, ma tale numero si riferisce a tutto il territorio, e cioè per meglio intendersi a quello risultante sia dallo Stato di Israele che dalle zone occupate in seguito alla guerra lampo dello scorso anno. Nella sola Israele non sono più di 56.000.

Per di più, la Chiesa di Roma non intrattiene rapporti ufficiali con lo Stato israeliano, per quanto in effetti presente, e assai autorevolmente, con il Patriarca di Gerusalemme, con il Delegato Apostolico e con il Custode di Terrasanta.

In questa condizione, in questo stato di cose, complicato ancora da secolari rivalità fra le comunità cristiane (che tuttavia la grande luce accesa dall'idea ecumenica ha negli ultimi anni attenuato) il Vaticano svolge una politica di saggezza di estrema prudenza, mentre Israele dal canto suo tende a stabilire con Roma rapporti concordati *ex novo*, mediante liberi patti che astraggano dai superati «firmani» e «privilegi».

Ed è su questo terreno che si svolge l'azione del triestino Paolo Colbi; azione diuturna, cauta, intelligente, che gli è valsa a farlo riconoscere in pochi anni come una delle personalità più eminenti di Israele.

Ma non meno che nel campo pratico della politica e dell'amministrazione il prof. Colbi ha saputo affermarsi. Egli si è rivelato altresì uno studioso di coscienzioso impegno e scrittore di considerevole statura con saggi storici e giuridici altamente apprezzati. Ne fa sicura fede specialmente un'opera di indagine e sintesi che può dirsi fondamentale per certi aspetti e che, pubblicata due anni fa in lingua inglese, sarebbe auspicabile venisse — tradotta — portata a più vasta conoscenza degli italiani.

L'opera, che si appoggia a una nutrita bibliografia oltrechè alla esplorazione e indagine in loco, si intitola «Short History of Christianity in the Holy Land» (Breve storia della Cristianità in Terrasanta) si diparte dai primi secoli, cioè dal tempo di Cristo Nazzareno, e segue il sacro filone della tradizione e del culto per i quasi duemila anni, nel corso dei quali — come il Colbi dimostra — mai i legami fra la Cristianità e Terrasanta vennero interrotti. Vi furono invero, come l'autore rileva, lunghi periodi in cui le condizioni dei Cristiani locali furono precarie, il loro numero piccolissimo, e la loro condizione insicura; ma essi seppero tenere fermamente, coraggiosamente, ostinatamente, e nessuna avversità riuscì a piegarli alla disperazione e all'abbandono.

Venendo a parlare del periodo bizantino, e della conquista araba, e del regno dei Crociati, e poi del periodo dei Mammelucchi e del lungo domnnio ottomano, il Colbi si sofferma poi a illustrare con immediatezza e competenza il problema durante il Governo mandatario britannico (durato trent'anni, dal 1917 al '47) e ne distingue l'azione politica tripartita fra Chiesa d'Inghilterra, Chiesa greco-ortodossa e Chiesa Cattolica Romana.

Di vivo e palpitante interesse nell'opera di Paolo Colbi è la parte (a lui più congeniale) dedicata alla Cristianità nello Stato di Israele, articolata in tanti capitoli che illustrano lo «status» delle varie Comunità, la formazione dei Cristiani nella compagine statuale e la presenza della popolazione cristiana delle varie Chiese. Una presenza attiva e feconda, che continua a esercitare un'influenza precisa spirituale e culturale nel giovane Stato, come fu nei lunghi secoli dell'antica Terra.

Bas.



Una foto dello «Star III», sommergibile americano da esplorazione sottomarina con due uomini d'equipaggio. La prua è dotata di un braccio meccanico con congegno tagliafili e una «mano» che può raccogliere una gamma di pesi da pochi grammi a 90 chilogrammi o manovrare valvole

Le mostre d'arte

Albertini-Babuder

Alla Sala d'arte Russo di Trieste sono esposte opere del pittore veronese Luciano Albertini, artista tradizionale che traduce sulla tela una fresca e limpida vena lirica, sgorgante da una delle molte polle della cultura impressionista. Abbiamo avuto modo di seguire Albertini da un paio di decenni a questa parte e sempre abbiamo ammirato la sua profonda probità intellettuale, il mestiere abilissimo, la commozione sincera che anima i suoi quadri. Ci conforta, perciò, constatare che il carnet delle critiche su questo modesto e severo pittore veneto — autenticamente veneto, anche se aperto alle influenze di altre scuole e in particolare della pittura francese dello Ottocento — si sia arricchito nel frattempo di molti e autorevoli consensi: Silvio Bertoldi, Ario Vergani, Giovanni Comisso, Leonardo Borgese. I generi della rappresentazione di Albertini sono quelli consueti (paesaggio, natura morta, ritratto) e del pari tranquillamente accattivante si profila l'impostazione stilistica. Il discorso tonale viene condotto sule accensioni di colore a grumi, a impasti ricchi e dolci, spesso diluiti verso i margini.

«Il Carso visto da Babuder»: questo il titolo della personale aperta nella galleria Rossoni. I luoghi della scena pittorica sono quelli cari ai triestini, quale paesaggio d'anima e, purtroppo, presto di memoria: Monrupino, Gabrovizza, San Dorligo, la Val Rosandra, il lago di Doberdò, Samatorza. L'arte è quella di Giovanni Babuder (formatosi all'accademia di belle arti di Bologna, attivo dal 1932, premiato in molte gare estemporanee) che si avvale di toni lucidi e umidi, distesi a veloci colpi di spatola su grandi spazi. Verde degli alberi, lucenti per la pioggia recente, e azzurro intenso del cielo si contendono lo spazio. Rispetto ai precedenti cicli di Babuder si osserva qui una maggiore scioltezza. Gli impasti sono più diluiti e compenetrati senza trucchi, la riconoscibilità dell'ambiente ha ceduto al fare sommario. E questo, per chi ami ancora la pittura anche nei suoi valori illustrativi, non è un bene. Dobbiamo riconoscere, però, a Babuder, come altre volte abbiamo detto, qualità genuine di freschezza e di sincerità.

I. N.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ANNUNCIO DEL SINDACO A UNA «TAVOLA ROTONDA» DEL «PICCOLO»

AVREMO ENTRO IL '70 IL NUOVO ACQUEDOTTO



(«Giornalfoto»)

A Grignano si stanno facendo i primi rilievi per definire il percorso nel golfo della conduttura sottomarina che da San Giovanni di Duino raggiungerà la zona di Barcola. Sarà così realizzato il nuovo acquedotto entro il 1970: l'annuncio è stato dato dal Sindaco Spaccini, nel corso di una «tavola rotonda» svoltasi nella nostra redazione. Il resoconto in ottava e nona pagina

PRIMA CONVOCAZIONE DOPO LE ELEZIONI

Il Consiglio regionale si riunirà il 15 giugno

All'ordine del giorno l'elezione del Presidente
Competerà al consigliere Pellegrini di dirigere i lavori

Il nuovo Consiglio regionale eletto il 26 e 27 maggio, terrà la sua prima riunione della seconda legislatura tra poco più di due settimane: sabato 15 giugno. Sarà una seduta solenne in cui i 61 nuovi consiglieri del Friuli - Venezia Giulia in rappresentanza di nove schieramenti politici e di quasi novecentomila elettori, eleggeranno il nuovo Presidente dell'Assemblea e i componenti della Presidenza del Consiglio regionale.

La prima seduta del neo-eletto «Parlamentino» sarà naturalmente presieduta dal consigliere anziano. La palma della più avanzata età spetta in questo secondo Consiglio — dato che l'anziano della prima Assemblea, il socialista De Sandre di Sacile, non si è ripresentato — al consigliere, ex senatore, Giacomo Pellegrini del PCI di Udine: in caso di forzata assenza del rappresentante comunista, il quale com'è noto è rimasto vittima nei mesi scorsi di un grave incidente, sarà chiamato a presiedere l'Assemblea il triestino, avv. Riccardo Gefter-Wondrich (MSI).

Segretari della prima seduta saranno i due consiglieri più giovani. Dato che non è stato rieletto il consigliere più giovane della prima legislatura consiliare, cioè il comunista Giuseppe Jarc di Doberdò del Lago, consigliere «matricola» della seconda Assemblea è il neoeletto rappresentante del PSIUP nella circoscrizione di Gorizia, Rinaldo Rizzi, il quale è dei nuovi personaggi del Consiglio.

Patenti sospese a seguito di incidenti

Nello scorso mese di aprile è stata disposta la sospensione della patente di abilitazione alla guida di autoveicoli, ai sensi dell'art. 5 del Codice della strada, nei confronti di guidatori coinvolti in incidenti che hanno causato lesioni gravi o mortali alle persone investite. Sono state disposte le seguenti sospensioni di patenti: a Giorgio Gagliardo, per 24 mesi; a Giovanni Cosiovich, per 12; a Alfredo Dussi per 6, a Luigi Vascotto per 6 mesi e Adriano Stolfa per 3 mesi.

Inoltre sono state revocate 18 patenti per sopravvenuta inidoneità dei titolari e 3 patenti sono state sospese a tempo indeterminato per inottemperanza da parte dei rispettivi titolari all'invito di sottoporsi all'esame di revisione per l'accertamento dei requisiti psicofisici e della idoneità alla guida.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ferdinando — Il sole sorge alle 5.20 e tramonta alle 20.45. La luna nasce alle 7.11 e tramonta domani alle 0.03.

Ieri: temperatura massima 27,1, minima 17,1; pressione mb. 1015,9 in diminuzione; umidità 80 per cento; vento km. 10 da Nord-Ovest; cielo coperto; mare leggermente mosso con temperatura di 18,3 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 90965; Inam, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

È STATO APPROVATO DAL COMITATO TECNICO

Procede il progetto della Grandi Motori

Comporterà la spesa di 2 miliardi e 600 milioni il livellamento dell'area estesa a San Dorligo

Il progetto per la sistemazione dei terreni di Bagnoli della Rosandra sui quali sorgerà lo stabilimento della «Grandi Motori Trieste» ha riportato il parere favorevole del comitato tecnico amministrativo del Provvedimento regionale alle Opere pubbliche. Questo l'esito dell'esame avvenuto ieri. Ora il progetto — che è stato predisposto dall'Ufficio del Genio Civile in collaborazione con l'Ente porto industriale — sarà sottoposto all'approvazione del Commissario del Governo.

Il progetto generale comporta una spesa di 2 miliardi 600 milioni di lire, mentre il costo del primo lotto ammonta a 1 miliardo 200 mila lire. Esso prevede infatti rilevanti lavori di sbancamento per quasi 4 milioni di metri cubi di materiali e riempimenti per circa 600 mila metri cubi. Tali lavori consentiranno la sistemazione dell'area destinata all'impianto del grande stabilimento, area che verrà portata ad una quota unica di 53 metri sopra il livello del mare.

Quest'opera imponente, dichiarata urgente e indifferibile, è stata interamente finanziata dal Commissariato del Governo con il ricorso al «fondo Trieste». Con l'approvazione del progetto, sul quale deve ancora pronunciarsi soltanto il Commissario del Governo, l'Ente porto industriale potrà iniziare l'esecuzione del primo lotto di lavori, la cui ultimazione consentirà alla «Grandi Motori» di dare immediato avvio alle opere fondamentali per la erezione del complesso industriale. E' perciò auspicabile che nel frattempo possa essere sgomberato l'ultimo ostacolo, che minaccia di ritardare l'inizio dei lavori: si tratta della opposizione del Comune di San Dorligo all'intrapresa su quei terreni, delle preliminari operazioni di sondaggio, atte a stabilire la natura del suolo ai fini dell'impiego, per i lavori effettivi, dei macchinari più adatti; opposizione che deriva dall'intendimento di quel Comune di acquisire, addirittura prima dei sondaggi preliminari, quelle garanzie che gli sono state fatte sull'assoluta equità degli espropri.

Cantieri navali. Al congresso internazionale di Zurigo, il segretario generale della CCdL, Fabricci, ha parlato ieri sul problema dei cantieri navali, proponendo una conferenza particolare, organizzata dall'IMF, per discutere i problemi della cantieristica italiana (S. Marco) e francese (S. Nazaire).

STIMOLO A VISITARE TRIESTE, GORIZIA E TRENTO

Ferrovie generose nei viaggi patriottici

Lo sconto del 75 per cento fino al maggio 1969 concesso agli ex combattenti e agli studenti

Nell'ambito delle celebrazioni per commemorare degnamente, a cinquant'anni di distanza, il ritorno di Trieste alla Madrepatria, un importante provvedimento è stato approvato su proposta del Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile, on. Scalfaro.

Tale provvedimento — che indubbiamente è destinato ad avere positive ripercussioni nell'ambito delle categorie per le quali è stato varato — autorizza il rilascio di biglietti di andata e ritorno con la riduzione del 75 per cento per gli ex combattenti e gli studenti che intendano raggiungere, via ferrovia, le località di Trieste, Trento, Redipuglia, Gorizia, Vittorio Veneto e altri luoghi che sono stati teatro delle battaglie nella prima Guerra mondiale. La concessione — che ha validità immediata e si protrarrà fino al 24 maggio 1969 — interessa, come accennato, anzitutto gli ex combattenti della guerra del 1915-18, e viene estesa agli studenti di qualsiasi ordine e grado sia di scuole statali che parificate o legalmente riconosciute.

Il provvedimento è stato preso in considerazione del valore altamente patriottico dei viaggi nelle località care alla memoria degli italiani, dove si svolsero i fatti d'arme più salienti e significativi della prima Guerra. Il Ministro Scalfaro, nella sua proposta, aveva infatti sottolineato l'alto valore morale ed educativo del provvedimento stesso, suggerito anzitutto — è stato affermato — dal desiderio di ricordare ai giovani i valori di libertà, di sacrificio e di patria.

Convegno in novembre sulla patologia gastrica

L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' DI GASTROENTEROLOGIA

Si è tenuta ieri sera, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, l'assemblea generale dei soci della sezione triestina della Società Italiana di Gastroenterologia. Il presidente prof. Macchioro ha fatto una ampia relazione sull'attività svolta dalla sezione durante l'ultimo biennio e sul contributo scientifico dato dalla sezione stessa anche in campo nazionale. Ha quindi esposto un quadro della futura attività, soffermandosi specialmente sull'organizzazione di una «Tavola rotonda» che, con la collaborazione della «Fondazione Carlo Erba» di Milano, si svolgerà a Trieste nel prossimo novembre, su un argomento di grande attualità dottrinale e pratica, vale a dire «aggiornamenti di patologia gastrica». Moderatore sarà il sen. prof. Cassano, presidente della Società Italiana di Gastroenterologia e direttore della seconda clinica medica dell'Università di Roma. A tale convegno hanno già aderito illustri clinici italiani e stranieri.

E' seguita la relazione finanziaria che è stata approvata. Infine si è svolta la votazione per la nomina del nuovo consiglio direttivo che ha dato il seguente risultato: prof. G. Macchioro, presidente; prof. M. Carravetta vicepresidente; dott. D. Magris segretario; dott. A. Konecny, proff. M. Lapenna, M. Lovisato, F. Tecilazich consiglieri.

Primo rateo posteggio per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) rammenta ai titolari delle ditte consociate che usufruiscono di posteggio con tavoli e seggiole su suolo pubblico all'esterno dei rispettivi locali, che sabato 1.o giugno scade il termine per il pagamento della prima rata della relativa tassa comunale di occupazione per il corrente anno 1968. I versamenti possono essere effettuati direttamente presso la segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco 4, oppure nella sede della Tesoreria comunale, via Nordio 15.

Le agevolazioni fiscali per lo sviluppo industriale

Alla Camera di commercio sono stati concordati i lavori da svolgere per assicurare sollecitamente la proroga delle agevolazioni fiscali per iniziative industriali, sia nel comprensorio di Zaule — in base all'Ordine n. 66 del 18 aprile 1958 — sia nell'intera provincia. Tali agevolazioni, che erano già state prorogate con i decreti commissariali dell'8 marzo 1958, verranno infatti a scadere il 31 maggio 1969.

Una nuova proroga è quanto mai necessaria per l'ulteriore sviluppo industriale di Trieste, tanto più che con la legge del 12 marzo scorso è stato disposto l'ampliamento del comprensorio dell'Ente porto industriale, in accoglimento alle richieste formulate al riguardo fin dal 1965, mediante l'incorporazione di tre zone, per complessivi 265 ettari, al fine di reintegrare le disponibilità di terreni adatti a nuove iniziative. Già in sede di approvazione della legge per l'ampliamento del comprensorio industriale, da parte della commissione industria della Camera dei deputati, era stato unanimemente formulato un ordine del giorno, accettato anche dal Governo, favorevole alla proroga.

Nella riunione camerale è stato convenuto di predisporre una bozza di provvedimento legislativo, da sottoporre quindi all'esame della sezione industria della Commissione economica provinciale, e poi alle autorità politiche. All'incontro di ieri hanno partecipato il presidente e il segretario generale della Camera di commercio, Caidassi e Steinbach, con il presidente e il direttore dell'Ente porto industriale, Sacerdoti e Verzegnassi.

E' INIZIATO IERI L'APPRONTAMENTO DEL TERRENO

Avviati a Cattinara i lavori per l'ospedale

Due «caterpillar» sono in azione a Cattinara e ad essi altri dovrebbero aggiungersi in questi giorni — forse già oggi — per scavare le fondamenta di quello che sarà il nuovo, moderno ospedale di Trieste. Si tratta, più precisamente, di opere di sbancamento per la formazione dei piani orizzontali, delle intercapedini perimetrali a tutti i corpi di fabbrica e per la sistemazione dei terreni compresi tra i corpi di fabbrica dell'ospedale di Cattinara.

Questi scavi, oltre a dare il «via» alla fase che auspicabilmente porterà alla creazione, nei tempi prestabiliti, del nuovo ospedale, permetterà anche di confrontare i dati della «galleria del vento» con i rilevamenti in natura della struttura rocciosa. Nel frattempo, infatti, si sono concluse le prove «al tunnel» esperite dall'Istituto di meccanica applicata alle macchine del Politecnico di Torino, sul modello in scala degli edifici che comporranno il complesso nosocomiale. Questi esperimenti si sono rivelati più lunghi e laboriosi del previsto, ma hanno avuto l'indubbio merito di mettere in luce i particolari da tener in maggior considerazione, non soltanto dal punto di vista strutturale, ma anche sotto certi aspetti della progettazione architettonica esecutiva. La situazione del tutto particolare in cui verranno a trovarsi torri di così notevoli proporzioni d'altezza (una sessantina di metri), su un colle sgombro da altri edifici, comporta naturalmente dei problemi che vanno affrontati con speciale avvedutezza: e in ciò la prova «al tunnel» è stata molto significativa, riguardo in particolar modo serramenti, tamponature e rivestimenti esterni.

I risultati delle prove aerodinamiche comprendenti i rilievi di pressione per la direzione della bora a 170 chilometri l'ora — si sottolinea da parte del Politecnico di Torino — sono da considerare come definitivamente validi. Ora, pertanto, si ritiene non più necessario eseguire prove per le altre direzioni del vento, come erano state inizialmente previste: infatti, corrispondendo a velocità e quindi a pressioni dinamiche notevolmente minori, non possono stabilire nella progettazione nuovi criteri che siano qualitativamente e quantitativamente importanti rispetto a quelli definiti dalle condizioni di vento di bora a 170 chilometri l'ora. Ed essendo l'edificio a spigoli vivi è anche possibile prevedere, in base alle prove già fatte, pure le distribuzioni di pressione corrispondenti alle altre direzioni di vento, qualora se ne ravvisasse l'importanza ai fini di verifiche strutturali.

Ora, però, sarà avviato il progetto per la protezione del piazzale di accesso all'ospedale di Cattinara nel caso di bora. Queste circostanze di vento violento richiedono particolarmente la piena e sicura esercibilità dell'accesso al nosocomio quando la città è esposta a pericoli molto gravi, e parecchi possono trovarsi nella necessità di dover ricevere soccorso.

STATO CIVILE

MORTI: Candallari ved. Gazulli Ricciarda a. 85; Sarazin in Susa Amalia a. 71; Glinscheg Giorgio a. 45; Pegolo Giovanni a. 78; Batich Anna a. 70; Colussi Maria a. 91.
NATI: 12.

INAUGURATI I GRANDI MAGAZZINI DI BARRIERA

Dal parcheggio agli stands l'invito della seconda «Upim»

Moderna concezione tecnica e sensibilità sociale caratterizzano la realizzazione - 10 mila articoli

Trieste ha da oggi un nuovo grande magazzino, uno dei più importanti centri per la vendita al dettaglio della città. Ieri, in largo Barriera vecchia, è stata infatti inaugurata ufficialmente, alla presenza delle autorità e di numerosi operatori economici, la nuova sede della UPIM, la seconda a Trieste e la 118.a in Italia. Alla manifestazione sono intervenuti il Sindaco Spaccini, il Presidente della Provincia, Savona, il Viceprefetto Molinari, il Questore Guida, il comandante del Distretto militare, col. Raguso, il comandante dei carabinieri, col. Favali, il comandante della Guardia di Finanza, col. Pece, e numerose altre autorità. Faceva gli onori di casa il direttore generale della «Rinascente», dottor Borletti, il quale ha sottolineato l'importanza che la società annette a Trieste. aprendovi un secondo grande negozio, dopo che fin dal 1930 funziona quello di Corso Italia, uno dei primi in Italia, quando la «catena» appena cominciava ad estendersi. Un simpatico saluto alle autorità e agli invitati è stato espresso dalla giovane commessa Lucia Damiani, a nome del personale.

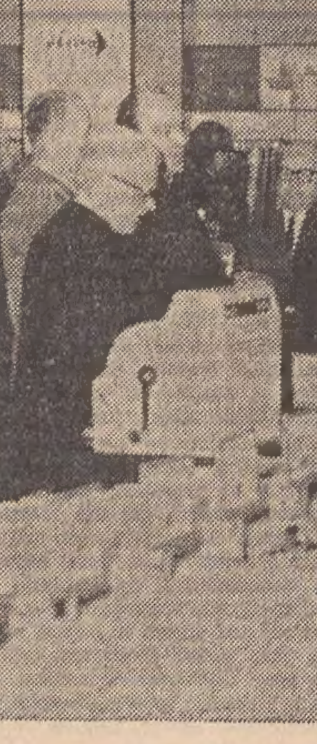
Il pubblico, che già ieri sera è intervenuto numeroso all'inaugurazione (alle signore sono stati fatti gentili omaggi floreali), potrà accedere da oggi ai nuovi grandi magazzini e fruire dei servizi che gli sono offerti. Esso potrà così constatare come la quasi quarantennale attività dell'UPIM a Trieste trovi nella nuova realizzazione un ulteriore impulso alla sua politica di risparmio a favore delle più larghe schiere di consumatori.

Realizzata secondo i criteri più razionali della moderna distribuzione, la nuova UPIM si presenta al pubblico con una struttura tra le più efficienti. La superficie di vendita, di circa 1800 metri quadrati, è divisa su due piani che sono collegati tra loro da una scala mobile. L'interno è dotato di impianto di condizionamento estivo e invernale e termoventilazione; a disposizione dei clienti è stato anche predisposto un parcheggio automobilistico capace di una trentina di posti-macchina.

L'assortimento merceologico del nuovo grande magazzino comprende circa 10.000 articoli diversi e copre praticamente il fabbisogno di una famiglia media per tutti i generi di maggior consumo. Questi articoli — che spaziano dai casalinghi alla profumeria, dalla cancelleria all'abbigliamento — trovano posto su un «nastro» espositivo di circa 640 metri di banchi di vendita, divisi nei vari settori, e hanno all'esterno la loro presentazione in un imponente fronte di vetrine, lungo oltre 75 metri.

L'apertura della nuova UPIM — che costituirà un polo di attrazione del commercio al dettaglio — rappresenta un avvenimento importante, non soltanto per l'economia triestina in generale, ma per la distribuzione al dettaglio in particolare. Essa segna infatti un decisivo contributo all'ammodernamento delle strutture di vendita, tema questo che rappresenta uno dei punti più dibattuti dell'attuale politica commerciale. Sotto questo profilo il nuovo centro di vendita contribuirà sensibilmente ad accelerare questo processo di razionalizzazione ed avrà positive ripercussioni anche sul commercio tradizionale. Quest'ultimo infatti, oltre a subire una stimolante spinta alla qualificazione merceologica e al rinnovamento delle strutture più antiquate, potrà avvantaggiarsi della maggior qualificazione degli acquisti e del potenziamento dei consumi che l'apertura di una grande unità di vendita porta inevitabilmente con sè. C'è da considerare, oltretutto, che Trieste, come città di confine, gode di un particolare traffico «pendolare» che porta ai negozi del centro continue correnti di compratori.

Ma dove la funzione positiva del nuovo magazzino UPIM potrà rivelarsi in tutta la sua completezza è nei riflessi sociali, nei vantaggi che esso porterà alle economie di migliaia di famiglie. La sua stessa attività di vendita, la particolare struttura dell'organizzazione consentono infatti di realizzare, per mezzo di approvvigionamenti diretti con una veloce rotazione dei prodotti, una effettiva politica calmieratrice unita ad altro criterio qualitativo dei prodotti.



(«Giornalfoto»)

Un momento della festosa inaugurazione dei nuovi Grandi Magazzini «Upim» in largo Barriera

TORNA SULLE NOSTRE STRADE LA GRANDE CORSA

DOMANI SULLE RIVE IL TRAGUARDO DEL GIRO

Il Giro d'Italia ritorna a Trieste e giungerà domani pomeriggio con la sua variopinta carovana, idealmente ripetendo l'ingresso sulle nostre strade attraverso il ponte di Pieris, rinnovando cioè un fatidico appuntamento con i giuliani e con Trieste.

Il passaggio per Monfalcone è previsto tra le ore 15.10, se la media oraria sarà di km. 40, e le ore 15.40, se la media oraria sarà di km. 35. I ciclisti saranno in sella da oltre quattro ore quando passeranno per Monfalcone, poichè vi saranno saliti a Bassano del Grappa; avranno da compiere ancora una ventina e più di chilometri prima di concludere la loro fatica sul traguardo delle rive, davanti a piazza Unità, dove giungeranno in mezz'ora o tre quarti d'ora.

In occasione dell'arrivo a Trieste del Giro, ai fini dell'incolumità e sicurezza pubbliche il Prefetto ha decretato la istituzione temporanea del divieto di transito sulla «Costiera» e sulla statale 14 per domani dalle ore 14.30 alle ore 17.30.

Il traffico veicolare sarà dirottato sulla «Tarvisiana»

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste

Visto l'art. 75 della legge elettorale

AVVISA

che oggi 30 maggio 1968 alle ore 10.30, nei locali della Pretura nella stanza n. 116 al pianoterra, procederà all'apertura delle buste contenenti le liste elettorali.

Invita i rappresentanti di lista e gli scrutatori, ad assistere — OVE LO CREDANO — allo svolgimento delle operazioni.

Trieste, li 28 maggio 1968.

Il consigliere dirigente
(dott. Francesco Locuoco)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Il G.D. al fallimento di Ernesto Zadro ha disposto che il 22 giugno 1968, alle ore 10.45, nell'aula n. 376 del Tribunale, si proceda alla vendita con incanto della quota di 19/288 p.i. dell'immobile sito in Trieste, via Verzieri n. 2, P.T. 383 di Trieste, gravata di usufrutto per 1/3 a favore di Stefania Macor ved. Zadro, al prezzo base di L. 150.000 con offerte in aumento non inferiori a L. 10.000. Ogni concorrente, entro le ore 12 del 21 giugno 1968, dovrà depositare in Cancelleria, stanza n. 376, ove potranno aversi maggiori informazioni, L. 15.000 per cauzione e L. 20.000 per spese di trasferimento. Versamento del saldo prezzo entro 15 giorni dall'aggiudicazione.

IL CANCELLIERE
(Giacomo Covi)

Le pensioni ai superstiti

E' RIAPERTO IL TERMINE FINO AL 31 DICEMBRE 1970

La direzione dell'INPS ricorda che l'art. 7 della legge 18 marzo 1968, n. 238, ha riaperto il termine — fino al 31 dicembre 1970 — per la presentazione delle domande di pensione da parte dei superstiti di cui all'art. 6 della legge 12 agosto 1962 n. 1338.

Di conseguenza, i superstiti di assicurato, deceduto nel periodo compreso tra il 1.o gennaio 1940 e il 1.o gennaio 1945 e che al momento della morte era in possesso dei requisiti assicurativi e contributivi per il diritto alla pensione di invalidità o di vecchiaia, e i superstiti del pensionato, che abbia liquidato la pensione con decorrenza anteriore al 1.o gennaio 1945 e che sia deceduto anteriormente al 1.o gennaio 1958, nonchè i superstiti di assicurato, deceduto dopo il 31 dicembre 1944 e anteriormente al 1.o gennaio 1958 e che al momento della morte era in possesso dei requisiti assicurativi e contributivi per il diritto alla pensione di vecchiaia, possano — qualora non lo abbiano già utilmente fatto entro i termini precedenti — presentare domanda di pensione di riversibilità entro il 31 dicembre 1970.

L'INPS precisa che le pensioni di cui sopra saranno liquidate agli aventi diritto con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della relativa domanda.

È partito da Villa Santina l'ultimo carico per Montevago

Prosegue a ritmo serrato la «operazione Montevago», la concreta iniziativa che le entusiastiche offerte dei nostri lettori hanno consentito di realizzare in favore delle popolazioni siciliane maggiormente colpite dal terremoto. A Villa Santina, in Carnia, si sono ormai concluse le operazioni di carico dei materiali e degli elementi prefabbricati, prodotti in quello stabilimento, che permetteranno la costruzione del «Villaggio Trieste»; è già partito infatti, ieri mattina, l'ultimo dei sei autotreni, a bordo dei quali è stato caricato il materiale occorrente per l'erezione di sedici case, nonchè il grande masso di pietra carsica, che simboleggerà la solidarietà della nostra terra. Questa sera stessa, gli ultimi due autotreni, dei sei impiegati nella operazione, verranno imbarcati a Napoli a bordo della motonave «Lazio» per raggiungere Palermo entro domani (com'è noto tutti i passaggi sono stati offerti gratuitamente dalla «Tirrenia» che gestisce la linea). Nella foto a sinistra, di «Giornalfoto», l'ultimo autotreno fotografato ieri sulla Pontebbana; nella foto a destra, invece, lo scarico a Montevago dei primi autotreni giunti dalla Carnia.

SENTENZA CONFERMATA DALLA CORTE DI APPELLO

Offese il veterinario a causa d'una mucca

Presiedute ieri le prime udienze dal dott. Massimo Severino In tribunale una condanna per oltraggio a un carabiniere

Con cordiali messaggi di saluto, il dott. Massimo Severino, il magistrato destinato di recente alla nostra città, ha iniziato ieri a presiedere le udienze penali alla Corte d'Appello (P.G. dott. de Franco, cancelliere Mosca - Riatel). All'inizio dei dibattimenti, il dott. de Franco prende la parola e dice: «Mi è particolarmente gradito salutare il nuovo Presidente a nome anche di tutti i magistrati del distretto e in particolare dell'ufficio del Pubblico Ministero che in questo momento ho l'onore di rappresentare, e di rivolgergli il benvenuto con l'augurio di un proficuo lavoro nella quotidiana fatica della difficile ricerca della verità per la retta amministrazione della Giustizia». Lo avv. Antonini esterna poi al dott. Severino i voti augurali dell'Ordine forense e degli avvocati della regione, e il Presidente ringrazia tutti con parole cordiali.

Incomincia poi il processo a carico dell'agricoltore Edoardo Fogar, di 52 anni, residente ad Aquileia, in piazza del Capitolo 12, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale: secondo l'accusa, offese l'onore e il prestigio del veterinario comunale del luogo, dott. Basilio Selan.

Una mucca di Papariano è all'origine dei fatti, accaduti il 22 febbraio del 1966: quel giorno, il Fogar seppe che il dott. Selan aveva immesso alla vendita nel locale di bassa macelleria di Aquileia un bovino proveniente da Papariano, vendita che, secondo lui e altri, danneggiava i macellai locali. Più tardi il veterinario parlò con l'agricoltore, e secondo questo ultimo lo gratificò dell'epiteto di «pagliaccio», mentre il professionista ha sempre sostenuto di essersi sentito dire dal Fogar che «poteva vergognarsi, che gli avrebbe rotto la faccia e lo avrebbe buttato nel fiume».

Il veterinario querelò il Fogar, e il 29 settembre dello scorso anno questi venne giudicato dal Tribunale di Udine, che lo riconobbe colpevole del fatto ascrittogli e lo condannò a quattro mesi e dieci giorni di reclusione. L'agricoltore interpose appello.

Al termine della relazione del consigliere dott. Cinelli, il Presidente rivolge la rituale domanda all'imputato. Il Fogar si limita a dire: «Nego gli insulti».

Il P.G. chiede che la prima sentenza trovi piena conferma, mentre il difensore, avv. Sartoretti del Foro di Udine, si batte per l'assoluzione del suo raccomandato per insufficienza delle prove raccolte che sono tali da non giustificare l'affermazione di una penale responsabilità, e in via subordinata per la rinnovazione parziale del dibattimento per l'assunzione di due testi.

Il ricorso non muta il destino del Fogar: la Corte, difatti, conferma il primo verdetto, e lo condanna inoltre al pagamento delle spese del secondo grado del giudizio.

Oltraggio a pubblico ufficiale è il tema anche di un processo svoltosi al Tribunale penale. Un calice di vino e un caffè corretto buttati giù a digiuno hanno avuto deleteri effetti sul falegname Mario Gradara, di 49 anni, abitante in Strada del Friuli 269. L'hanno, difatti, agitato a tale punto da trascinarlo in un brutto pasticcio che, tradotto in termini di Codice penale, suona così: ubriachezza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Per rispondere di questi reati, il Gradara, un uomo piuttosto minuto e basso di statura, compare davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Burattini, P.M. dott. Ballarini, cancelliere dott. Strippoli.

La sua mattana risale al mattino del 6 maggio dello scorso anno quando, dopo il fatale brindisi, avvicinò in viale XX Settembre il carabiniere Mauro Beorchia-Nicoli che, in divisa, stava effettuando colà un servizio. Purtroppo, il Gradara non si limitò ad avvicinarlo ma gli rivolse alcune frasi non proprio complimentose tanto da indurre il militare a prenderlo sottobraccio per accompagnarlo in caserma. Non l'avesse mai fatto: dopo alcuni passi, il Gradara lo sgambettò, gli spense sul mento il mozzicone della sigaretta che stava fumando, lo colpì con pugni e calci.

Della scenataccia, l'imputato ha perduto ormai ogni ricordo, e di conseguenza l'interrogatorio dibattimentale si risolve in poche battute.

Dopo la deposizione, il P.M. chiede gli sia contestata anche l'imputazione di lesioni aggravate: il carabiniere Beorchia riportò difatti la distorsione di un pollice, ustioni al mento e abrasioni al capo, e il Tribunale procede alla contestazione.

Il militare rievoca la scena e, a domanda, afferma di non saper precisare se il Gradara lo ustionò quand'erano ormai ruzzolati al suolo oppure prima.

«La responsabilità dell'imputato è evidente — sostiene il dott. Ballarini nella sua requisitoria — ed è avvalorata anche dalle precise affermazioni del carabiniere, anche se in questa sede ha voluto mitigare i fatti».

Concludendo, il P.M. chiede che al Gradara siano inflitti complessivamente 14 mesi e 20 giorni di reclusione nonchè un mese di arresto.

Il difensore, avv. Logar, perora che il suo raccomandato vada assolto dall'accusa di oltraggio, resistenza e lesioni con formula dubitativa e per la ubriachezza gli sia inflitto il minimo della pena.

Il Tribunale riconosce il Gradara colpevole di ubriachezza e di un unico reato di oltraggio aggravato e con la concessione delle attenuanti generiche ritenute prevalenti all'aggravante contestata, lo condanna a sei mesi di reclusione e un mese di arresto. Il collegio dichiara poi di non doversi procedere in merito alle lesioni con la esclusione dell'aggravante e per mancanza di querela.

La crociera - soggiorno novità per le vacanze

Il tempo delle vacanze è alle porte e in questo periodo, in cui si programmano definitivamente le ferie, è stata presentata una nuova interessante iniziativa: l'abbinamento crociera-soggiorno. Si parte in nave per una determinata crociera lungo l'Adriatico, attraverso il Mediterraneo oppure sulle onde atlantiche e, se si desidera, ci si può fermare a piacimento a uno dei vari scali e quindi risalire sulla prossima nave. La iniziativa è stata illustrata ieri sera in un albergo dal presidente della CIT, Umberto Marra, e dall'armatore Giacomo Costa, promotori di questa allettante forma di crociera.

Il comm. Costa ha presentato brevemente le cinque crociere base organizzate per questa estate: ognuna servita da una nave. La «Enrico C.» farà otto crociere da dieci giorni da Genova, Malaga, Madera, S. Cruz de Teneriffe, Casablanca; l'«Anna C.» effettuerà 21 crociere da sette giorni nel Mediterraneo (Genova, Ajaccio, Cannes, Barcellona, Palma di Majorca, Tunisi, Palermo, Napoli); l'«Andrea C.», con partenza da Venezia, farà sei crociere da 11 giorni lungo l'Adriatico e l'Egeo. Più impegnative le crociere della «Federico C.»: 28 giorni da Genova, attraverso il Mediterraneo, toccando le Azzorre, la Florida, le Bahamas, Puerto Rico, le Isole Vergini, la Martinica, le Barbados, Madera e ritorno. Cose da sogno. L'ammiraglia della flotta Costa, l'elegante e moderna «Eugenio C.», costruita nei cantieri di Monfalcone, sarà impegnata su una crociera da dieci giorni nel Mar Nero: Genova, Napoli, Istanbul, Odessa, Yalta, Soci, Pireo e ritorno, con la possibilità di visitare Mosca con l'aereo.

La presentazione delle nuove crociere è terminata con due documentari turistici sulle località toccate dalle rotte turistiche delle navi della società Costa.

Colta da malore improvviso, la pensionata Giuseppina Rauber vedova Sluga, di 84 anni, abitante in via Marco Polo 27, è caduta nella stanza da letto andando a finire contro una finestra che si è spezzata. La vegliarda ha riportato ferite al capo e contusioni all'occhio destro oltre a un trauma cranico.

SEGNALAZIONI

E adesso?

«Sono la figlia di Bernarda Tensi, anzitutto desidero ringraziare vivamente le "Segnalazioni" e tutte le buone persone che si sono prese a cuore il "caso della baracca", nella quale mia madre da 24 anni ed io dal 18, da quando cioè sono nata, siamo costrette a vivere.

«Non a cuore, purtroppo, si prendono la nostra situazione coloro che potrebbero risolverla, dal momento che malgrado "il caso" sia più e più volte, in due mesi e mezzo, riapparso su codesta rubrica, nulla è stato fatto, nessuno spiraglio si è aperto per noi due, mentre invece è arrivata alle "Segnalazioni" una lettera del presidente dell'IACP, avv. Senigaglia, che è stata pubblicata il 21 maggio e che ha profondamente amareggiato mia madre e me. Ed è per questo che oggi vi scrivo nuovamente, grata se mi darete ancora ospitalità.

«Nella lettera dell'avv. Senigaglia si è detto che abbiamo partecipato al bando di concorso del 30 gennaio 1966, ottenendo un punteggio insufficiente. La nostra prima domanda risale al 1959, cui seguirono parecchie altre fino ad arrivare all'ultima, quella appunto del 1966: l'avv. Senigaglia lo sa bene, come ebbe a confermarlo al compianto consigliere comunale dott. Pincherle — cui ci rivolgemmo attraverso un amico — il quale consigliere, prima di presentare l'interrogazione al Sindaco, andò personalmente da esso avv. Senigaglia per parlargli del nostro caso. Il dott. Pincherle presentò poi l'interrogazione, avendo avuto la netta impressione che dal presidente dell'IACP non poteva aspettarsi nulla. Purtroppo il consigliere è morto poco dopo, e con ciò abbiamo perduto la sola persona che, oltre ad essere di cuore, avrebbe cercato di fare, pur senza conoscerci, qualcosa per noi.

«Quanto al punteggio "insufficiente", sottolineo che la baracca in cui viviamo, col maltempo ci piove dentro, umidità ce n'è in permanenza, l'ambiente è stato dichiarato "inabitabile" dall'Ufficio d'igiene, i cui ripetuti certificati abbiamo pure inoltrato all'IACP. In quali condizioni bisogna vivere per avere il punteggio "sufficiente", se le nostre non bastano a raggiungerlo?

«Scrive ancora l'avv. Senigaglia che abbiamo rifiutato un "alloggio minimo". E' vero, perchè l',,alloggio minimo" consisteva in uno stanzone unico nel quale si trovavano la stanza da letto, la cucina e il gabinetto, il tutto diviso da tende. E nel proporlo a mia madre, le si chiese *l'impegno scritto* che per almeno cinque anni non avrebbe avanzato altre pretese! Trovo quindi un'uscita assai infelice quella del presidente dell'IACP, quando scrive alle "Segnalazioni" della famiglia "asseritamente costretta" a vivere in una baracca, e sembra addirittura ironizzare sul fatto che considerassimo l'alloggio col gabinetto diviso da una sola tenda "non confacente alla nostra dignità".

«Concludendo, desidero fare presente ancora una cosa. Noi non chiediamo l'elemosina a nessuno, noi chiediamo un alloggio in affitto, con canone possibile per noi, o anche un alloggio a riscatto. Dopo 24 anni non abbiamo ancora "diritto" a ciò?

«Grazie, care "Segnalazioni", per l'ospitalità, mentre prego mi si scusi lo sfogo della nostra tanta amarezza. Nadia Tensi».

E adesso? Nè alla Regione, nè alla Prefettura, nè al Comune nessuno ha ritenuto opportuno far sentire la propria voce sul «caso della baracca». L'argomento è decisamente imbarazzante; lo si arguisce dal silenzio su un caso per molti aspetti paradossale al punto che un lettore ci scrisse chiedendo se era vero o non vero quanto era stato denunciato, tanto tempo fa, da Nadia Tensi: se non dice il vero — scriveva l'autore della segnalazione «Nessuno fiata» — è bene smentirla, ma se dice il vero, bisogna aiutarla, spiegando anche all'opinione pubblica come mai il vivere in una baracca per ventiquattro anni non dia titolo sufficiente al punteggio necessario per ottenere un appartamentino anche modesto, ma normale, non da terremotati. Dopo questa lettera ci scrisse il presidente dell'IACP. Gli siamo grati, perchè fra tante persone cui era stato rivolto un appello che sinceramente speravamo venisse raccolto con maggior prontezza e senso di umanità, fu il solo a rispondere. Non ci disse nulla sul meccanismo dei punteggi, ma chiarì alcuni aspetti burocratici del problema. Noi non pensiamo di mettere in dubbio l'esattezza di quanto l'avv. Senigaglia ci scrisse, ma siamo titubanti nel dubitare sulla veridicità di quanto scrive, contestando, la lettrice. Esiste un incartamento. La verità, là dentro, c'è. Ma anche senza conoscerla, quella verità, il problema resta aperto: non si può averlo considerato chiuso con l'offerta «condizionata» di due anni fa, dopo ventidue anni di attesa!

E adesso? E adesso forse il Sindaco ing. Spaccini potrebbe dirci quale esito ha avuto l'interessamento annunciato pubblicamente in pieno Consiglio comunale. L'opinione pubblica che segue le «Segnalazioni», questa rubrica «scomoda ma provvidenziale» come la definì garbatamente un assessore comunale, saprà apprezzarlo.

Conversioni a «U»

«Un quesito che può interessare tutti gli automobilisti. Secondo me c'è il divieto assoluto di conversione ad "U" in corrispondenza di un incrocio, in base all'articolo 522 (105 T.U.) del Regolamento di esecuzione del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale. Ma c'è chi sostiene la tesi contraria, e cioè che l'inversione di marcia si deve fare proprio sull'area di incrocio.

«Secondo me si tratta di un semplice ed evidente errore di interpretazione, ma sono rimasto sorpreso e sconcertato nell'apprendere che, per iscritto, questa tesi sarebbe stata avallata dal direttore di una scuola guida della nostra provincia e confermata verbalmente, a detta di un mio amico, da un funzionario dello Ispettorato della Motorizzazione di Udine.

«Io vi prego gentilmente di esaminare l'opportunità di ottenere un chiarimento ufficiale sull'argomento da parte della direzione compartimentale dell'Ispettorato della Motorizzazione civile di Trieste. Grato per l'ospitalità, vi porgo i più cordiali saluti, Romano Ferin».

Vie «fuori quadro»

«Spero che le "Segnalazioni" vogliano aiutare una non piccola schiera di trasportatori di cose d'ogni genere e di chiunque abbia la ventura di dover cercare una via in questa nostra Trieste che non è certo limitata a piazza Goldoni e paraggi. Sarò breve. Esiste ed è in vendita un libriccino che dovrebbe essere — come promesso nel titolo — la guida "di tutte le nuove e vecchie vie, piazze, androne, frazioni di Trieste". Siamo in molti a comprarlo ogni anno, ma va sempre peggio, perchè una buona parte delle vie indicate con una chimerica indicazione (vedi, per esempio: S. M.M. inf. B.S. Sergio) sono seguite dalla dicitura "fuori quadro", il che vuol dire: "Vai a cercartela da quelle parti".

«Mi domando se chi ha l'autorizzazione a pubblicare una guida, non sia in obbligo (almeno morale!) di aggiornare le vie includendole tutte "nel quadro" senza abusare del "fuori quadro". Si può pagare anche più di 350 lire, ma che una guida sia veramente una guida e non una copia dell'elenco telefonico stradale!

«Ringrazio se le "Segnalazioni" faranno capire a questi signori che Trieste ha un inizio e una fine e una guida, per essere tale, deve includere tutta Trieste. Sabino Lattanzio».

Edifici da ripulire

«Trieste — si è detto — deve presentarsi in veste degna a quanti la visiteranno in occasione dei festeggiamenti per il cinquantenario della Redenzione. Si migliora l'illuminazione delle principali arterie, si restaurano le facciate di case e palazzi. Ma nessuno ha pensato di ridare un aspetto decente ad alcuni edifici pubblici che, proprio nel centro, danno un senso di squallore e tristezza. Segnalo, ad esempio, lo edificio della vecchia Borsa, la Piscina coperta e la Stazione delle autocorriere, la cui facciata fa triste mostra di sè, proprio in faccia alla Stazione centrale: un grande stemma cittadino vien lasciato andare in rovina, e la maestosa scritta "Stazione Autocorriere" trasuda rivoli di sudiciume fino a toccare il pavimento. Franco Dell'Andrea».

TRAGICO EPILOGO DI UNA SCIAGURA STRADALE

È morta la ragazza investita ad Aurisina

Per quattro giorni i medici hanno tentato di salvare Nadia ma ogni cura è stata vana

Per quattro giorni Nadia Milli, la ragazzina di tredici anni travolta sabato scorso ad Aurisina subito dopo essere scesa da una corriera, ha lottato per sopravvivere. Purtroppo il suo fisico non ha resistito e vani si sono dimostrati tutti gli sforzi compiuti dai medici dell'Ospedale maggiore e le amorevoli cure prestate dalle infermiere. Nadia Milli è spirata pochi minuti prima delle 14. Le sue condizioni erano disperate sin dal primo momento. La ragazzina aveva riportato fratture craniche multiple e lacerazioni cerebrali per cui erano minime le possibilità di ripresa. I medici della divisione neurochirurgica con il primario prof. Giammusso hanno cercato di fare il possibile. Domenica, quando la bambina era stata fatta respirare con il respiratore automatico, s'era affacciata una piccola speranza. Nadia s'era ripresa un poco, tanto che è stato possibile toglierle la macchina. Ma il coma era ancora profondo e, poco dopo, è stato necessario ricorrere nuovamente al respiratore. Tenuta così tra la vita e la morte Nadia ha lottato. Ma invano.

Come «Il Piccolo» ha già ampiamente riferito, Nadia Milli, abitante al numero 25 di Aurisina - Cave, era stata travolta sulla strada provinciale di Aurisina, al bivio con il viale della Stazione, la strada cioè che conduce al sanatorio «Pineta del Carso». La ragazza, scesa da una corriera proveniente da Sistiana, aveva attraversato di corsa la carreggiata passando dietro all'autobus proprio quando dal senso opposto stava sopraggiungendo la «Fiat 600», targata Udine 62841, guidata verso Sistiana dal pittore Alcide de Pozzar, di 22 anni, residente a Fiumicello in via Levata 8. Egli ha frenato di colpo lasciando una traccia di dieci metri circa, ma non è riuscito ad evitare l'investimento.

Stamane il processo per il caso del seggio 92

Il noto caso del seggio elettorale 92, di cui ci siamo occupati per due volte anche nella rubrica delle «Segnalazioni», è giunto al vaglio dell'autorità giudiziaria: iermattina, il Pretore dott. Losapio avrebbe dovuto giudicare il dott. Franco Chiarotto, presidente del seggio stesso, accusato di abuso di potere e di violazione di una disposizione elettorale, ma la causa non è stata celebrata. Il difensore dell'imputato, on. avv. Riccardo Gefter - Wondrich, ha chiesto e ottenuto i termini per la difesa, e pertanto il processo è stato rinviato alle 11 di stamane. L'udienza si terrà nell'aula 134.

MOVIMENTATA SCENA NOTTURNA IN VIA COLOGNA

TRADITO DALLA CODA DI PAGLIA FUGGE ALLA VISTA DEGLI AGENTI

E' stato preso e certi «arnesi» gli sono stati fatali

La classica «coda di paglia» ha tradito il cameriere Sergio Braicovich, di 31 anni, abitante in via Luigi Ricci 4 e lo ha messo nei guai. Ora egli è al Coroneo a meditare sulla sua sciocca fuga e sulla mancanza di self-control che gli ha giocato il tiro birbone.

Raccontiamo la storia che ha spedito al carcere il giovanotto il quale è stato denunciato alla magistratura per «ingiustificato possesso di chiavi false e di arnesi atti allo scasso». Notti or sono, Sergio Braicovich stava camminando lungo la via Galilei stringendo sottobraccio un fagotto. Egli era abbastanza inquieto: di prima sera aveva deciso di compiere un determinato «colpo» ma poi o la paura, o la sua coscienza gli hanno fatto cambiare idea. Non era però assolutamente tranquillo. Due forze combattevano dentro di lui: quella che lo spingeva sulla strada del male e l'altra che lo tratteneva indietro. Con questo mulinello di idee che gli frullava per il capo, Sergio Braicovich è giunto quasi in via Cologna. Ancora pochi passi e sarebbe stato a casa. Ma ecco, ad un tratto comparire una macchina della polizia. E' preso dalla paura; non sa stare calmo e, dopo un attimo di esitazione, si mette a correre velocissimo. Giunge in via Cologna, volta l'angolo e si libera del fardello gettandolo sotto un'auto in sosta. E' certo di non essere stato veduto. Ma si sbaglia. Gli agenti avevano girato l'angolo proprio nello stesso momento in cui l'involto rotolava sotto la vettura in sosta. Così fermano il giovane e raccolgono il pacco.

In Questura, Sergio Braicovich viene interrogato. Gli inquirenti aprono davanti a lui l'involto in cui erano arrotolati due grimandelli, tre chiavi a pettine ed uno scalpello lungo circa 25 centimetri con la testa ricoperta da un cerotto. Poi gli fanno vuotare le tasche e saltano fuori un paio di guanti, una piccola lampadina tascabile con pila di ricambio, quattro chiavi tipo «Yale» e due pezzi di lametta da barba occultati nelle pieghe di un foglio di giornale.

Come poteva Sergio Braicovich spiegare il possesso di quella attrezzatura da scassinatore se non raccontando la verità? Egli ha detto di aver prelevato gli attrezzi da un cespuglio dov'erano stati nascosti in viale XX Settembre proprio per compiere un furto ma che vi aveva poi ripensato.

Dopo la firma del verbale di interrogatorio, Sergio Braicovich è stato fatto salire su un cellulare e trasferito al Coroneo in attesa di giudizio.

Riunione di monarchici

Nella sede di via Imbriani 4, si riunirà oggi, alle 19, il consiglio provinciale del Fronte Monarchico Giovanile dell'UMI. L'ordine del giorno verterà sugli effetti e le prospettive delle risultanze elettorali; si discuterà inoltre sulle future attività del Fronte, particolarmente nel quadro del cinquantenario dell'unione di Trieste all'Italia.

LE ORE DELLA CITTA'

Cartoline «Trieste 68»

Cinque cartoline speciali, opera di artisti triestini, sono state stampate a cura del Comitato per le celebrazioni di Trieste 68. Le cartoline sono tutte ispirate alla rievocazione del Cinquantenario, e saranno distribuite a congressisti e ospiti che verranno a Trieste nei prossimi mesi. La serie comprende: un motivo carsico, ideato da Kollmann, con una grande roccia sulla quale campeggia il tricolore e la scritta Trieste 1918-1968; un disegno di Marino Sormani con soldati in marcia e la scritta «Cinquantenario della Redenzione»; la fotografia originale dell'arrivo dell'«Audace» a Trieste con sovrastampa del simbolo di Trieste 68, opera di Bruno Chersicla; la fotografia dell'arrivo dei primi bersaglieri a San Giusto, con un motivo tricolore ed il ritornello della canzone «Le ragazze di Trieste», curata da Omero Valenti. Chiude la serie il simbolo ufficiale di «Trieste 68», che è stato disegnato da Chersicla.

Gli svizzeri a Trieste

Oggi, giovedì alle 14.20, Radio Trieste trasmetterà una conversazione del collega Mario Nordio sulla colonia svizzera di Trieste, prima di una serie che avrà per oggetto l'ormai bisecolare presenza elvetica nella nostra città e il contributo veramente notevole — e dai più ignorato — che soprattutto architetti e costruttori provenienti dal Canton Ticino e dai Grigioni hanno recato al rinnovamento edilizio del centro nei decenni a cavallo fra i due secoli, non dimenticando l'impulso dato dai commercianti svizzeri alla nostra vita economica. Saranno sei conversazioni, certamente destinate a interessare vivamente la sempre numerosa colonia elvetica e quanti amano conoscere qualche aspetto poco noto della storia triestina.

Ballo alla «Round Table»

In occasione del rinnovo delle cariche alla «Round Table» di Trieste, il presidente Paolo Valenti ha voluto dare inizio, con un'indovinata iniziativa, a quella che potrà diventare una simpatica tradizione: il «Ballo dei presidente». La festa si è svolta nei saloni di un albergo cittadino, con la partecipazione non solo dei soci della «Round Table» e delle loro signore, ma anche di giovani ospiti e di rappresentanti di altri club-service.

Cinema del Ragazzo

Oggi, nella sala della Repubblica dei ragazzi in Largo Papa Giovanni, è in programma il film di avventure africane «Tarzan e la donna leopardo». La sala si apre alle ore 16.30. Inizio della proiezione ore 17. Nell'intervallo la abituale simpatica lotteria con premi in gelati, dolci, giornali, alla quale gratuitamente partecipano tutti i piccoli spettatori.

Per il giovane moderno

la confezione nuova in colori e modelli nuovi. Abiti, calzoni antipiega, camice, magliette, da *Rickj*, via Battisti 2.

Tende alla veneziana

Esposizione via Geppa 14, tel. 37029. Preventivi gratuiti. Massima garanzia.

Mobili Ballarin in Viale

Cucine cucine cucine veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama.

Da Presel - S. Francesco, 16

Troverete un vasto assortimento di articoli da regalo, fra i quali, porcellana di Capodimonte, ceramiche Vecchia Bassano, pezzi di artigianato orientale, cristallerie Fontana Arte, tra cui la scelta completa di accessori per l'arredamento del bagno.

Onorificenza

Su proposta del Ministro degli Interni, il Presidente della Repubblica ha conferito le insegne di cavaliere della Repubblica al signor Umberto Rosada, custode dell'Archivio di Stato di Trieste. Il riconoscimento vuole premiare il suo attaccamento al lavoro ed i lunghi anni di attività. I dipendenti dell'Archivio di Stato hanno festeggiato il collega di lavoro, esprimendo le loro felicitazioni.

I premi di «Cari stornei»

Nella rivista «Cari stornei» che è andata in onda ieri da Radio Trieste è stato annunciato il nome del vincitore del «quiz» contenuto nella puntata della settimana scorsa. Violetta Canciani, abitante a Trieste in via dei Leo 13, ha vinto l'autoradio messa in palio, mentre alla ditta Radiobacchelli di via Pascoli 24 è andato il gettone d'oro riservato ai distributori delle cartoline-concorso. Intanto continua la serie dei «quiz» settimanali. Ai nuovi abbonati alla televisione è riservato il premio di maggior spicco, cioè una autovettura Fiat 500. In ogni modo al vincitore spetta un'autoradio. Per partecipare al concorso è sufficiente spedire alla sede di Trieste della RAI le apposite cartoline che si possono ritirare presso i radiorivenditori della regione. Per quanti non avessero seguito la trasmissione di ieri, la scenetta del concorso sarà replicata oggi da Radio Trieste alle 14.35.

Asta speciale

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste rende noto che sabato 1.o giugno, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo un'esposizione di oggetti preziosi, pellicceria pregiata, tappeti, macchine contabili e per scrivere, elettrodomestici, radio, registratori, fonovaligie, macchine fotografiche, ecc. Gli oggetti in questione saranno venduti all'asta nel pomeriggio dello stesso giorno con inizio alle ore 16.30.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del *Sinteko* originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Ristorante «da Baffo»

Cucina ottima, trattamento famigliare, prezzi contenuti. Riva Grumula 2, tel. 61688.

Il Consorzio Artigiani...

«Arredamenti Trieste» comunica che sino al 15 giugno, per esigenze di spazio, eccezionalmente su alcuni articoli vengono praticati prezzi fortemente ribassati. Via Settefontane 74, tel. 741440.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 129 (83-235); limoni 129 (83-153); banane 286 (242-330); ciliegie 212 (141-447); fragoloni 271 (235-400); mele 83 (41-188); pere [illegible] (71-118).

Verdura: aglio 450 (150-750); asparagi bianco-violetti 260 (100-450); asparagi verdi 210 (100-300); bietole locali 80 (50-120); carciofi 16 (10-20); cappucci 77 (59-94); cetrioli 176 (141-224); cicoria 40 (30-45); cipolle 59 (50-94); insalate diverse 119 (massimo); insalatina locale 300 (200-400); insalata locale 120 (80-150); patate 60 (55-112); piselli 141 (118-188); piselli loc. 180 (100-250); pomodoro 176 (59-235); radicchio verde loc. 250 (100-450); spinaci loc. 100 (70-150); zucchine 100 (24-176); zucchine loc. 200 (120-300).

ARRIVATE LE NUOVE LAMBRETTE

Da stamane saranno esposte al pubblico triestino, e poste immediatamente in vendita, le due nuove Lambrette, che per la loro originalità sono state definite le motorette degli «anni 70». I due nuovi motoveicoli saranno in mostra alla «Filotecnica Giuliana», in via Reti 2: prodotta in due versioni, che costano rispettivamente 89.500 e 95 mila lire, la nuova Lambretta è svelta, allegra, sbarazzina, tale da far felici molti giovani. Si tratta di due motorette non carenate (la «50 C» e la «50 CL») che portano nello stile la firma di un famoso carrozziere: Bertone. Raggiungono una velocità di 40 chilometri orari e non consumano più di un litro e mezzo per cento: originali e graziose nella linea, sono fatte apposta per i giovani, e infatti per guidarle non necessita la patente e basta aver compiuto i quattordici anni.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica movimento delle navi previsto per oggi, 30 maggio:

ARRIVI: mn. «Etrusco» (naz.); m. «Bruna Montanari» (naz.); mc. «Ohergui» (franc.); mn. «Hierax» (naz.); mn. «Giunchiglia» (naz.); m. «Finalmerina» (naz.); mn. «Jablo» (jug.); mn. «Avra» (ell.); mn. «Aguamarina» (liber.); mc. «King Aleus» (liber.); mn. «Sazani» (alb.).

PARTENZE: mn. «El Giza» (RAU); mn. «Stelvio» (naz.); mn. «Rapido» (naz.); mn. «Urgentsh» (russa); p.fo «Georgios» (ell.); mn. «Rabac» (jug.); mc. «Ohergui» (franc.); mc. «Bruna Montanari» (naz.); p.fo «Michele Colomba» (naz.); mc. «Kongstein» (norv.).

Con l'ANLA a Vienna

12 - 16 giugno

L'ANLA di Monfalcone organizza un viaggio a Vienna in autopullman dal 12 al 16 giugno.

Prenotazioni presso la PATERNITI VIAGGI, Corso Cavour 7/1, tel. 23362.

SODDISFAZIONI E AMAREZZE DOPO I RISULTATI ELETTORALI IN FRIULI

È cominciato con il voto di Udine il collaudo politico della Regione

Mentre il PSU analizza le conseguenze della sua assenza dalle ultime elezioni prepara una commissione d'inchiesta - Le opinioni del MF, della DC e del PLI

Il capoluogo friulano torna ad essere rappresentato da ventuno consiglieri all'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia qual è scaturita dall'ultima consultazione elettorale. Ventuno come prima. Ma è solo l'aritmetica ad essere rispettata, perchè alle spalle di questa robusta pattuglia di consiglieri sono venute avanti grosse novità, anche più grosse di quelle che prevedibilmente ci si poteva attendere. A Udine i commenti sulle elezioni regionali sono cessati presto. Punte di polemica più aspra si sono avute prima di andare alle urne e subito dopo il responso elettorale. In tutti e due i casi è stato protagonista il Movimento Friuli, la forza nuova clamorosamente affermatasi nei confronti della stampa locale. Si dice, addirittura, che la cosa finirà davanti ai giudici. Per il resto Udine è rimasta tranquilla. Il relax del «dopo-voto» si è fatto sentire anche qui nonostante le giustificate occasioni di commento.

Udine ritorna al Consiglio regionale con i suoi undici consiglieri democristiani, vede aumentare di uno i consiglieri comunisti che già erano tre, manda una «recluta» socialproletaria, il rappresentante del PLI e il rappresentante del MSI, e infine i due più caldi esponenti del Movimento Friuli (cui si aggiungerà un terzo scaturito a Tolmezzo). I socialisti restano nella segreteria politica di casa a far di conto, a meditare sul grosso incidente che li ha lasciati senza possibilità di rappresentanza e a fare anche qualcosa di più. Appare certo, infatti, che il PSU di Udine promuoverà un'inchiesta «sui noti recenti episodi». La commissione d'inchiesta sarà formata da tre membri ed inizierà i lavori probabilmente fra due settimane. Intanto nella segreteria del PSU sono stati raccolti tutti i dati relativi alle ultime votazioni regionali, seggio per seggio. Inizia ora un'attenta analisi per valutare lo sventagliamento verso le varie liste dei cinquantasettemila voti già socialisti.

E' inutile voler cavar fuori commenti dal presidente del comitato provvisorio del PSU di Udine, avv. Gioffrè (il comitato provvisorio esiste in quanto l'esecutivo ha rassegnato le dimissioni dopo la ricusazione della lista). «Dovrei smentire — afferma — qualsiasi deduzione si dovesse trarre dal voto di domenica e lunedì da parte del nostro elettorato. L'esame va fatto con calma e serenità e richiede un po' di tempo. Non siamo in grado neppure di dire se il nostro elettorato abbia votato bene o male in base alle indicazioni che avevamo dato». Ed è proprio su questo punto che sono sorte le più ampie perplessità. Il PSU aveva esplicitamente invitato i suoi elettori ad esprimere, comunque, un voto ed aveva condannato la scheda bianca. In massima parte è stato ascoltato. Aveva inoltre chiaramente indicato ai suoi elettori per chi «non dovevano votare»: per la D.C., per il PRI, per l'estrema sinistra, per le destre ed anche abbastanza chiaramente per il MF che nell'interpretazione politica dei socialisti si colloca «a destra».

A conti fatti il comunicato del PSU per i suoi elettori rassomiglia tanto a un comunicato «badogliano» stile 8 settembre. Votate — si era detto — perchè dovete votare», ma in definitiva non votate per nessun partito o movimento organizzato. Votate per gli uomini che più vi offrono fiducia e che meglio interpretano le istanze sociali locali. Ma gli uomini sono catalogati entro simboli di partito e allora che significato poteva avere quell'esclusione esplicita di non votare per nessun partito? La giustificazione che si può dare è solo questa: il PSU non poteva indicare una lista che non fosse la propria. La delega non è ammissibile in questo caso. Ma non poteva neppure dire di non votare per lo stesso motivo per cui un tutore dell'ordine è l'ultimo che può infrangere la legge.

Fumoso o equivoco che si voglia definire il comunicato del PSU, resta il fatto che i cinquantasettemila elettori socialisti hanno scelto liberamente. Così i voti in più sono affluiti alla D.C., al PCI, al PSIUP, al PRI e al MF. I non toccati dal «miracolo» di un serbatoio di cinquantasettemila voti a disposizione sono stati solo il PLI, il MSI e il PDIUM. Se consideriamo gli aumenti registrati dalla D.C., dal PCI, dal PSIUP, dal PRI oltre all'affermazione del MF che si presentava per la prima volta, si vede che il conto dei cinquantasettemila fa presto a tornare. La frangia socialdemocratica del PSU si è orientata in parte sulla D.C. che ha anche beneficiato della frana liberale; la stessa frangia può aver diretto abbondanti voti anche verso il MF e verso il PRI incontrandosi qui con i voti dei «nenniani». Mentre l'ala sinistra del PSU ha indubbiamente spiccato il volo verso il PCI e il PSIUP.

E poi c'è la clamorosa affermazione del Movimento Friuli. La soddisfazione trabocca evidente sui volti dei suoi massimi rappresentanti l'ing. Fausto Schiavi e il dott. Corrado Ceccotto. Il commento lo maschera. «Due seggi conquistati a Udine e uno a Tolmezzo — afferma l'ing. Schiavi — sono indubbiamente qualcosa, ma ci aspettavamo anche di più. Sei seggi, ad esempio, non sarebbero stati per noi una sorpresa. Tutto sommato non siamo andati neppure tanto bene e ciò forse per difetto di organizzazione, per rodaggio della nostra struttura. I comizi sono stati sempre i più affollati. A Buia abbiamo raggiunto il 60 per cento dei voti e abbiamo battuto nettamente la D.C. che era al primo posto. Ci rifaremo la prossima volta e saranno — aggiunge con un sorriso — botte da orbi. Vede — replica ancora — noi rappresentiamo il sentimento profondo del Friuli e presentiamo tranquillamente le nostre carte. Un terzo dell'elettorato almeno ci è sfuggito solo per il nostro difetto di organizzazione. Lo raggiungeremo la prossima volta».

In nessun partito a Udine si parla con tanta sicurezza sulle mete future. Il Movimento Friuli va al «Parlamentino» regionale con idee chiare — come dicono i suoi esponenti — e con l'intenzione di rivoluzionare tutta la tradizionale concezione politica dei partiti. Non ammettono infatti che li si collochi a destra, a sinistra o al centro. E per loro ha anche poco senso parlare di opposizione o di convergenza. Dicono di difendere il Friuli e se difenderlo significa opporsi a determinati schieramenti, allora saranno all'opposizione. A Udine circola intanto la voce che la prima richiesta del Movimento Friuli all'Assemblea regionale riguarderà lo spostamento della capitale da Trieste a Udine. Certo, per loro, la Regione così com'è non va bene perchè etnicamente non è realistica ed è il Friuli che da solo deve costituire regione. Tuttavia il loro indirizzo non deve essere visto — affermano — in una prospettiva anti-triestina. Tutt'altro. «Liberando» Trieste dal Friuli e viceversa ci faremmo — dicono — un piacere reciproco perchè i nostri problemi non sono comuni e a stare uniti in un'unica regione ci si danneggia reciprocamente.

Il discorso è ben diverso in casa della D.C. Il segretario provinciale prof. Santuz afferma anzitutto che il suo partito è rimasto «piacevolmente sorpreso» a Udine dei positivi traguardi raggiunti. «Siamo stati fischiati a Gemona e in altri centri e la battaglia era qui molto dura. Ne siamo usciti rafforzati e la soddisfazione è quindi anche più grande. L'affermazione del Movimento Friuli — afferma ancora il prof. Santuz — era prevedibile in un clima polemico teso e favorito dall'assenza socialista. Elementi del tutto nuovi e particolari che ben difficilmente potranno ripresentarsi hanno dato al MF una forza che in realtà non ha. La sua reale forza a Udine è di un seggio e non di due».

A Udine soddisfazione repubblicana ma conclusione a sorpresa. Il PRI ha fatto il previsto balzo in avanti e ha scalzato il rappresentante repubblicano di Trieste. Sarà Udine a rappresentare l'Edera alla Regione. Ma l'incarico non è andato nè a Luigi Bisol ex-socialdemocratico che già sedeva alla Regione nè all'avv. Bossi come appariva scontato in un primo momento. E' risultato eletto invece Vittorio D'Antoni.

Per il PLI a Udine non è andato bene. Ogni cento elettori liberali due hanno abbandonato questo simbolo. Il segretario provinciale dott. Appiotti è sereno quando fa la valutazione delle difficoltà del suo partito. E' la stessa serenità di chi sa di aver visto giusto con la magra soddisfazione di aver profetizzato malanni che poi si stanno rivelando reali. Presenta un'intepretazione dei fatti molto attenta e intelligente: Il voto di protesta concentrato sul Movimento Friuli — afferma — fa riaffiorare quei motivi di contrasto che sono i veri nemici dell'integrazione regionale.

In Carnia per i liberali le cose sono andate anche peggio. «Qui — sostiene il dott. Appiotti — il nesso fra elezioni politiche e regionali è stato evidente. I liberali sono rimasti delusi dalla mancata elezionealla Camera per soli cinquecento voti del candidato De Carli. Il PLI è riuscito ad eleggere invece il deputato a Belluno. La delusione è stata grossa e amara e il contraccolpo lo si è risentito alle regionali con un evidente disorientamento fra gli iscritti».

Queste alcune considerazioni raccolte a Udine nei giorni del «dopo-voto». Soddisfazioni e perplessità. Abbiamo scelto i settori politici più indicativi della nuova realtà elettorale friulana. Molto resterebbe da dire anche sugli altri schieramenti ma ormai li ascolteremo al nuovo Parlamentino regionale uscito dal voto del 26 maggio. La topografia politica si è alterata. Al di là di ogni grido di vittoria o di dolore ci sembra di poter rilevare che la Regione uscita dal collaudo della prima legislatura non avrà, per questo, una vita meno facile. Il vero collaudo politico comincia solo ora.

Fulvio Fumis

Le «trincee del Carso» in una suggestiva mostra

Nei giorni scorsi si è inaugurata, nella saletta delle esposizioni della sede centrale della Biblioteca del Popolo, una mostra fotografica intitolata «Trincee sul Carso». Essa si articola in sei sezioni che richiamano nei nomi di Monfalcone, del Sei Busi, del S. Michele, del Vallone, del Dosso Faiti e dell'Hermada, i luoghi sacri alle memorie della Guerra di Redenzione. Accanto alla documentazione fotografica che riproduce le attuali condizioni delle trincee del Carso, una scelta di fotografie autentiche riprese cinquanta e più anni fa sui luoghi della guerra, facenti parte della collezione privata del col. Vau, completa la rassegna.

Per concessione del Comandante Militare della Zona Nord-Est di Padova il Museo della III Armata ha concesso che vi venisse esposta l'Insegna del Comandante della III Armata.

Le autorità presenti la sera dell'inaugurazione, fra cui il Prefetto dott. Lino Cappellini, il Sindaco ing. Marcello Spaccini, il Comandante militare di Trieste gen. Michele Schintu, il Questore dott. Marcello Guida, si sono vivamente congratulati con Licia Ruzzier e Alfonso Mottola che firmeranno il libro «Le trincee del Carso, oggi» di prossima pubblicazione.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Bartoli presenta oggi il libro sui Volontari

Oggi, alle ore 19, Gianni Bartoli, presidente del Circolo della Stampa, presenterà, nella sala di corso Italia n. 12, il nuovissimo libro di Bianca Maria Favetta, pubblicato a cura della Lega Nazionale nel quadro delle manifestazioni per il Cinquantenario della Redenzione.

«Trieste e l'Italia nelle lettere dei volontari giuliani» è il titolo del volume: è una raccolta di lettere che rispecchiano fedelmente tutto l'amore che nutrivano tutti i giuliani per la madre Italia al di sopra di ogni sfumatura politico ideologica.

Il presidente della Lega Nazionale, Giusto Muratti, nella sua sobria prefazione scrive in proposito: «... dopo cinquant'anni i tempi sono cambiati, ma i sentimenti che risaltano da queste lettere, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio, l'amor di Patria sono tuttora validi ed attuali, e resteranno sempre un esempio ed un incitamento particolarmente per i giovani». L'ingresso all'odierna manifestazione è libero.

IN AUTUNNO NELLA NOSTRA CITTA'

Convegno giuridico dell'Automobile Club

Si discuterà sulla depenalizzazione in materia stradale

Si svolgerà a Trieste in autunno il tredicesimo Convegno delle commissioni giuridiche degli Automobile Club d'Italia; la scelta della nostra città quale sede dell'importante manifestazione — che si terrà dall'11 al 13 ottobre — è stata decisa dalla commissione giuridica dell'A.C.I. d'intesa con il presidente dell'ente, Bertett.

Tale decisione è stata comunicata al presidente dell'Automobile Club di Trieste, dott. Renzo Bassani, e al presidente della commissione giuridica dell'ACT, avv. Viola, da parte del prof. Jaeger, che presiede la commissione giuridica dell'ente nazionale. Con tale scelta — è stato comunicato ai dirigenti triestini — l'A.C.I. non ha inteso portare soltanto il proprio contributo alle celebrazioni del cinquantenario della Redenzione della città, ma ha voluto testimoniare anche il riconoscimento per la lunga e operosa attività della commissione giuridica del nostro Automobile Club.

Tema del Convegno saranno «Le esperienze e le prospettive della depenalizzazione delle violazioni in materia di circolazione stradale», un argomento di viva attualità per le molte questioni cui ha dato luogo — nel campo amministrativo, civile e penale — la legge con la quale è stata di recente introdotta la depenalizzazione, sia pure come un istituto sperimentale, la quale postula una generale revisione della politica criminale in materia di contravvenzioni.

Conferenza Slager sul diritto spaziale

Sotto i comuni auspici della Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e dell'Associazione astrofili triestini parlerà domani sera il dott. Riccardo Slager, presidente di quest'ultima associazione, sul tema: «Il primo Trattato internazionale di diritto spaziale». La conferenza avrà luogo nella sala convegni di via San Nicolò 5 alle ore 19.

L'oratore analizzerà, anche con l'ausilio di una scelta serie di diapositive a colori, l'attuale stadio raggiunto in sede di accordo internazionale della legislazione di diritto spaziale, cui è demandata la regolamentazione giuridica delle ricerche condotte dall'uomo nello spazio terrestre ed extraterrestre.

INAUGURATA IERI SERA LA NUOVA GALLERIA

ACCESA LA «LANTERNA» NEL PORTO DELLE ARTI



(«Giornalfoto»)

Nel clima festoso di un avvenimento culturale di notevole rilievo la galleria d'arte «La Lanterna» ha aperto ieri pomeriggio, alle ore 18,30, i battenti della sala di via San Nicolò 6/a ad un folla di autorità, di personalità dell'arte e della cultura, di amici e di curiosi. Il motivo di un così vasto successo di pubblico va ricercato, prima di tutto, nella felice scelta della mostra inaugurale. «La Lanterna» ha gettato il suo primo fascio di luce su Ertè, il disegnatore di Pietroburgo che nella gloriosa e prolungata carriera parigina ha informato al suo raffinato stile un'epoca intera. Romain de Tirtoff — questo il nome che si cela dietro allo pseudonimo — fu infatti il figurinista principe della moda degli anni Venti, l'inimitabile creatore delle scene d'operetta e di rivista dell'età delle follie, lo squisito incisore delle copertine di pubblicazioni famose. Oggi, come scrive giustamente Giulia Veronesi, nella presentazione del catalogo di questa mostra personale, l'opera di Ertè appare non tanto un modello di «sapiente riduzione della fastosa fantasia entro una linea vigilatissima» desunto dalla pittura persiana, quanto la testimonianza «dell'ultima, alta stilizzazione decorativa». Fra lo splendore della secessione al tramonto e la prepotente avanzata del rigore novecentesco, si colloca infatti questa serie di invenzioni grafiche.

Il consenso del pubblico convenuto nella nuova galleria non era diretto però solo ai preziosi disegni colorati esposti. Se i figurini di moda, i bozzetti scenografici e le copertine di periodici di Ertè sono stati apprezzati come una lietissima e autentica scoperta estetica (sono passati ormai quarant'anni da quando furono creati e il ripresentarli, dopo tanta storia, ha il sapore di una avventura affascinante), ciò si deve anche alla cornice appropriata della esposizione. La sala di via San Nicolò è stata ristrutturata nel pieno rispetto del clima storico della vecchia Trieste con una apertura, al tempo stesso, verso le esigenze espositive più avanzate, specie per quanto riguarda l'illuminazione. Il progetto architettonico della nuova sala espositiva si deve al prof. Antonio Guacci che ha trovato soluzioni di esemplare politezza. Semplicità e raffinatezza. Proprio come nei dipinti di Ertè. Dimostrazione, l'una e gli altri della attualità della cultura dei primi anni del secolo, quando Trieste risentiva più direttamente l'influenza di Parigi, di Monaco, di Vienna, delle capitali, cioè della avanguardia stilistica. La inaugurazione della «Lanterna» ha, in questo senso, il valore di buon auspicio.

Come abbiamo detto il successo è stato superiore alle aspettative. Fra i convenuti abbiamo notato il Commissario del Governo Prefetto Cappellini, il Questore dott. Guida, la dott. Brunetti della Soprintendenza alle Gallerie, architetti, professori universitari, artisti e critici. Hanno fatto gli onori di casa le signore Hansi Cominotti e Nicky Grandi. Da ieri, dunque, «La Lanterna» è un nuovo punto guida nella spesso difficile navigazione delle arti figurative a Trieste.

L'ESPOSIZIONE ALLA BIBLIOTECA POPOLARE

ULTIMI GIORNI DELLA MOSTRA VENETICA

Domenica il materiale ritornerà nei vari musei Nuovo interessante reperto esposto al pubblico

La mostra dedicata all'arte e alla civiltà dei Veneti antichi (Biblioteca popolare, via del Rosario) resterà aperta ancora per qualche giorno: il 2 giugno il ricco materiale proveniente dalle necropoli e dai santuari paleoveneti di Este, Padova, Vicenza, ecc., tornerà nei rispettivi musei. E' stata una rara occasione per Trieste, questa iniziativa che ha permesso di ammirare, riuniti insieme per la prima volta, i reperti che documentano gli usi e i costumi dei primitivi abitatori di tutto il territorio veneto, dal Po sino al confine con le popolazioni illiriche. Il materiale proveniente dalle zone carsiche e isontine, quasi tutto di proprietà del Comune di Trieste, ritornerà al Museo civico di Storia ed Arte, dove era in parte già esposto ;vari oggetti, prima non accessibili al pubblico ma conservati nei magazzini, sono stati restaurati in occasione della mostra, e saranno nuovamente esposti in una sala che verrà allestita quanto prima nel Museo.

Alcuni giorni dopo l'inaugurazione, la Mostra si è arricchita di un interessante reperto, che, accuratamente restaurato, è stato posto nella vetrina del materiale proveniente dalla necropoli del castelliere di Caporetto: si tratta di un ossuario fittile biconico, ossia di un vaso di terracotta destinato a contenere le ceneri del defunto, dalla caratteristica foggia italica a doppio tronco di cono. Lo oggetto, risalente al VII-VI sec. a. C., è particolarmente importante perchè è uno dei pochissimi di questa forma rinvenuti nelle nostre regioni e, soprattutto, per l'interessantissima decorazione incisa sul collo e sulla spalla: oltre ai consueti motivi geometrici, triangoli e croci gammate, vi compaiono eleganti cavallini stilizzati, con la criniera resa mediante trattini paralleli, in tutto simili a coeve espressioni artistiche documentate ad Este.

ENTRERA' IN VIGORE IL PRIMO GIUGNO PROSSIMO

Il nuovo orario di visita ai degenti negli ospedali

L'Amministrazione si richiama ad alcune raccomandazioni per favorire nel migliore dei modi la riuscita dell'esperimento

Il Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti, come a suo tempo annunciato, ha stabilito di modificare, in via sperimentale, l'attuale orario di visita agli ammalati degenti nell'ospedale maggiore istituendone uno nuovo, più ampio, per consentire più frequenti contatti fra parenti e pazienti.

L'orario fissato, che andrà in vigore a partire dal 1.o giugno p. v., è il seguente: lunedì, mercoledì, venerdì e domenica dalle ore 15 alle ore 16; martedì, giovedì e sabato dalle ore 19.30 alle ore 20.30.

Presso l'ospedale di S. M. Maddalena con la stessa decorrenza entrerà in vigore il seguente orario di visita: tutti i giorni feriali dalle 16 alle 17; domeniche e giorni festivi dalle 10.30 alle 11.30.

L'amministrazione ospedaliera confida — si sottolinea in un comunicato — nella più ampia collaborazione della cittadinanza per la riuscita dell'esperimento e raccomanda in particolare: che solo una persona alla volta resti al letto del degente; che non si introducano generi alimentari o bevande, che potrebbero compromettere le cure dietetiche prescritte; che non si portino in visita bambini di età inferiore a 10 anni; che si rispetti la quiete delle sale di degenza e la tranquillità dei pazienti; che si parli sottovoce evitando rumori inutili; che ci si astenga scrupolosamente dal fumare nelle sale di degenza.

Pubblicazione su Buie «sentinella dell'Istria»

E' uscito negli scorsi giorni, a cura del Circolo buiese «Donato Ragosa», un «Numero unico» stampato presso la tipografia Coana, in occasione del Cinquantenario della redenzione della cittadina istriana. La pubblicazione, intitolata «Buie — sentinella dell'Istria», è riccamente illustrata con fotografie d'archivio, alcune di notevole valore storico. Bruno Barbo, presidente del sodalizio dei buiesi in esilio, ha firmato il lungo articolo di prima pagina, nel quale si ricorda l'acceso patriottismo dei buiesi, il loro irredentismo e le storiche pagine dell'entrata in città, nel novembre del 1918, delle truppe italiane.

Nelle pagine interne invece sono illustrate e descritte le tappe fondamentali degli anni dopo la redenzione: il trapasso dei poteri nelle mani del podestà Bonetti, l'inaugurazione del monumento a Donato Ragosa, il congresso eucaristico interdecanale, l'inaugurazione della luce elettrica e dell'acquedotto. Sono inoltre ricordati tutti i Caduti sui vari fronti o per cause belliche.

Negli altri articoli viene illustrata la benemerita attività del Circolo «Ragosa», che opera a Trieste dal 1955, e si ricorda lo episodio del 1848, quando sul campanile venne issato per la prima volta il tricolore d'Italia. La pubblicazione si conclude con la nota dedicata al borgo di via Cantù, che è stato recentemente dedicato a San Servolo patrono di Buie, dove, accanto alla effige del patrono, è stato collocato un pennone sul quale, nelle maggiori solennità, viene fatto sventolare il gonfalone di San Marco.

OGGI AL C.C.A.

Lo Stato d'Israele e le chiese cristiane

Per l'annunciata conferenza sui «Recenti sviluppi dei rapporti tra lo Stato d'Israele e le Chiese cristiane», sarà oggi ospite del Circolo della cultura e delle arti il prof. Paolo Colbi, direttore generale per gli Affari ecclesiastici cristiani al Ministero dei culti d'Israele. Nell'esposizione del suo tema, l'oratore intende aggiornare l'uditorio con dati e notizie molto attuali e che si riferiscono comunque alla situazione successiva al recente conflitto tra la Repubblica Israeliana e gli Stati arabi.

Il prof. Colbi, che vanta al suo attivo saggi e studi sulla storia delle religioni, è da considerarsi tra gli esperti più autorevoli nella conoscenza della materia in trattazione questa sera.

La conferenza avrà inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1). Il pubblico potrà liberamente intervenire.

Stasera il saggio al «Tartini»

Oggi, alle ore 21, avrà luogo nella sala maggiore del Conservatorio di via Ghega 12, il IV saggio di studio. Suoneranno gli allievi delle scuole e dei corsi dei proff. B. Tonazzi, M. Jones De Rosa, G. Delbasso, M. Simini, G. Viozzi, L. Battilana, C. Mohovich Riveira, E. Signon.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Eugenio Scogn per il compleanno, dai familia 2000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Ida Eppinger, ne II anniversario, da Bruno e Laur Apollonio 3000 pro Liceo «Dante (Fondo «L. e T. Apollonio»).

In memoria di Carmen Ongar nel II anniversario (31/5), dalla f glia Luisella e Flavio Staffieri 500 dal figlio Fulvio e Giuliana Ongar 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesco Addo bati, nel III anniversario, da Paol Addobbati 30.000 pro «Scuola «A dobbati» (Cassa scolastica).

In memoria di Maria Gavardin nel V anniversario, dal marito e f glia Anita 5000 pro Istituto Rit meyer.

In memoria di Milly Simich, n VI anniversario, dalla cognata E vira 1000 pro Ospedale lungodegen (donne).

In memoria del notaio Ferrucc Boccasini dagli amici alpini di L vio 15.000, da Roberto e Marlucc Vitas 5000 pro ANA (assistenza sc lastica); da Erminia Depiero ve Vitas 5000 pro Istituto Rittmeyer da Antonio e Franca Grandi 500 pro ANA; dalle impiegate del studio 10.000 pro Istituto Rittm yer, 10.000 pro «Domus Lucis»; d Bruno Pacor 5000, da Fortuna Israel e figli 5000, dal notaio Gi vanni Dandri 5000 pro Unione lo ta alla distrofia muscolare. da M chele Terrile e famiglia 3000, dal famiglie Cecchini - Hudler 5000 p Istituto Rittmeyer; da Gemma Do gan 2000, da Mario Mocher 200 pro Ospedale infantile; dall'ing. A berto Polli 2500 pro ECA, 2500 p Istituto Rittmeyer; dal dott. Osca Sandrinelli 5000 pro «Domus Lu cis»; dal notaio dott. Giovanni T masi 10.000 pro Società Alpina de le Giulie; da Tito Perissini 500 pro CRI (Pronto soccorso); da An na e Carla Cleva 2000 pro Ospeda infantile (lettino «G. Cleva»); d Piero e Thea Fogazzaro 3000 p Fondo «Zampieri»; dal dott. Giu seppe Rosani 3000 pro Cassa m dici ammalati; da Carlo e Nive Ravasini 5000 pro ECA (Fond «Ravasini»).

In memoria di Pia Sponza d Luigi Piffer 10.000 pro Conferenz femminile S. Vincenzo (Rotano) dalle cugine Barzellato 3000 p chiesa B.V. del Soccorso (Asilo Casa della giovane); da Rita e Lau ra Fronza 2000 pro «Domus Lu cis»; da Laura Davanzo 2000 p chiesa S. Rita; dalle sorelle Har baglia 5000 pro Istituto dei pover

In memoria del col. Francesco Greco dalla moglie Pia 10.000 p Centro tumori, 10.000 pro Banc del sangue; dalle famiglie Berti zolo, Ciocchi, Fabris, Martari, Mo ra, Paolini, Pezzot, Puspan, Rovi Sarcinelli, Toffanin 22.000 pro Ist tuto Rittmeyer.

In memoria di Liuba Jasbez d Tina Angeli, Anna Maria Savo gnan, Armida Zarattini, Gemm Kenich 10.000 pro ECA (assistenz esterna vecchi); dalla famiglia Mo sco 3000, dalla famiglia Nachtig 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ida Vitturelli d cugini Vitturelli 5000 pro ECA, 50 pro Centro tumori; da Nereide Franco Bradamante 2500 pro Osp dale infantile; da Gisy Morpurg 5000 pro Lega tumori.

In memoria di Iolanda de Cast dai fratelli Margherita, Giulio, Ri ciotti e Libera 20.000, dai nipo D'Alessio, Lamagna, Ambrosan 10.000 pro Ospedale infantile (le tino «O. de Castro»); da Anna Angelo Eberhard 2000 pro Casa d poveri.

In memoria di Stefania Lazzi da Anna Campanella 5000, da Ri Lazzini 5000 pro Ospedale infantile dalle cugine Stefania e Fioretta 30 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Felicia Ricciardelli da Italico Manzin 20 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Rebex da la famiglia Germe 5000 pro chie S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maria Mezzaro dal personale della Casa dello st dente 11.000 pro Associazione sp stici.

In memoria di Elvira Blasi d Mario D'Este 2000 pro UNITALS

In memoria di Carlo Quazzolo d personale dell'Ufficio interurbano st tale - Trieste 10.000 pro Orfanotro S. Giuseppe.

In memoria di Carmino Dica da Edoardo Snaier 2000 pro ECA

Dalla Rivendita sociale di Opic na 5000 pro Unione italiana cieci

Da N. N. 10.000, da Relina De fiano Zanello 5000 pro Altare istri ni, fiumani e dalmati.

PER I BAMBINI OSPITI DEL PREVENTORIO

Campo solo per giochi inaugurato a Villa Sartorio

Il grande impianto è stato donato dalla Società Modiano

(«Giornalfoto»)

Il nuovo campo giochi del Preventorio antitubercolare di Villa Sartorio inaugurato ieri

Gli azionisti e i dirigenti della Società Modiano, in occasione della celebrazione del centenario della nascita della loro industria che ricorre quest'anno, hanno donato al Preventorio antitubercolare di Villa Sartorio, gestito dalla Fondazione generale conte Carlo Petitti di Roreto e Saul D. Modiano, un ricco campo giochi, consistente in altalene, giostre, scivoli, gabbia inglese per scalata, spalliere, appoggi, asse d'equilibrio, ecc. Erano presenti per la Società Modiano la marchesa Caterina Paolucci de Calboli, il presidente della Società dott. Dario Doria, il direttore, dott. Carlo Bruni ed il dott. Adelchi Cutroneo e per la Fondazione il presidente del consiglio direttivo, dott. Alberto Savona, con i consiglieri prim. dott. Antonio Della Santa e prof.ssa Ester Bastiani, nonchè il medico dirigente, dott. Bruno Marchiò. Il Sindaco di Trieste era rappresentato dalla professoressa Elvira Faraguna, assessore alla pubblica istruzione.

La cerimonia della consegna del campo giochi ha avuto inizio con un discorso del dott. Doria, rivolto particolarmente ai piccoli ospiti dell'Istituto. Il dott. Doria ha messo in rilievo che il dono è stato promosso e voluto dalla signora Paola Modiano in Ferrari. Il presidente della Fondazione, dott. Savona, ha pronunciato, quindi, parole di ringraziamento verso i benefattori, a nome del consiglio di amministrazione e dei bambini ospiti del Preventorio, facendo rilevare che non è la prima volta che gli esponenti della Modiano dimostrano la loro generosità verso questa istituzione, perchè, già in precedenza, avevano donato un televisore, una serie di quadri, attrezzature per l'ambulatorio medico, eccetera.

Il dott. Savona ha voluto mettere in risalto, anche in questa circostanza, che il comm. Saul D. Modiano, deceduto nel 1922, che è stato uno dei maggiori artefici della fiorente industria della carta che quest'anno celebra il centenario, fu di animo aperto ai più nobili sentimenti ed elargì in svariate occasioni somme cospicue a sollievo dei bisognosi e degli infermi e alla sua morte lasciò ricchi legati per opere benefiche a favore di istituzioni di carattere sociale e sanitario. Egli lasciò, fra l'altro, al Comune di Trieste un lascito di lire 1.500.000 da impiegarsi per l'istituzione di un ente con finalità igienico-sanitarie.

CONFERENZA DELL'INGEGNERE EVARISTO STEFANI

Nasce da un modello l'avvenire di Marano

Illustrato dall'oratore un importante studio dell'Università

Sotto i comuni auspici della Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e della Società adriatica di scienze si è tenuta l'attesa conferenza dell'ing. Evaristo Stefani, incaricato di geotecnica all'Università di Trieste, che ha parlato sul tema «Uno studio su modello della laguna di Marano e della costa antistante». Lo oratore è stato presentato agli intervenuti, tra cui si notavano illustri esponenti del settore scientifico e culturale cittadino, dal prof. Mario Picotti, presidente del Cenacolo Triestino, e dal prof. Ferruccio Mosetti, presidente della Società adriatica di scienze.

Dopo aver illustrato un modello idraulico da lui eseguito in collaborazione col collega, ing. Claudio Negrisin, sotto la guida del prof. ing. Francesco Ramponi, direttore dell'Istituto di idraulica della locale Università, l'oratore è passato all'esposizione dei motivi e degli scopi che hanno condotto alla realizzazione di detto modello. «Se gli scopi che ci siamo prefissi rivestono carattere prevalentemente scientifico, in quanto concernono lo studio di un particolare sistema di costa — ha chiarito l'ing. Stefani — i motivi che ci hanno condotto alla sua realizzazione sono rappresentati dall'esecuzione, attualmente in corso, delle notevoli opere marittime sulla foce lagunare di Porto Buso, che, come si sa, pone in comunicazione col mare aperto una parte della laguna di Marano».

A tale riguardo il conferenziere ha fatto cenno alla realizzazione di una zona industriale nell'area predetta e delle sue necessità d'accesso diretto al mare, scopo primo della costruzione attualmente in corso, proprio a Porto Buso, di due lunghe dighe parallele. Il modello realizzato ha pertanto reso attuabile lo studio delle possibili modifiche che subirà l'attuale regime di spiaggia nell'adiacente tratto di costa.

L'ing. Stefani ha quindi esaminato le possibilità che si offrono allo studioso per riprodurre su modelli idraulici in modo efficace le complesse condizioni che esistono in natura. Quale esempio ha citato il regime di marcia e i moti ondosi.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore ha quindi esposto i metodi con i quali sono stati riprodotti nel laboratorio dell'Istituto di idraulica dell'Università i singoli elementi del modello, quali ad esempio le onde e le maree, passando inoltre in rassegna il materiale impiegato ed il metodo di rilevazione applicato nelle singole fasi di studio.

L'esposizione, che è stata integrata da interessanti illustrazioni cartografiche, è stata attentamente seguita dai presenti che hanno vivamente applaudito il conferenziere.

Pasubio e Garda in una gita U.P.

L'Università Popolare di Trieste organizza per i giorni 8 e 9 giugno p.v. una escursione culturale nella zona di Monte Pasubio e del Lago di Garda. In particolare la comitiva sosterà a Desenzano del Garda e a Sirmione. Per le iscrizioni a questo viaggio, autorizzato dall'EPT di Trieste con foglio n. 1977-VII-8 del 20-5-1968, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla Segreteria dell'Ente, in via del Coroneo 17, tel. 761914, giornalmente, dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

PREVISIONI DEL TEMPO

SVIZZERA AUSTRIA JUGOSLAVIA COPERTO (nebbie) TEMPORALI ISOLATI ADRIATICO SCHIARITE MAR LIGURE MAR TIRRENO INCERTO MAR IONIO

Su tutte le regioni, nuvolosità variabile temporaneamente anche intensa con possibilità di piogge o temporali, tali fenomeni saranno più probabili nelle ore pomeridiane.

Temperatura: quasi stazionaria.

Venti: deboli variabili con rinforzi nelle zone temporalesche.

Mari: in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 28; Verona 16, 25; Trieste 17, 27; Venezia 18, 24; Milano 15, 26; Torino 14, 23; Genova 17, 25; Bologna 17, 21; Firenze 14, 21; Pisa 15, 22; Ancona 17, 19; Perugia 13, 18; Pescara 15, 19; L'Aquila 11, 15; Roma Nord 16, 23; Roma Fiumicino 15, 23; Campobasso 12, 18; Bari 15, 25; Napoli 15, 25; Potenza 13, 19; S. Maria di Leuca 18, 21; Catanzaro 14, 20; Reggio Calabria 13, 24; Messina 16, 24; Palermo 16, 21; Catania 16, 24; Alghero 14, 22; Cagliari 12, 22.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 2 giugno la Società Alpina delle Giulie effettuerà un'escursione nel Veneto per la visita di alcuni Ossari della guerra 1915-1918; programma dettagliato in sede; iscrizioni indispensabili entro venerdì.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

HA SOSTITUITO MIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Frank Sinatra e l'attrice inglese Jacqueline Bissot, al loro arrivo in un cinema di New York, per la prima del film «The detective». Jacqueline Bissot è la protagonista del film, ed ha sostituito nel ruolo Mia Farrow, la moglie dalla quale Sinatra vive tuttora separato

LA STAGIONE SINFONICA AL TEATRO VERDI

Il concerto diretto da Ferruccio Scaglia

Programma stimolante per la presenza di due autori contemporanei di considerevole quotazione internazionale, ancorchè di assai diversa indole musicale: il polacco Witold Lutoslawski e l'austriaco Gottried von Einem. Lutoslawski è tra i maggiori autori polacchi di oggi, pur se, nel suo paese, non tra quelli all'avanguardia. Le sue predilezioni vanno a Strawinski e Bartok, ed alla memoria di Bartok appunto è dedicata la «Musica funebre per archi» eseguita iersera. Si tratta di una partitura piuttosto breve ma estremamente concentrata per la tensione del suo aspro incedere, dialogante con perspicua chiarezza e profonda intensità espressiva tra gli archi suddivisi e frazionati in modo da arricchire le parti del discorso. Di altra tempra con Einem. La sua «Philadelphia symphony» procede con modi eclettici e cordiali, vagamente pomposi ma anche non privi di raccoglimento lirico, come nella prima parte dell'andante centrale. Una pagina forse anonima, ma certamente piacevole, ed infatti accolta dal pubblico con fervida simpatia, dimostrata anche all'autore comparso al proscenio insieme a Ferruccio Scaglia, fin qui direttore ordinato e preciso. Tale era apparso anche nell'iniziale concerto del napoletano Francesco Durante, un importante musicista del Settecento che Adriano Lualdi, con la sua preziosa opera di revisione, ha fatto riscoprire al pubblico di oggi.

In chiusa la quinta sinfonia di Ciaikowski. E qui il discorso si complica, perchè l'esecuzione è stata caratterizzata da momenti alterni. Cioè, alla ricordata chiarezza di Ferruccio Scaglia, si è spesso sostituita un'incerta delineazione delle strutture, anche per certe improvvise accelerazioni del tempo, cagione di difficili assestamenti per l'orchestra. Ed anche il suono ne ha risentito, svuotandosi a tratti della sua pienezza e quindi riducendosi il suo significato. Vero è che la sinfonia di Ciaikowski pone all'interprete complessi problemi, per la necessità di sostenere un respiro che sembra a tratti travalicare i suoi limiti naturali e che può essere sorretto solo in virtù di una tensione musicale affatto particolare. Il pubblico, abbastanza numeroso, ha mostrato comunque di gradire l'interpretazione di Ferruccio Scaglia, tributando a lui ed all'orchestra fervidissimi applausi.

G. d. F.

Sabato il concerto Paris - Farinon

Inizia oggi, alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988), la vendita dei biglietti per il quattordicesimo e penultimo concerto della stagione sinfonica di primavera (come già reso noto, la Stagione avrà quest'anno una «coda» di altri tre concerti, dedicati ad autori giuliani e predisposti, nel quadro delle manifestazioni di Trieste '68 dal Teatro Verdi e dal Comitato delle celebrazioni; di questi tre concerti sarà dato, tra qualche giorno il programma dettagliato), concerto fissato per sabato, 1 giugno, alle 21.

Il concerto di sabato vedrà sul podio della nostra orchestra il maestro Daniele Paris e la presenza straordinaria di Gabriella Farinon, la simpatica e brava presentatrice della televisione, che sosterrà il ruolo del recitante nel brano «Pierino e il lupo» di Prokofieff.

Ecco il programma intero della serata: Bach: Suite in do maggiore; Prokofieff: «Pierino e il lupo», racconto sinfonico per bambini, per recitante e orchestra; Schubert . Webern: Danze tedesche; Petrassi: Concerto per orchestra.

Steiger e Brando sul mestiere dell'attore

New York, 29

Rod Steiger (vincitore dell'Oscar 1968) ha parlato ai giornalisti del mestiere dell'attore. «Dopo un film dice — è necessario riposarsi, rilasciarsi, bisogna sapersi riprendere dalle fatiche e dimenticare di aver «girato». Un attore deve guardarsi dal diventare nervoso e nevrastenico, e non deve lavorare troppo. Un attore deve essere allo stesso tempo anche un poeta e un filosofo. Io non capisco quelli che vedono il loro lavoro esclusivamente come una professione. Tanto vale allora essere falegname o stagnino».

Marlon Brando è d'accordo con Rod Steiger. Egli, infatti, ha affermato che «girare continuamente un film dopo l'altro è una bella cosa, ma si perde il senso civico. Vivere significa vivere comunicando con gli altri e non rinchiudersi nella torre d'avorio dei mostri sacri».

DIRETTO DA LUCIANO SALCE

Un Gassman doppio nella «Pecora nera»

Apparirà nel ruolo di due gemelli

Roma, 29

In un appartamento trasformato in ufficio passaporti della Questura, Luciano Salce ha dato il via alle riprese di un nuovo film, «La pecora nera», nel quale il protagonista, Vittorio Gassman, apparirà nel doppio ruolo di due gemelli.

«I gemelli del film — ha detto il regista — hanno soltanto una lontanissima parentela con quelli di Goldoni o con i „Menecmi" di Plauto Essi infatti entrano nella società attuale in modo ben diverso; le situazioni tradizionali saranno capovolte, così come la vita moderna finirà per fare di ogni convenzione e tradizione. „La pecora nera" è un apologo moderno, brillante che sarà, spero, spassosissimo».

«Il film — ha continuato Salce — ruota attorno ai due gemelli (onesto il primo, disonesto il secondo), ma senza mai ricorrere al meccanismo teatrale di Plauto o di Goldoni; siamo in tempi di automazione e la velocità impressa al movimento dei personaggi è ben diversa, è tutt'altra cosa. Intorno ai gemelli, tanti uomini potenti coi quali, ognuno dei due ha contatti frequenti: ministri, presidenti di banche, amministratori delegati di grandi industrie, uomini politici, diplomatici. Il funzionario di polizia che ha arrestato il gemello spacciatore di materiale pornografico, sarà spedito in Sardegna a combattere il banditismo. Un diplomatico dell'Africa equatoriale, che giocando a carte con la „pecora nera" perderà un'intera isola, diventerà, di quel tale, amico per la pelle e la partita a carte si risolverà a beneficio della nazione, giacchè il giocatore riuscirà a interessare il suo paese a un grosso affare di uranio e così via».

La moglie di Dana Andrews chiede il divorzio

Hollywood, 29

La moglie dell'attore cinematografico Dana Andrews, l'ex attrice May Todd, ha presentato ieri al Tribunale superiore di Los Angeles richiesta di divorzio dal marito. Nella sua richiesta May Andrews accusa il marito di «estrema crudeltà» affermando che egli le ha causato «gravi sofferenze», senza tuttavia formulare accuse specifiche.

Dana Andrews, che ha 58 anni, e May Todd, che ne ha 51, si sono sposati 28 anni fa e si sono separati lo scorso anno. Qualche tempo fa Ana Andrews che raggiunse la popolarità negli anni 40 interpretando ruoli romantici, riportò la frattura del cranio in una caduta mentre recitava nella commedia «La strana coppia».

QUESTA SERA SUL VIDEO

IL CASO CHESSMAN

Chi non ricorda il caso di Caryl Chessman, l'uomo che rinchiuso in una cella della prigione di San Quintino era riuscito a far rinviare per anni la sua esecuzione, grazie ad una autodifesa tanto abile da muover ad invidia i più preparati uomini di legge? Chessman visse a lungo nel cosiddetto «braccio della morte», un piede sulla soglia della camera a gas e l'altro fuori, imponendosi all'attenzione appassionata dell'opinione pubblica non solo americana ma di tutto il mondo; finchè nel 1960 venne riconosciuto definitivamente per il famigerato «bandito della luce rossa», e giustiziato.

Stasera, per la serie di «Teatro-inchiesta», il primo canale rievocherà appunto il caso Chessman, cercando di ricostruirne i fatti in ordine cronologico e di lumeggiarne, al tempo stesso, le implicazioni umane, sociali e giudiziarie. Il luogo del racconto sarà il penitenziario, e in particolare il braccio della morte, la cella di Chessman, la camera a gas. Il tempo, gli ultimi due mesi prima della esecuzione: da marzo a maggio del 1960. Saranno però frequenti i flash-back, soprattutto per quanto riguarda i momenti salienti del processo, la deposizione dei testimoni e la estenuante altalena dei rinvii dopo la pronuncia della condanna.

L'autore del testo, Fabio Carpi, e il regista Giuseppe Fina hanno posto particolare cura nel mettere in luce le motivazioni che stanno dietro al comportamento di tutti i protagonisti della vicenda, e gli interrogativi che rimangono ancora aperti a otto anni dall'esecuzione di Caryl Chessman. Interpreti principali Giancarlo Sbragia, Alessandro Sperli (nella parte di Chessman), Ennio Balbo, Anna Miserocchi e Carlo Alighiero.

Il «Teatro-inchiesta» di stasera promette dunque un'ora di buon ascolto.

O

Nulla di particolarmente segnalabile invece sul secondo. I telespettatori che amano i piccoli quiz, le canzoncine e i tabelloni elettrici del gioco dell'oca potranno fruire comunque dello spettacolo musicale «Su e giù», condotto da Corrado. E più tardi, se ne avranno ancora la voglia, della rubrica «Cronache del cinema e del teatro» a cura di Stefano Canzio e Ghigo De Chiara, nel cui numero ci dovrebb'essere un'inchiesta sul nuovo cinema ungherese.

Ber.

Ugo Tognazzi in Tribunale

Milano, 29

L'attore Ugo Tognazzi è comparso oggi brevemente davanti alla prima sezione del tribunale penale di Milano, dovendo rispondere di diffamazione a mezzo stampa assieme a due giornalisti per un'intervista apparsa su un settimanale milanese il 24 dicembre scorso. In quella occasione, i due giornalisti raccolsero alcune dichiarazioni fatte dall'attore che furono ritenute poco lusinghiere dal dott. Franco Lo Verde marito di Pat O'Hara, la donna dalla quale Tognazzi ha avuto il figlio Ricky. Il dott. Lo Verde, assistito dall'avv. Vittorio D'Aiello, querelò Tognazzi e il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Antonio Scopelliti, rinviò a giudizio l'attore per diffamazione assieme ai due giornalisti.

Oggi in tribunale vi è stata la costituzione delle parti — Tognazzi è assistito dall'avv. Golino del Foro di Roma, i due giornalisti dall'avv. Valerio Mazzola — e poi il processo è stato rinviato al 1.o luglio, perchè l'avv. Mazzola ha chiesto tempo per studiare il processo. Tognazzi, quando è stato chiamato il processo si è seduto sul banco degli imputati, che ha lasciato dopo pochi minuti quando l'udienza è stata rinviata.

La causa promossa dinanzi al Tribunale dei minori dal produttore greco Moris Ergas contro Sandra Milo per ottenere l'affidamento della figlia Debora, è stata rinviata al 4 giugno. Ma per quel giorno è previsto un altro rinvio poichè tra le parti sono in corso contatti per giungere ad una composizione amichevole della controversia.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - 1.o e 2.o corso di lingua francese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Servizio speciale sul 51.o Giro d'Italia; 8.33: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: L'antenna; 10.35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11.24: La nostra salute; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Si o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: 51.o Giro d'Italia; 13.20: La corrida; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano (1.a e 2.a parte); 15.45: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Il sofà della musica; 17.55: Sui nostri mercati; 18: Cinque minuti di inglese; 18.05: Gran varietà; 19.14: Le avventure di Nick Carter; 19.30: Luna-park; 20.15: Operetta edizione tascabile; 21: VII Festival internazionale della canzone: Sopot; 22: Orchestra diretta da Sid Ramin; 22.15: Concerto dell'arpista Nicanor Zabaleta; 23: Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Prima di cominciare; 7.30: Almanacco; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Schiavo d'amore» di William Somerset Maugham; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Il girasketches; 11.15: La busta verde; 11.37: Lettere aperte; 11.43: Un disco per la estate; 13: Le canzoni di «Un disco per l'estate»; 13.35: Milva presenta: Partita doppia; 14: Juke-box; 15: La rassegna del disco; 15.15: Grandi cantanti lirici - Tra le 15.30 e le 17: 51.o Giro d'Italia; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.05: Un disco per l'estate; 17.35: Classe unica; 18.05: Aperitivo in musica; 18.30: Non tutto ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Oggi, e domani; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera - Sette arti - 51.o Giro d'Italia; 20: Punto e virgola; 20.11: Pippo Baudo presenta: «Caccia alla voce»; 21: Italia che lavora; 21.10: Novità discografiche inglesi; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di F. Schubert e R. Wagner; 10.40: Musiche polifoniche; 11.05: Ritratto di autore: Emmanuel Chabrier; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di V. D'Indy, B. Britten e J. N. David; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche cameristiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 15.30: Musiche di F. Martin; 15.50: Corriere del disco; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Ugo Sciascia: Famiglia in crisi?; 17.20: 1.o e 2.o corso di lingua francese; 17.40: Musica di W. Lutoslawski; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 19.55: In Italia e all'estero; 20.10: Palestrina, testo e musica di Hans Pfitzner, direttore: Richard Kraus; 22: Giornale - Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canzoni triestine; 12.23: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Come un Juke-box; 13.45: Concerto sinfonico diretto da Francesco Cristofoli; 14.20: Carte d'archivio - «La colonia elvetica a Trieste» di Mario Nordio (1.a); 14.36: Canzoniere friulano 1968; 14.45: Piccolo atlante; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - Storia dell'energia.
13.00: In auto.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
15.30: Eurovisione - 51.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della decima tappa: Trento-Monte Grappa.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Il teatrino del giovedì.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Teleset.

RITORNO A CASA

18.45: Quattrostagioni.
19.15: Sapere - I popoli primitivi.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Teatro-inchiesta n. 17 - Il caso Chessman.
22.30: «Una strana scuola» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Su e giù - Spettacolo musicale.
22.30: Cronache del cinema e del teatro.

(Foto de Rota)

Vivo successo ha coronato l'altra sera all'Auditorium il saggio degli strumenti a percussione, celesta e pianoforte, degli allievi del Conservatorio «Tartini», che qui vediamo in un momento dell'applaudita esecuzione. In particolare va registrato l'entusiasmo del pubblico per la «Samba»

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Sabato, alle ore 21, concerto diretto da Daniele Paris, con la partecipazione di Gabriella Farinon. In programma musiche di Bach, Prokofiev, Schubert-Weben, Petrassi. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).

MANIFESTAZIONI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE (Parco di Miramare). Nel Giardino d'Inverno il fascino delle AZALEE in una eccezionale rassegna presentata dal Comune di Roma. Il mondo naturalistico di Marcello Mascherini. Mostra filatelica, i fiori dei bimbi, esposizione di uccelli ornamentali. Appuntamento a Miramare.

NATURA VIVA - EXOTARIUM DI TRIESTE - Viale XX Settembre - Il più spettacolare Exotarium d'Italia. Ultimi arrivi: un armadillo, un'iguana gigante, un'aquila, due ara rosse giganti, due storni dal ciuffo, vari uccelli tropicali, vari pesci marini tropicali.

EDEN. 15, 16.40, 18.30, 20.20, 22.10. 4.a settimana. «Helga». Il film più sconvolgente mai apparso in Italia. Dalla sfera intimissima di una giovane donna, i problemi sessuali, il concepimento, la fecondazione, la nascita. Il film è per tutti. In technicolor.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «La notte infedele», con Christiane Minazzoli e André Oumansky, Louis Velle e Christine Olivier. Vietato ai minori di 18 anni. Eastmancolor.

FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «La lama nel corpo», con William Berger, Françoise Prevost, Mary Young, Barbara Wilson. Technicolor, techniscope.

GRATTACIELO. 16: «Io, una donna». Il film per le donne... che insegna agli uomini cosa sia una donna: Interpreti: Issy Persson e Jorgen Reenberg. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «La leggenda di Lobo». Un film di Walt Disney. Technicolor. Premio Oscar.

RITZ. 16 (ult. 22): «Eva, la verità sull'amore». E' un film indirizzato soprattutto alle donne, ma è bene che anche gli uomini lo conoscano e riflettano. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16: «Il pianeta delle scimmie». Colorscope Fox. Da una civiltà alla rovescia, un film fantastico e grottesco per un futuro inatteso, ma coerente e possibile, con l'eccezionale interpretazione di Charlton Heston. Film per tutti.

AURORA. 16. K. Dougla e S. Koscina nello spassosissimo technicolor Universal: «Jim, l'irresistibile detective». Straordinario successo. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 16.30: «La spia fantasma». Un emozionante giallo con Robert Lansing e Dana Winter. Technicolor.

CRISTALLO. 16.30: «Tutte le sere alle 9», con Dirk Bogarde, Margaret Brooks, Pamela Franklin e Mark Kester. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «I selvaggi», in technicolor. Ragazzi bruciati ai limiti della società! Il loro credo è la violenza: non possono cancellare le passioni e la paura, con Nancy Sinatra e Peter Fonda. Vietato 18.

GARIBALDI. 16.30: «La corruzione», con Rosanna Schiaffino, Alain Cuny, J. Perrin. Vietato ai 18 anni.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Violenza per una monaca», con R. Schiaffino. Straordinario successo.

MODERNO. 16.30: «Io, due figlie, tre valigie», con Louis De Funes. Il film più comico dell'anno. Colorscope.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Italian Secret Service», con Nino Manfredi, Gastone Moschin, Françoise Prevost. Divertentissimo!

ABBAZIA. 16: «Le verdi bandiere di Allah». Tutto il mistero dell'Oriente in uno sfarzoso technicolor, con Josè Suarez, Linda Cristal.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Cenere sotto il sole» (Attacco in Normandia). Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood in un dramma potente fra l'amore e il campo di battaglia.

ALDEBARAN. 16.30: «Comanceros», con John Wayne, Lee Marvin, superbi interpreti di uno straordinario technicolor.

ARISTON. 16. Natalie Wood e Christopher Plummer nel meraviglioso technicolor: «Lo strano mondo di Daisy Clover». Ultimo giorno.

ASTRA. 16. A richiesta: «Operazione Crossbow», con G. Peppard e S. Loren. Technicolor. Domani, Tony Curtis in «Missione suicidio».

IDEALE. 16.30. Technicolor: «Irma la dolce». Shirley Mac Laine, Jack Lemmon. Il capolavoro di Billy Wilder. V. M. 18 anni.

LUMIERE. Sabato «Allegri imbroglioni».

MARCONI. 16. Una colossale produzione Fox: «Ora X operazione mistero». Cinemascope technicolor con Richard Widmark, Bella Darvi e Cameron Mitchell. Grande successo.

RADIO. 16: «Stazione Luna». Comicissimo con Jerry Lewis e Anita Ekberg.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale.

ESTIVI

EX SOCI. 21. Colossale technicolor: «La conquista del West», con John Wayne, James Stewart, George Peppard, Carroll Baker, Richard Widmark.

MARCONI. Sabato prossimo ore 21 apertura con l'eccezionale western Paramount: «Costretto ad uccidere», interpretato da Charlton Heston.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Non tutti ce l'hanno», con Rita Tushingham e Michel Crawford.

UDINE

ARISTON. 15: «La scuola della violenza».
ASTRA. 15: «La ragazza dell'Osaka Express».
CAPITOL. 15: «I 7 volontari del Texas».
CENTRALE. 15: «Sanjuro».
ODEON. 15: «Helga».
PUCCINI. 15: «Grazie, zia».
CRISTALLO. 15: «La ragazza made in Paris».
ASQUINI. 18: «I due parà».
DIANA. 18: «L'estate».
FERROVIARIO. 18: «Gli inesorabili».
FRIULI. 18: «Ultima notte a Warlock».
ROMA. 18: Batman».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Helga», con Ruth Gassman e I. Zielstorff. A colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Joe l'implacabile», con R. Van Nutter. Scope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17.15: «Io, una donna», con E. Persson e J. Reenberg. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Gloria per un traditore», con Z. Radmil e T. Sala. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Il giorno in cui i pesci uscirono dal mare», con T. Courtenay e C. Bergen. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17: «Helga», con Ruth Gassman. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il cavaliere di Lagardère», con Nardine Alari e Michele Grallier. In technicolor.
EXCELSIOR. 17.30: «Impiccalo più in alto». C. Eastwood. Western. Technicolor.

SAN MICHELE. 19: «Divisione Folgore», con Ettore Manni e Fausto Tozzi.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «La spia che non fece ritorno», con Robert Vaughan, David McCallum e Vera Miles; in technicolor. Ult. 21.45.

STARANZANO

EDISON. 20: «Dove la terra scotta». G. Cooper. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Trappola per quattro», con Lang Jeffries e Francisca Tu. A colori. Ult. 21.30.
RIO. 19: «Non per soldi... ma per denaro», con Jack Lemmon. Cinemascope. Ult. 21.30.

TAVOLA ROTONDA DEL «PICCOLO» SU UN'ALTRA QUESTIONE CITTADINA CHE ATTENDE SOLUZIONE

IL PROBLEMA IDRICO A TRIESTE

Hanno partecipato al dibattito Spaccini, Stasi, Spangaro, Umari, Curto, Marussi, Fabiani e Morgera e gli utenti Neri, Benussi e Bronzin - La nostra città non fa eccezione al fenomeno della «grande sete»

ALESSI

Vi ringrazio per essere intervenuti a questa nostra tavola rotonda sul problema dell'approvvigionamento idrico di Trieste, e in particolar modo ringrazio il Sindaco Spaccini che con la sua presenza conferisce un'autorità eccezionale alla nostra riunione, e anche il presidente dell'Acegat, che è in qualche modo la parte in causa. Il problema idrico di Trieste è diventato da un certo tempo abbastanza grave, e «Il Piccolo» per anni sta propugnando che si trovino delle soluzioni e dei rimedi. Quindi abbiamo pensato di indire questa tavola rotonda per parlarne tutti quanti assieme, per vedere quale sia l'esatta situazione in questo momento, quali sono le prospettive e quali le possibilità di soluzione.

Abbiamo con noi, oltre al Sindaco, il presidente dell'Acegat, e tre rappresentanti degli utenti. Sono stati scelti col criterio di residenti nelle zone più disagiate, quelle che hanno più sofferto in passato per i razionamenti o comunque per le diminuzioni di flusso d'acqua. Abbiamo l'avv. Morgera, un «utente principe», perchè in rappresentanza di una grossa comunità come quella degli Ospedali Riuniti, e quindi un consumatore di acqua eccezionale. Poi il prof. Marussi, che è uno studioso della materia, conoscitore di molti problemi del settore. Abbiamo l'ufficiale sanitario, dott. Fabiani, che ci potrà mostrare i particolari aspetti che riguardano il suo ufficio, e l'ing. Curto, anche lui un esperto, autore di un progetto. Assieme al presidente dell'Acegat ci sono anche il direttore, ing. Spangaro, e l'ing. Umari, il dirigente del servizio acqua e gas della Acegat. Invito pertanto il Sindaco a voler cortesemente prendere la parola.

SPACCINI

Parlare dell'acqua a Trieste è un discorso che va inquadrato, oserei dire, in una visione mondiale. Tutto il mondo comincia ad avere sete. I consumi salgono ogni anno, in misura eccezionale, perchè l'acqua significa progresso e civiltà, perchè questo semplice elemento, il più naturale dopo l'aria che respiriamo, viene «divorato» in quantità sempre maggiori dagli uomini, per gli usi civili, per la industria, per l'agricoltura. Oggi assistiamo, ad esempio, in tutto il mondo a un fiorire di iniziative scientifiche che tentano, e già con successo, la desalinizzazione dell'acqua di mare. Trieste non fa eccezione. Lo sviluppo industriale, la diffusione delle colture orticole, l'avvento degli elettrodomestici, la diffusione degli impianti sanitari, persino l'incremento della motorizzazione (pensiamo a quanta acqua si porta via ogni giorno una comune stazione di lavaggio), hanno posto in termini molto seri il problema del rifornimento idrico. L'amministrazione comunale, in questi ultimi anni, ha affrontato, come si dice, «il toro per le corna», attuando e progettando non poche iniziative.

La potenzialità del nostro acquedotto, che risale al 1929, è stata aumentata di 20 mila metri cubi al giorno, con la nuova pompa che è costata 200 milioni. Sono iniziati i lavori per la conduttura oggi conosciuta con il nome di «by-pass», che aumenterà la capacità di erogazione e migliorerà la distribuzione nella zona di Zaule e a Muggia. Costerà circa 600 milioni, e per questa spesa, determinante è stato il contributo dell'Ente Regione.

Ma l'opera che dovrà risolvere definitivamente i problemi del rifornimento della città, tenendo conto delle previsioni di sviluppo e di aumento dei consumi, è quella alla quale l'Amministrazione comunale da me presieduta ha posto mano, posso dire fin dai primi giorni di attività. E' quell'opera che i giornalisti hanno già battezzato «l'acquedotto del duemila». Ma non vorrei che questa definizione desse adito all'ironia, che il nuovo acquedotto sarà pronto nel 2000. Anche se previsioni in questi campi (che coinvolgono studi scientifici, problemi tecnici non indifferenti che si aggiungono alle già normali difficoltà dei tempi burocratici e del finanziamento) sono molto difficili, ritengo di poter affermare che, se il diavolo non ci mette la coda, l'acquedotto del 2000 sarà pronto nel 1970.

Gli aspetti tecnici di questa opera saranno, credo, illustrati da altri. Mi preme però ricordare che sarà un impianto eccezionale: la condotta avrà un diametro di 1.300 millimetri e correrà, per buona parte, sul fondo del mare, perchè costa di meno e richiede lavori meno impegnativi e quindi tempi più brevi. Sarà un impianto «per il 2000», capace cioè di garantire il rifornimento della città del futuro. Ovviamente tutto ciò richiede studi particolarmente impegnativi, già commissionati del resto a livello universitario, richiede sondaggi presso le industrie capaci di realizzare un'opera del genere. Cerchiamo di fare tutto a passo di corsa e intanto abbiamo reperito i finanziamenti, che sono di solito lo scoglio più duro. Il Fondo Trieste ha già stanziato un miliardo, mentre per il resto la Regione e lo Stato, attraverso le apposite leggi in atto, ci daranno senz'altro una mano.

Oggi la città ha sete. Basta un periodo di «secca» per portare alle stelle i consumi. La gente è a disagio, tutti siamo a disagio per le restrizioni. Non ci sottraiamo a queste responsabilità, non facciamo promesse miracolistiche, ma devo dire che stiamo lavorando, e sodo, in questo come in tanti altri settori vitali per la città.

STASI

Per inquadrare adeguatamente il problema idrico della città di Trieste è d'uopo rilevare il sensibile incremento dei consumi che si sono verificati nell'ultimo cinquantennio, e raffrontare nel contempo detto tasso di incremento dei consumi stessi con quello di incremento degli abitanti. Il quantitativo di erogazione d'acqua nel 1921 è stato di 7 milioni di metri cubi con una punta massima di 25.700 metri cubi al giorno: e poi sempre più.

Infatti, nel 1930 l'acqua erogata è stata di 12.100.000 mc. con una punta massima di 42.100 mc/g.; nel 1940 di 16 milioni 500.000 mc. con una punta massima di 54.100 mc/g.; nel 1950 di 29.300.000 mc. con una punta massima di 97.200 mc/g.; nell'anno 1960 di 36.000.000 mc. con una massima di 117 mila mc/g. fino a raggiungere nel 1967 i 46.400.000 mc. con una punta massima di 152.000 mc/g. In contrapposto ha fatto riscontro un incremento del numero degli abitanti del Comune di Trieste, con un tasso di incremento medio della popolazione di gran lunga inferiore a quello dei consumi. Infatti, la popolazione presente nel Comune, risultante dal censimento del 1921, era di 238.700 unità, per passare nel 1951 a 270.000 unità, con un incremento di oltre 31.000; nel decennio 1951-1961 l'incremento della popolazione risulta praticamente nullo, e nel 1967 vengono raggiunti i 280.000 abitanti.

Da questi dati si evince chiaramente che, nel mentre la popolazione si è incrementata in ragione di appena il 17,5%, la richiesta idrica del cittadino utente è stata, nel lasso di tempo suindicato, di oltre il 550%. Da questo raffronto balza evidente, innanzitutto, l'evoluzione delle condizioni di vita maturata nella popolazione. A detti forti incrementi hanno inciso pure le trasformazioni tecnico-industriali della nostra economia.

E' ovvio che un così incisivo incremento dei consumi comporta un adeguamento della potenzialità degli impianti idrici sia di captazione, sollevamento e distribuzione. In particolare, in questi ultimi anni, la consistenza degli impianti esistenti non ha permesso di soddisfare appieno l'utenza nei periodi estivi di maggior calura, per cui, come meglio verrà precisato dai tecnici competenti in materia, si impone ormai la costruzione di opere acquedottistiche di più ampio respiro, tali da assicurare quella dovuta continuità in un servizio di tale importanza qual è quello dell'alimentazione idrica.

BENUSSI

Parlo come utente disagiata, come casalinga. Insomma devo dire che semo un poco in radighi, specie durante l'ora in cui vien a mancar l'acqua. Dall'anno scorso abbiamo riscontrato che manca abbastanza di frequente. Io abito al terzo piano e già mi manca l acqua, figuriamoci poi quelli dei piani superiori.

ALESSI: *Questo è il sunto della sua lamentela. Lei dove abita?*

BENUSSI: In via Combi 19.

ALESSI: *Nel suo quartiere dappertutto quest'acqua è mancata?*

BENUSSI Sì, sì, sì.

MORGERA

Come portavoce della comunità ospedaliera desidero dire due cose. Innanzitutto ringraziare l'Acegat nella persona del suo presidente e con lui dei suoi più stretti collaboratori, perchè nonostante la deficienza d'acqua, con particolari accorgimenti le necessità prime dell'ospedale sono state sempre assicurate anche nei periodi di maggiore mancanza d'acqua. E poi vorrei esprimere la mia soddisfazione per quanto ho sentito dalla bocca del signor Sindaco essere realizzabile nel 1970. E' un traguardo molto vicino, che potrebbe risolvere questo problema tanto importante. Formulo poi anche i miei auguri più sentiti perchè questa realizzazione si attui proprio nel termine previsto. L'aumento delle necessità ospedaliere si andrà facendo sensibile fra qualche anno con l'apertura di un nuovo ospedale e con l'inizio di nuovi servizi sanitari che come tutti del resto, richiederanno una cospicua quantità d'acqua. Perchè se è vero che in tutte le famiglie l'acqua è un elemento indispensabile, se è vero che l'aumento di questo consumo è in dipendenza anche delle migliorate condizioni ambientali e igieniche, della città in genere, è altrettanto vero che l'ospedale è il più abbisognevole di questo elemento per numerosissime ragioni, ragioni non soltanto di igiene personale, ma diremo di impieghi strumentali. Quindi noi proprio ci auguriamo che nel 1970 questo problema possa essere risolto.

NERI

All'otavo pian de la Rotonda del Boscheto 3 tuta l'estate semo senza acqua. Apena la vien de sera, che una comincia a lavar i piati e a far de magnar, e dopo se fa tardi per la gente, e se dà disturbo. Alora, co' vado zo' per i quartieri nei piani bassi a far le iniezioni, lori i se lava, se fa pulito el bagno e tuto quanto e noi gnanche per lavarse le man.

Eco, questo ghe digo. E vedo ala Rotonda del Boscheto, i lava machine drio man. Xe vero, ocori anche quel, ma anche noi in casa gavemo bisogno de far de magnar, de lavarse, de lavar e tuto, no? Soto de noi xe anche una lavanderia, i buta via l'acqua che no ghe digo. Alora mi no so. Mi vedo ala Rotonda del Boscheto dei operai dell'Acegat. I tira zò, mi no so cossa che sia... (una saracinesca, precisa l'ing. Umari) sì, una roba che i tira zò. Ghe go domandado cossa che i fa. Sbassemo la pression. Alora ghe digo: I altri ga e noi no gavemo acqua. Anche quel xe malamente. No ghe par? Che uno ga de lavarse, slavazzarse, far quel che'l vol e un, povero, no devi gnanche lavarse le man. Eh, no. E go parlà mi coi omini, la sa, proprio ala Rotonda del Boscheto. Xe quel fero, quela bussola, e i sbassa la pression. E la pression devi esser sbassada per tuti. No ghe par? E uno che gabi anche gente malada, che se ga in casa? Bisogna lavarli, bisogna farghe de magnar, farghe un poco de tè. No xe vero? Tuto ocori in una casa. E quel no se ga. Fin la sera no la vien. Bisogna alzarse bonora per ciaparla, xe tanti che ga l'acqua e se li disturba perchè fa confusion e alora bisogna aver tuti i riguardi. E de sera la vien tardi. E tuta la note no la pol star suso per lavar, far de magnar e tuto quanto. Perchè se disturba la gente soto che dormi, no?

ALESSI: *Grazie, signora.*

NERI: Prego signor. Go parlado come che so, la sa.

ALESSI: *Ma molto bene! Proprio quello che volevamo.*

NERI: E go lavorado in ospedal 32 anni e là go provado quando che mancava l'acqua che caligo che xe. Portarghe l'acqua ale malade e le la vol fresca de istà e de istà xe grave quando che le ga febre, povere, bisogna lavarle, cambiarle e tuto quanto e che acqua la ghe dà? Acqua calda, come che la saria cusinada.

L'approvvigionamento idrico a Trieste è un problema tuttora aperto. La tendenza a crescenti consumi d'acqua da parte della cittadinanza appare in tutta la sua evidenza nella nostra città e a Muggia da alcuni anni, specialmente nelle giornate afose da giugno ad agosto, quando per il sistema idrico ritorna puntualmente d'attualità il metodo del razionamento, che pareva dimenticato con la fine del periodo bellico e post-bellico. Anche se l'aumento, costante e progressivo, dei consumi d'acqua è un fenomeno che non interessa soltanto i mesi estivi, è peraltro assodato che specialmente nelle giornate di gran caldo ricompaiono — con gli «strozzamenti» delle condutture d'uscita dai vari serbatoi dell'Acegat — il disagio e gli inconvenienti provocati da tale anormale situazione.

Risulta che, nel corso di questi ultimi tempi, qualcosa è stato fatto per rimediare alle conseguenze dell'«acqua difficile»: ma si è dovuto purtroppo constatare che si tratta soltanto di palliativi. Il problema di fondo — rappresentato dal nuovo acquedotto per il quale esiste un recente progetto — è tuttora insoluto. Anche la costruzione del «by-pass» (dal cavalcavia di Barcola al viale Ippodromo) permetterà un certo aumento nella potenzialità di convogliamento del Randaccio: ma il «by-pass» dev'essere considerato l'appendice dell'«acquedotto del Duemila».

Ecco, dunque, perchè «Il Piccolo» si è assunto l'iniziativa di indire questa Tavola rotonda: per fare, soprattutto, il punto su un problema così sentito da numerosi cittadini, vagliarne le cause e ricercarne le soluzioni, all'insegna dell'urgenza che il caso richiede, e che «Il Piccolo» da anni propugna e sollecita.

Hanno partecipato al dibattito:

Amministrazione comunale: ing. Marcello Spaccini, Sindaco di Trieste.

Acegat: dott. Luigi Stasi, presidente; ing. Everardo Spangaro, direttore generale; ing. Egidio Umari, dirigente servizio acqua e gas.

Ing. Silvio Curto, esperto; prof. Antonio Marussi, studioso; dott. Aldo Fabiani, Ufficiale sanitario del Comune di Trieste; avv. Enzo Morgera, presidente degli Ospedali Riuniti (rappresentante delle comunità cittadine). Utenti: signore Santina Neri e Artea Benussi; cap. Angelo Bronzin.

Moderatore: Chino Alessi, direttore del «Piccolo».

Hanno seguito il dibattito: i giornalisti Marco Cadelli e Ranieri Ponis, capocronista e redattore del «Piccolo».

SPANGARO

Parecchio è già stato fatto finora. In particolare, nel campo dei serbatoi idrici, dopo il 1960, si è provveduto all'ampliamento del serbatoio di Gretta zona alta nel 1961 da 3.000 metri cubi a 10.000 mc, di S.M.M. Sup. nel 1963 da 5.790 mc a 19.790 mc, e di Cattinara nel 1963 da 300 a 1800 mc. Con tale provvedimento la capacità dei serbatoi è stata portata da complessivi mc 39.500 ai 62.000 mc attuali.

Oltre alle ricorrenti opere di estensione della rete idrica per fronteggiare le richieste delle nuove utenze e quelle conseguenti di adeguamento della rete idrica nelle singole zone della città e della periferia per migliorare la distribuzione alle zone stesse, nell'estate del 1956 l'Acegat ha provveduto ad aumentare la capacità di adduzione dell'acquedotto del Randaccio con la costruzione di una stazione di pompaggio al cavalcavia di Barcola, ampliando contemporaneamente gli impianti di filtrazione a S. Giovanni di Duino. Un ulteriore complesso di lavori di ampliamento e di completamento dell'acquedotto è ormai maturo per la realizzazione: i progetti, già approvati, sono stati ammessi al contributo in conto capitale nella misura del 50 per cento da parte della Regione. Detti lavori comportano l'ulteriore ampliamento dei filtri dell'acquedotto G. Randaccio, l'ampliamento dei serbatoi del Cacciatore, di S. Vito, la posa di una conduttura premente da S. M. M. al Cacciatore nonchè l'acquisto di nuovi gruppi elettropompa di sollevamento per Guardiella, Chiadino, Cattinara, Cacciatore e S. M. M., il tutto per un importo complessivo di progetto previsto in 267 milioni. Il progetto del cosiddetto «by-pass» che comprende la posa di 2740 metri di conduttura con 1000 millimetri di diametro dal Cavalcavia di Barcola al Viale XX Settembre, con la costruzione di una galleria di metri 780 di lunghezza nella direttrice piazza Tra i Rivi — via Catullo e di ulteriori metri 1930 di conduttura (diametro 900 millimetri) dal viale XX Settembre alla zona dell'ippodromo, con una derivazione del diametro di 500 millimetri dal viale XX Settembre alla stazione di risollevamento sita in via Pindemonte, lunga metri 780; un complesso di opere che comportano una spesa di 610 milioni. Esperite le varie fasi preliminari, appaltati i lavori, gli stessi sono stati ora iniziati. Con la realizzazione del provvedimento in questione si avrà un sensibile miglioramento dell'adduzione dell'acqua verso la zona di via Flavia - porto industriale, con conseguente beneficio del risollevamento per Muggia. Come si evince, programma di una certa consistenza che, comunque, per quanto detto prima circa la dinamica dei consumi idrici, va completato con il progetto del potenziamento di adduzione dell'acqua in città.

L'azienda, d'accordo con il Comune, ha in fase di progettazione un nuovo acquedotto che sfrutterà per ora l'acqua del Timavo a S. Giovanni di Duino, essendo possibile in futuro di prolungare l'acquedotto stesso fino alla zona del basso Isontino, prevista dal progetto Curto, e attingere così alle acque pure della falda freatica di quella zona. Il progetto, in corso di elaborazione, prevede la posa di una condotta da 1300 millimetri di diametro. Per la rapida attuazione è in corso di esame la possibilità di porre un tratto di questa condotta sul fondo marino, dal Villaggio del pescatore all'altezza del cavalcavia di Barcola. Il progetto è in avanzata fase di elaborazione e sarà presentato in breve tempo, non appena un emerito esperto in lavori di questo genere si sarà definitivamente pronunciato sulla fattibilità e sul costo del progetto stesso. E' presumibile che entro il 1970-71 l'opera potrà essere realizzata. Il nuovo progetto prevede pure l'adeguamento degli impianti di captazione per far fronte alle crescenti richieste idriche della città.

Anche in questa direttrice, le cose stanno passando da una prima fase di preparazione ad una fase di concretizzazione. Dei miliardi necessari per la realizzazione dell'opera, un miliardo è già stato stanziato a carico dei fondi del bilancio commissariale, finanziamento che dovrebbe articolarsi come segue: 200 milioni previsti per il 1967; 400 milioni per il 1968; 400 milioni per il 1969. E' attualmente in corso di approvazione il progetto per il primo stanziamento di 200 milioni che comprende la costruzione di una nuova stazione di presa sul terzo ramo del fiume Timavo, per consentire un'ulteriore captazione di 15 moduli d'acqua pari a 1500 litri al secondo; la posa in opera di un tratto di conduttura (diametro 1300 millimetri) da questa presa agli impianti del Randaccio, e infine la costruzione di un impianto di coagulazione della nuova acqua addotta per meglio garantire la limpidezza della stessa in periodi di forti torbide. Detti progetti contemplano una spesa di 154 milioni di lire. Per il restante capitale esso è a disposizione per lo studio del fondo marino che dovrebbe ospitare la nuova condotta di adduzione nonchè all'indagine di fattibilità del progetto stesso che, non va dimenticato, costituisce una novità nel campo acquedottistico. Altri studi e ricerche sono stati effettuati dal prof. Marussi circa la possibilità di sfruttare le risorse idriche sotterranee in Val Rosandra. Se questi studi e ricerche porteranno alla realizzazione di un nuovo acquedotto, ciò non potrà che essere di ulteriore beneficio per la città.

MARUSSI

Io amerei ricollegarmi alle prime parole che ha detto il nostro Sindaco, quando ha ricordato che il problema di acqua è un problema mondiale. Vorrei anzi ricordare che noi stiamo vivendo il decennio idrologico che è stato iniziato nel 1965 da un'azione congiunta dell'UNESCO e del servizio meteorologico mondiale, appunto perchè questo problema dell'acqua si pone in termini estremamente impellenti non soltanto nei paesi in via di sviluppo e nei paesi aridi dove l'acqua manca, ma comincia a diventare un problema di estrema urgenza anche in paesi delle zone temperate, ad un alto grado di sviluppo. Basta che voi pensiate a quello che sta succedendo a Milano. Quando noi partecipiamo a conferenze internazionali, diciamo continuamente che se si vuole una sana programmazione, quello che si deve fare è per prima cosa un inventario dei beni dei quali si dispone, delle risorse naturali del paese. In secondo luogo eseguire ricerche per vedere di aumentare questi beni. In terzo luogo studiare come ci si protegge dall'inquinamento, cioè come ci si deve comportare riguardo il problema della conservazione di questi beni, e da ultimo viene il problema dell'utilizzazione del quale abbiamo sentito parlare con tanta competenza qui.

Ora, da questo punto di vista, Trieste si trova in una posizione direi paradossale, per quanto riguarda l'acqua, almeno secondo quelle che sono le mie cognizioni. Più precisamente, la situazione paradossale è che l'acqua che noi utilizziamo, e che sarà utilizzata anche dal futuro acquedotto, passa dietro alle spalle di Trieste, a una quota abbastanza elevata. Io pensavo in un primo tempo che questa quota fosse di 30 metri sul livello del mare. Dalle ultime risultanze che abbiamo avuto pare che sia più alta, che sia sui 40-45 metri. Aspettiamo che questa qui passi dietro le spalle della città, scenda a quota zero, quindi il problema, diciamo economico, di sollevarla porterà qualche metro di più dopo che questa è stata inquinata, perchè è noto che quando l'acqua passa sotto i terreni carsici che sono permeabili, si verifica l'inquinamento. E attendiamo anche che si mescoli con altre acque inquinate che sono le acque di calo superiore, mentre quando le acque passano sotto la Val Rosandra, provengono dall'alta Istria, dalla Ciceria, quindi da una zona carsica dove le acque non scorrono mai in superficie e dove gli insediamenti umani sono estremamente limitati, e quindi dove in linea generale dobbiamo aspettarci che non ci sia nessun inquinamento. Quindi io sono convinto che le acque che scorrono sotto la Val Rosandra, oltre ad essere in una quantità che da varie stime che sono state fatte si valuta in un deflusso medio di 350 mila metri cubi al giorno, sono di una qualità immensamente migliore.

Non dimentichiamo che noi scarichiamo le nostre immondizie sul Carso, e non dimentichiamo che il Carso ogni giorno di più diventerà sede di insediamenti, diventerà una zona residenziale, quindi la situazione andrà peggiorando e non migliorando. Anche col ricorso alle acque dell'Isonzo sembrerebbe di poter eliminare questo inconveniente; anche là però bisogna stare attenti perchè se noi siamo convinti che il problema dell'acqua diventerà sempre più urgente, anche le acque dell'Isonzo a un certo momento ci accorgeremo che esistono,

CURTO

Ringrazio anzitutto per avermi invitato a questa riunione nella mia veste di ex funzionario della Acegat che per 43 anni seguì le vicissitudini del suo servizio dell'acqua. Non sarò oggi a illustrare le caratteristiche del progetto del nuovo grande acquedotto da me elaborato in consonanza alle direttive ottenute dalla apposita Commissione di studio costituita nel 1952, progetto che prevede l'utilizzazione delle pure e fresche acque artesiane del basso Friuli e che, pur essendo stato regolarmente approvato dalla Amministrazione comunale di allora, per varie circostanze non ha trovato ancora, dopo ben 14 anni, pratica realizzazione.

Siamo così arrivati ai giorni nostri ove i cittadini in gran parte mal serviti d'acqua specialmente nei periodi estivi sono in attesa ansiosa del compimento del nuovo provvedimento, il quale definito e regolarmente approvato nel 1954, viene sempre ancora promesso ma mai attuato. Perchè? Le consuete difficoltà che accompagnarono la sorte dei passati provvedimenti idrici della città. Le difficoltà insorte sono di triplice natura: finanziaria, economica e tecnica. La prima, la più grossa, fu quella finanziaria, quando le superiori autorità non vollero, contrariamente alla proposta avanzata dal Sindaco d'allora, ing. Bartoli, includere la costruzione del nuovo acquedotto tra le opere da eseguire con i miliardi messi a disposizione dal Governo in occasione del rientro di Trieste entro i confini della Madrepatria italiana, perchè ritenuto non necessario, in quanto la città utilizzando punte estive di ben 400 litri per persona al giorno, si poteva considerare una delle poche città italiane abbondantemente servite di acqua potabile.

La seconda fu di indole economica, ritenendosi troppo costosa (lire 4 miliardi e mezzo) la realizzazione dell'acquedotto approvato, se posto a confronto con la soluzione proposta dal prof. Marussi, tendente all'utilizzazione delle acque carsiche della vicina vallata della Rosandra.

Ora, per discutibili economie, si penserebbe a una tubazione sottomarina di collocare nel tratto dal Villaggio del pescatore sotto Duino al cavalcavia di Barcola, tratto che misurerebbe ben 20 chilometri, e cioè tanti quanto previsto con il tracciamento terrestre. Grave rischio, mi si permetta esprimere, per l'incolumità della tubazione poggiata sul fondo marino, esposta alle possibile offese di agenti esterni imprevedibili e non matematicamente escludibili, che provocherebbero seri inconvenienti d'indole tecnica ed igienica al servizio dell'acqua potabile e immense responsabilità ai fautori di una tale poco esperimentata adozione.

Solamente con un considerevole aumento della derivazione d'acqua dalle sue fonti, sia dal Timavo, meglio dal basso Friuli, si otterrà la soluzione logica del problema anche per il più lontano futuro. E allora sì che l'Amministrazione comunale potrà accontentare non solamente i bisogni degli utenti dell'acqua, ma anche le più larghe richieste delle industrie che intendono sorgere entro il nostro Comune, e potrà favorire nel migliore dei modi l'insediamento del tanto atteso e conteso impianto del protosincrotrone entro i confini della nostra regione.

FABIANI

Noi oggi utilizziamo un'acqua, che tranquillamente, e dico tranquillamente sia dal punto di vista del termine tecnico, sia dal punto di vista di fatto, va considerata una acqua superficiale,

Le risorse idriche sotterranee di acqua purissima ed adeguata in quantità alle crescenti richieste sono ormai un lusso. E questo fatto dell'utilizzazione di acque superficiali naturalmente comporta la necessità di trattamenti, e quindi si arriva al famoso problema della presenza di un certo residuo di cloro nell'acqua immessa nelle condutture. Questo fatto provoca «sporadicamente», cioè non dovunque, non nello stesso momento, non in maniera costante, molestie che vengono rilevate dai cittadini.

Vorrei tornare fra un momento su questo, perchè vorrei prima dire che questo problema della depurazione preventiva dell'acqua destinata alla città, non è detto, a parer mio, che possa esser risolto dalla soluzione prospettata dall'ing. Curto. Anche se devo fare la figura dell'avvocato del diavolo, ho delle perplessità su quella che l'ing. Curto chiama «acqua viva», denominazione che come igienista non mi sembra tecnicamente appropriata, ma questo è secondario. E' un'acqua, non lo metto in dubbio, che non aveva, 16 anni fa, nel 1952, bisogno di trattamenti di depurazione, ma io devo fare miei gli interrogativi che un momento fa accennava il prof. Marussi: quest'acqua di falda indubbiamente è risultata pura molto tempo fa, ma lo sarà ancora oggi e soprattutto lo sarà in futuro se il Basso Friuli avrà, come sta avendo, uno sviluppo di urbanizzazione e di industrializzazione sempre più spiccato? Questi fatti non porranno soltanto quei problemi, che prospettava il prof. Marussi, di un maggior consumo locale e quindi di una minore disponibilità da destinare a Trieste, ma porrà anche dei problemi di inquinamento di di queste falde, dato che non mi illudo che sviluppo urbanistico e industriale siano accompagnati, anzi dovrebbero essere preceduti, dalle infrastrutture atte a trattare le acque di rifiuto per non inquinare suolo ed acqua. Si prospetterà così il bisogno di una depurazione che sarà probabilmente quella classica, perchè ancora oggi è la migliore, con cloro sia pure usato sotto diverse forme e con diverse modalità tecniche forse anche per queste acque. Lo stesso vale anche per le acque che le ricerche del prof. Marussi potrebbero mettere in evidenza nella Val Rosandra perchè è vero che queste acque provengono da una zona interna dell'Istria che ancora oggi, diversamente che il Basso Friuli, è particolarmente poco urbanizzata e soprattutto scarsamente industrializzata; però noi non possiamo avere la matematica certezza che anche in futuro le cose possano restare così: noi non conosciamo — almeno io, non so il prof. Marussi — nè i programmi urbanistici nè i programmi di industrializzazione della vicina Repubblica, e se possiamo anche dare per scontato che non sorgerà mai un grande nucleo urbano in quella zona dell'Istria così poco accogliente, penso che nulla ci possa garantire che ad un certo punto un piano di industrializzazione, che molto spesso prevede appunto l'insediamento di industrie in zone particolarmente isolate ci metta di fronte ad inquinamenti di queste acque. Sono perplessità che mi pongo e che lei potrà chiarirmi, professore.

E vengo al punto specifico: la clorazione, ripeto, è oggi praticamente l'unico sistema valido di depurazione delle acque che non siano già all'origine, perfettamente pure. La clorazione è stata necessaria a Trieste, credo fin dalla nascita dell'adduzione delle condotte d'acqua in città. Era già in atto senz'altro a quando risalgono i miei ricordi locali. Quindi otto anni fa circa. Ma indubbiamente e per i motivi che ha ricordato il prof. Marussi, e cioè per la progressiva urbanizzazione dell'entroterra triestino, del Carso e forse, ritengo io, anche per una progressiva urbanizzazione e per un progressivo inquinamento urbano e industriale anche del Timavo superiore e delle falde isontine che alimentano, a quanto risulta, in buona parte il decorso sotterraneo del Timavo, e che questo inquinamento è andato indubbiamente aumentando in questi ultimi anni. Se non altro, lo dimostra la prova a posteriori della necessità di erogare più cloro in partenza, per mantenere nella rete di distribuzione la minima quantità di cloro di 0.02, 0.03, 0.05 milligrammi per litro costituente il margine di sicurezza sufficiente ma molto basso nel complesso. Cioè al Randaccio, da 0,20 milligrammi per litro di otto anni fa a 0.30-35-40, secondo la necessità, che devono essere erogati oggi. La regolazione avviene d'altronde automaticamente in base alla «cloro-richiesta», cioè alla presenza di sostanze organiche che devono — appunto — essere distrutte dal cloro e che automaticamente vengono dosate al Randaccio. Però il sapore che si rileva e che viene lamentato, come dicevo, sporadicamente, non presenta un qualche cosa che possa far cogliere un nesso qualsiasi fra queste lamentele sparse un po' in tutta la città e cause che possano farsi risalire agli impianti centralizzati. Comunque non si tratta di sapore di «cloro». Il cloro di per sè, per essere avvertito come tale dovrebbe essere in quantità enormemente superiore a quella che arriva ai rubinetti di erogazione: come massimo dallo 0.02 allo 0.05 milligrammi di cloro per litro, e le norme internazionali parlano di possibilità di avere in rete anche un milligrammo per litro di cloro. Il fatto è che il cloro si combina durante il suo percorso con le sostanze organiche e le ossida in gran parte e anche totalmente, tanto che abbiamo del cloro libero nelle condutture di erogazione, ed è quello che dà a noi la tranquillità igienica e l'impossibilità che germi patogeni possano arrivare all'erogazione stessa. Ma nel combinarsi con queste sostanze organiche si producono anche dei composti, detti «clorofenoli», e sono questi a dare delle sensazioni gustative particolarmente sgradevoli. I clorofenoli hanno un sapore che ricorda quello dell'acido fenico, che molti definiscono «di medicinale». Ora credo che la presenza di questi clorofenoli possa essere dovuta più a caratteristiche degli impianti domestici, di fabbricato, direi, che non alle caratteristiche dell'acqua vera e propria: cioè l'acqua può arrivare avendo il contenuto di cloro minimo e inavvertibile praticamente, ma trova delle guarnizioni: e guarnizioni ce ne sono in tutti i rubinetti, ce ne sono in corrispondenza dei giunti dei tubi che erogano l'acqua nell'interno del fabbricato; se trova dei giunti o delle guarnizioni danneggiate o un po' vecchie che danno la possibilità a certe forme di vita del tutto innocue di «colonizzare», cioè di moltiplicarsi, queste forme di vita che sono sostanze di natura organica chimicamente formano quei clorofenoli, che l'utente che ha la sfortuna di trovarsi lungo la sua tubazione, in certe circostanze avverte, mentre un altro utente con un impianto che non presenta questi inconvenienti, non avverte. Posso dire comunque che l'inconveniente gustativo che io non metto in dubbio, e non intendo consolare nessuno perchè io rifuggo sempre da questi paragoni, è ben minore di quello, cui altre città sono ormai abituate, tanto da non darci più nessun peso. E mi sembra doveroso confermare che esso è completamente innocuo alla salute. Ora esistono senza dubbio dei sistemi di clorazione introdotti non recentissimamente, ma comunque più recentemente di quanto non sia l'età dell'impianto del Randaccio, che consentono con tecniche un po' diverse e con costi anche un po' diversi e superiori, ma ritengo non molto, di eliminare anche questo inconveniente, in quanto sono in grado di evitare la possibilità che si formino anche nella fase di erogazione i clorofenoli, assicurando le stesse garanzie igieniche: penso in questo momento certamente all'uso del biossido di cloro anzichè del cloro gassoso ora usato.

BRONZIN

Leggevo, direttore Alessi, giorni fa un articolo sul suo giornale che parlava di Trieste, e come titolo aveva: «Trieste la docile». E io pensavo a «Trieste la docile», ma con un punto di vista diverso da Joyce. Perchè effettivamente Trieste sta diventando troppo docile, credo. Perchè ha dei problemi gravi. E questi problemi vengono discussi qualche volta, anzi vengono discussi abbastanza, ma non si fa niente di fatto. Anche adesso stiamo discutendo.

Il Sindaco ha detto che questo acquedotto sarà pronto nel 1970. Io vorrei fosse vero, ma ho paura che avranno ragione i giornalisti, che questo sarà invece l'acquedotto del Duemila. Sono otto anni che io sto scrivendo al «Piccolo» o ad altri enti interessati, perchè ho avuto due bambine. La mia famiglia — che abita in via Cologna 47 — è composta da tre bambine e in questi otto anni ne sono nate due. Io ho sopportato il disagio della mancanza d'acqua, e vorrei che questo disagio lo sopportasse anche chi deve decidere, perchè si fa troppo poco e troppo lentamente. Ora, quando una donna che ha appena partorito e si trova un bambino a casa che deve lavare, deve cambiarlo continuamente e si trova senza acqua, il disagio è veramente notevole e come dicevo io ho avuto due bambine in queste condizioni.

All'estate si arriva a casa stanchi anche per andare al bagno. Tra l'altro ora l'acqua di mare è talmente sporca che non ci si può lavare nemmeno in mare, perchè se lei, signor Sindaco, parla con il capo dei piloti, questi che gira per il golfo da tanti anni non ha mai visto l'acqua tanto sporca come quest'anno. Perciò non ci si potrà lavare neanche nell'acqua di mare. Allora si arriva a casa, si vuole fare un bagno, si va ad aprire il rubinetto e questo non butta acqua. Perciò io dico questo: se non si può fare altro si deve mettere tutti quanti di fronte all'emergenza del caso. Cioè non soltanto una categoria di cittadini, quella degli ultimi piani (come io, che abito al nono piano) deve soffrire di questa situazione, ma tutta la popolazione. Ossia tutte le categorie, tranne gli ospedali, si capisce.

Perciò io direi invece di chiudere l'acqua un pochino, di operare queste strettoie, con queste saracinesche, come diceva l'ingegnere, addirittura una settimana o un giorno, chiudere un rione e un altro giorno un altro rione, e ridare l'acqua a quell'altro. Così tutti i cittadini sopporterebbero questa mancanza d'acqua e non solo questa categoria. Non voglio dire altro.

UMARI

Oggi la città dispone di due acquedotti: quello di San Giovanni di Duino della potenzialità massima di 125.000 mc/g, raggiunta con la realizzazione avvenuta nel 1966 del nuovo impianto di pompaggio al cavalcavia di Barcola e del conseguente ampliamento dell'impianto di filtrazione del Randaccio, e quello di Aurisina della potenzialità di 20.000 cm/g. Per il primo acquedotto la potenzialità è limitata soprattutto dall'insufficiente diametro della condotta di adduzione, per il secondo la limitazione è determinata dalle modeste portate della risorgiva che, tra l'altro, in caso di magre eccezionali, può anche ridursi a soli 15.000 mc/g. Premesso che detti impianti forniscono l'acqua oltre che alla città, a tutti i Comuni della provincia (Duino Aurisina, Sgonico, Monrupino, S. Dorligo della Valle, Muggia) per gli usi domestici, industriali e irrigui, come è stato già menzionato dal dott. Stasi, si è verificato un notevole aumento dei consumi, pur rimanendo praticamente invariata dal 1951 in poi la popolazione servita. Tale aumento è dovuto sia all'incremento degli utenti, che per la sola città di Trieste sono passati da 58.500 del 1951 a 103.200 del 1967, sia all'aumento del consumo medio giornaliero per utente, che negli ultimi dieci anni è passato da 303 a 413 litri/abitanti giorno. Parallelamente è aumentato anche il consumo massimo giornaliero pro capite che si verifica durante i giorni di massima calura estiva: esso, sempre nell'ultimo decennio, è passato da 409 a 495 litri/abit/g. Nel luglio del 1967 l'erogazione massima giornaliera è stata di ben 152 mila mc/g, sensibilmente superiore quindi all'attuale potenzialità degli acquedotti.

L'incremento dei consumi continua, tanto che dal primo gennaio di quest'anno a tutt'oggi sono stati erogati dagli acquedotti, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, circa 900 mila mc in più, con un aumento percentuale del 5,6%. Gli elevati consumi estivi, soprattutto durante i periodi di prolungata siccità e calura, sono dovuti essenzialmente al notevole consumo d'acqua per irrigazione di campagne, orti e giardini. A riprova di ciò, basti accennare al fatto che qualche giorno di pioggia riduce immediatamente i consumi di circa 8-10.000 mc/g.

Premessi questi dati significativi, vediamo di inquadrare, in termini semplici, la situazione di disagio che si viene a determinare quando i consumi degli utenti superano la potenzialità di erogazione degli acquedotti. Ovviamente, in tali situazioni, i serbatoi idrici, che, va precisato, hanno la sola funzione di riserva oraria, tendono a vuotarsi. Per ovvie ragioni di carattere igienico e di ordine tecnico, salvo casi limiti, si cerca di evitare lo svuotamento di detti serbatoi, limitandone la uscita dell'acqua, strozzando opportunamente le saracinesche poste immediatamente in uscita ai serbatoi stessi. Detta azione è accompagnata da un complesso di altre operazioni di strozzamento di saracinesche sistemate sulla rete, e più precisamente su certe condutture principali, che, opportunamente azionate, consentono un contenimento regolato dei consumi.

La naturale conseguenza di tale operazione è che nella rete si determina un abbassamento di pressione, particolarmente sensibile ai limiti di zona alimentati dai singoli serbatoi, per cui gli ultimi piani delle abitazioni, posti in posizione altimetrica critica e talvolta singole case e zone, giocoforza rimangono temporaneamente prive dell'alimentazione idrica. Per gli utenti che si vedono privati dell'acqua nella propria abitazione e che, affacciandosi alla finestra, vedono l'utente dei piani sottostanti che può permettersi di innaffiare anche le piante del proprio poggiolo, indubbiamente la situazione non appare logica.

Pertanto, si impone una precisazione: l'Acegat, nell'attuare le restrizioni idriche, nel modo summenzionato, ha ritenuto una simile prassi la più idonea, considerata la situazione altimetrica della città, nonchè l'attuale entità contenuta della deficienza idrica. Infatti, in tal modo, la rete nel suo complesso rimane sempre piena di acqua; di conseguenza, il normale ripristino dell'erogazione idrica è più sollecito e dal lato igienico ineccepibile.

E' opportuno chiarire inoltre perchè attualmente l'azienda non ritiene di provvedere alla esclusione completa di intere zone, magari a rotazione. La esclusione completa di una zona porta al vuotamento della rete stessa con l'entrata d'aria nelle condutture, e con conseguenze che in pratica si sono dimostrate preoccupanti e da evitare finchè possibile. Infatti, per la conformazione altimetrica della città, il ripristino della situazione idrica nella rete precedentemente vuotata presuppone un lungo meticoloso lavoro di sfiato della rete stessa che, oltre a prolungare il ripristino della distribuzione idrica, in certi casi, anche per giornate intere, spesso porta a scoppi sulle condutture con conseguenze facilmente immaginabili in questa situazione di emergenza, e ciò prescindendo dal pericolo di inquinamenti che queste manovre comportano. Va, comunque, precisato che l'azienda si preoccupa costantemente di applicare, quando ciò è possibile, e s'intende a grandi linee, una certa perequazione nel disagio delle varie zone alimentate. Non si può fare a meno di cogliere l'occasione per porre in evidenza il peso determinante che l'autodisciplina dell'utente, nel limitarsi allo stretto necessario, può avere agli effetti del disagio che altri utenti, posti a brevi distanze, devono sopportare.

IN FASE DI REPLICA UNA FORMALE E TRANQUILLIZZANTE ASSICURAZIONE DEL SINDACO SPACCINI

ENTRO IL '70 IL NUOVO ACQUEDOTTO

L'attuale ha un'età rispettabile e sta per raggiungere la maturità d'efficienza - Un progetto di conduttura sottomarina - Il by-pass: un'anticipazione - Ricerche nella Rosandra - Preoccupazioni di carattere sanitario

ALESSI: Con la fase degli interventi si è perfettamente delineato il quadro della situazione sul tanto dibattuto problema dell'acqua a Trieste. Per completare questo quadro, e per aggiungere ulteriori eventuali particolari, iniziamo ora la seconda parte di questa tavola rotonda: quella delle repliche.

SPACCINI: *Mi sembra che siano emersi chiari dalla discussione alcuni dati di fatto che possono esserci molto utili. Anzitutto la diversità dei problemi e la loro complessità. I problemi di fondo sono due, e cioè: uno veramente di fondo che è l'acquisizione della nuova disponibilità idrica, e l'altro un aspetto contingente e presente del modo con cui si viene incontro alla non corrispondenza tra richiesta e disponibilità con l'intervento nei singoli settori. Andiamo per ordine. Cominciamo a prendere in attento esame il primo problema, che è il più grosso, quello cioè del rifornimento idrico. Qui abbiamo sentito esporre la tesi Marussi, abbiamo sentito esporre la tesi Curto, tanto per essere esatti nei centri di provenienza.*

Io però vorrei richiamarmi ancora a qualche cosa di quello che ha detto l'ing. Umari. Noi abbiamo attualmente due provenienze di rifornimento. Quella dell'acquedotto del Randaccio che ci dà 125.000 mc/giorno, e quella di Aurisina che ci dà da 20.000 a 15.000 mc/giorno. Il primo fatto che deve essere sottolineato è quello che l'acquedotto del Randaccio risale al 1929. Ora, per quanto riguarda l'età di un acquedotto, entro il 2000 presumibilmente avrà compiuto il suo arco di vita. L'acquedotto ha già ricevuto delle intaccature attraverso le correnti vaganti. E' stato riparato. Ha un diametro di 900 mm., quindi più di quel tanto non si può portare. E' stato forzato attraverso un aumento di aspirazione al termine con la nuova pompa che ha consentito di aumentarne la portata. Però è indubbio che gli amministratori responsabili devono avere ben presente questi termini. Cosa faremo quando questo acquedotto, che ha un'età rispettabile e che ha assolto direi egregiamente ai suoi bisogni in un'evoluzione così rapida di consumi, sarà arrivato a maturità? Quindi ecco perchè l'Amministrazione deve porsi urgentemente due aspetti del problema. L'incremento dei consumi, e la necessità di dover tener presente questo invecchiamento.

Premesso questo, devo ritornare un passo indietro e parlare delle provenienze idriche. Si è parlato di acqua del Basso Friuli e cioè della zona di Pieris, si è parlato dell'acqua del Timavo, e dell'acqua presumibilmente disponibile sotto la Rosandra. In particolare il prof. Marussi si è chiesto come e perchè da alcuni anni si parla delle ricerche nella Rosandra, nella zona profonda della Rosandra e non la Rosandra superficiale; per la zona sottostante, ancora non si è provveduto. Ora stando, prof. Marussi, con tutta la cordialità dei nostri rapporti, alla sua esposizione, sembrerebbe che basterebbe scavare un pozzo di una profondità variabile per avere la possibilità d'incontrare l'acqua. Sta di fatto però che il Carso ha una sua struttura enormemente più complessa e non ipotizzabile in una specie di tubazione che corre sotto le acque; e poi immediatamente il discorso si riporta ancora più lontano: cioè al fatto che il bacino idrico del Carso è fra i più complessi che ci possano essere. Tra l'altro di questo bacino al presente conosciamo in termini del tutto approssimativi quello che è il bacino di raccolta in se stesso, perchè ancora non sappiamo con esattezza quanta acqua vi viene raccolta. E meno ancora conosciamo il rapporto di deflusso, cioè cosa succede dell'acqua carsica che viene smaltita. Qui gli studi si fanno enormemente complessi, e tutte le ricerche esperite recentemente hanno sempre più aggiornato la situazione nell'evidenziare una complessità del fenomeno carsico. Cioè non si tratta soltanto di vie o di grandi corsi (esistono anche quelli), ma esiste tutto un gioco di capillarità sotterranea che al variare dei livelli, cioè al variare delle portate d'acqua che derivano dalle precipitazioni con il modificarsi del livello — e questo non è un livello di un lago ma di una spugna — questo livello apre e chiude vie diverse. Per cui le comunicazioni tra vie e vie si modificano. Per esempio, nel Randaccio si può immettere acqua dell'Isonzo e questo si è già verificato nelle zone isontine. Mi risulta dunque che questi elementi ci dimostrano la variabilità d'interventi da zona a zona. Ma la gran parte delle acque si riversa in mare attraverso vie sottomarine che sono di difficilissima valutazione, perchè il bacino adriatico è molto grande e abbiamo bocche che si manifestano con falde sottomarine e, data l'ampiezza del bacino, è estremamente difficile fare saggi di salinità dell'acqua attraverso i quali si potrebbero valutare il limite e la portata.

S'impone, e ciò lo abbiamo già messo in evidenza nel piano intercomunale, uno studio serio fatto da più Paesi, perchè involge sia l'Italia sia la Jugoslavia per quanto riguarda le caratteristiche di raccolta idrica del bacino e di fuoruscita. Sono ricerche veramente pesanti e veramente complesse, sulle quali affidarsi per poter risolvere il problema immediato sarebbe troppo lungo.

Tutto ciò, dunque, come panorama generale per poter afferrare la complessità di questi problemi. In modo specifico la ricerca dell'acqua nel profondo della Rosandra con le indicazioni dei diversi livelli si colloca anche, mi sia consentito di dirle, in una certa difficoltà rispetto anche — e questo me lo deve consentire anche se mi scuso di doverlo mettere in evidenza — alle richieste del ritrovatore eventuale. Cioè se il ritrovatore ha avuto l'autorizzazione a queste ricerche, ha investito una parte di capitali, e bisogna portare oltre tali ricerche con un investimento di ulteriori milioni, e se lo scopritore pretende come stabilisce la legge un premio e questo premio non è perfettamente definito, nè ristretto entro limiti che siano definibili, ne nascono naturalmente delle difficoltà di ordine amministrativo che rendono estremamente difficile dover portare avanti un determinato discorso. Questo però non vuol dire che si deve rinunciare alla ricerca. Quindi, come già messo in evidenza anche in altri incontri in sede regionale, questa ricerca è di squisita e specifica competenza regionale, la quale ha il compito di accertare il potenziale idrico.

L'acquedotto si deve fare per due motivi. Primo, perchè l'acqua non basta, secondo perchè noi dobbiamo già prepararci spiritualmente e materialmente al momento in cui l'acquedotto esistente non sarà sufficiente per decrepitezza ad assolvere al suo compito. E qui si riapre un'altra parentesi, cioè lo studio Curto. Perchè — dice l'ing. Curto — non si è fatto un progetto da quattro miliardi e mezzo con scavo in galleria e condutture in galleria? E sembrerebbe che in modo alquanto spericolato l'Amministrazione s'indirizzi verso formule nuove, e anche qui bisogna fare i discorsi dei tempi e i discorsi dei costi. I quattro miliardi e mezzo di cui parla l'ing. Curto erano i quattro miliardi e mezzo, circa, al tempo in cui sono stati fatti i progetti. Oggi siamo intorno ai sette miliardi, otto miliardi. Comunque l'Amministrazione, per non avere un peso sulla coscienza, in questo progetto di fattibilità, come si chiama, e che riguarda l'acquedotto sottomarino, ha contemporaneamente sviluppato, affidando gli studi ai più brillanti elementi scientifici e personalità scientifiche disponibili, sia per la parte sottomarina sia per la parte con soluzione di roccia. Ma addirittura affidata con un concetto rivoluzionario: cioè, non più scavando una galleria e ponendo delle tubazioni in roccia, ma facendo l'acquedotto di tipo romano, cioè in cunicolo a corsa libera, con impermeabilizzazione delle pareti. I risultati di questi due studi contemporanei saranno disponibili entro brevissimo tempo, e ci daranno la componente economica di validità dell'uno o dell'altro sistema. Però, già fin d'ora, alla luce delle caratteristiche di studio e d'orientamento che si sono potute avere, la bilancia pende favorevolmente per quanto riguarda l'acquedotto sottomarino. Perchè poi, in modo specifico, l'acquedotto sottomarino? Esso riveste una caratteristica fondamentale: la rapidità e l'economicità. E' rapido perchè in sei mesi si posano i 18-19 chilometri di tubazione sottomarina; è economico perchè questa posa in opera con cantieri attrezzati avviene dopo aver scelto il sistema più adatto al nostro ambiente e al nostro lavoro. Tutto ciò ci consente di poter realizzare quest'opera con un costo che, per la sua imponenza e per la sua incidenza sulla vita cittadina, si può dire che sia veramente di estrema economicità. Tra l'altro ci consente di poter parlare in quei termini affrontati da lei, cap. Bronzin, perfettamente comprensibili nel suo pathos di uomo che ha avuto due bambine senza poter disporre nella fase iniziale della vita dell'acqua necessaria a poter assolvere a tutti i compiti della vita domestica. L'acquedotto non sorgerà nel Duemila, proprio per i motivi tecnici e caratteristici dell'opera della quale è già avviata la prima parte. I tempi tecnici e le caratteristiche esecutive sono tali da poter assicurare alla città il rispetto dei tempi, che per noi è vitale. Da quello che abbiamo potuto vedere, quindi, rimane ancora il dubbio: acqua di Randaccio, acqua di Pieris. La soluzione che abbiamo imboccata è tale da poter rispondere positivamente a tutte e due.

(«Giornalfoto»)

I partecipanti alla tavola rotonda nella sede del «Piccolo», sul problema dell'acqua a Trieste

Sicurezza per il finanziamento

E' stato detto che questo acquedotto sottomarino ha caratteristiche inusitate, in quanto l'esperienza esiste largamente per quanto riguarda le «pipelines», che percorrono anche centinaia di chilometri sott'acqua. Però esistono già in notevole misura, per esempio, a Venezia, dove peraltro gli impianti sono molto vecchi e quindi deteriorati, e non si avvalevano dell'esperienza tecnologica attuale. All'estero ne hanno molte altre, nei Paesi scandinavi; quindi esiste tutto un vasto arco di esperienze a questo riguardo che ci assicurano la validità del sistema. L'unica caratteristica per cui l'acquedotto del Duemila darebbe a Trieste una prerogativa mondiale, verrebbe ad essere costituito dal diametro, un diametro di 1300 mm. cioè di un metro e trenta, una novità assoluta. Si è parlato del pericolo d'inquinamenti, di rotture: qui bisogna tener presente che la struttura di questo acquedotto viene formata da una tubazione in acciaio, sul quale si aggiunge un altro tubo in cemento, che non ha nessuna funzione protettiva ma solo di zavorra, quindi si mette del cemento reso appesantito secondo le varie possibilità da elementi in ferro o in piombo, in maniera da aumentarne il peso specifico, perchè questo acquedotto stia tranquillamente sul mare. Tutta la difesa, tutta la caratteristica di protezione sta in questo fatto: impedire che l'acqua marina venga a contatto con l'acciaio, e quindi abbia a determinare erosioni, soprattutto più che nel senso noto, nel senso di correnti galvaniche, che si determinano sott'acqua. Pertanto il lavoro più accurato, e direi più costoso, di quest'opera è quello di studiare — ciò che stiamo facendo con la maggiore documentazione scientifica — un tipo di fasciatura esterna che impedisca praticamente all'acqua di mare di venire a contatto con il tubo. Tutto il resto, operazione d'intervento, modifiche ecc. pure apparentemente complesse, alla luce della tecnologia di oggi sono perfettamente raggiungibili. Quindi con questi chiarimenti e con queste indicazioni assolutamente e rigorosamente valutate in sede scientifica, la fattibilità costituisce un elemento che non è solamente di orientamento ma è in effetti un progetto esecutivo da affidare in appalto a una ditta adeguatamente preparata e con scadenze di tempo ben definite. Ecco perchè possiamo guardare a quest'opera con assoluta tranquillità e sicurezza, senza di che non ci sarebbe significato amministrativo responsabile da parte di chi deve curare la cosa pubblica, soprattutto di una città.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, tutta l'opera si colloca in un importo massimo presunto di quattro miliardi. Di questi uno è in cassa ed è disponibile, gli altri deriveranno dalla parte di finanziamento regionale, il resto sarà coperto con mutuo, ma oggi parlare di un mutuo, anche di due, di tre miliardi è una questione, direi quasi, purtroppo di ordinaria amministrazione. Abbiamo già i finanziatori che sono disponibili per questo. Quindi, vorrei poter confortare il capitano Bronzin nel suo scetticismo, certamente dovuto alla sofferenza di alcuni aspetti della vita civile: per quanto riguarda questo lato, l'Amministrazione si sente tranquilla e chiederà semmai soltanto la velocità dei tempi.

C'è ancora qualche cosa da dire perchè ritengo che sia fondamentale, per quanto riguarda il cosiddetto by-pass. Il by-pass non è altro che una tubatura che dalla zona del cavalcavia di Barcola raggiunge, attraverso gran parte delle gallerie scavate a rifugio, sotto la via Rossetti, la zona di Montebello dalla quale poi attraverso altre canalizzazioni raggiunge la zona industriale. Il perchè di quest'opera? Semplicissimo. Se noi abbiamo una rete di tanti canali piccoli attraverso i quali l'acqua deve passare con una resistenza, (perchè l'acqua per passare subisce una resistenza) noi dobbiamo pompare più acqua, è come se consumassimo più acqua. Una tubazione grossa, cioè che consenta una derivazione diretta, che è di separazione rispetto al resto. Ecco perchè il by-pass è una specie di separazione, cioè una specie di grossa linea elettrica che da un punto raggiunge un altro, consente di portare con minor perdita di carico quest'acqua dal punto di origine alla zona di utilizzazione. In effetti ciò significa diminuire la forza che è necessaria immettere nella condotta per portare la stessa quantità d'acqua. Siccome però il diametro è sempre quello, diminuendo questa forza noi possiamo avere più acqua, e quindi questo equivale a disporre di circa 5000 metri cubi in più al giorno, con il che i 145 mila metri cubi attuali tendono a divenire 150 mila. Però nessuno di noi ha mai detto nè pensato che il by-pass sia una soluzione. Il by-pass è un miglioramento e un completamento della rete di distribuzione che consente di poter utilizzare meglio quello che abbiamo; come se ci fosse una macchina che ha un forte attrito. Diminuendo l'attrito la macchina produce di più. Siccome qui si nomina l'attrito delle tubazioni, si consente di far affluire più acqua. Ne derivano un vantaggio per la zona che viene servita e un vantaggio globale per tutta la collettività. Questo, comunque, è uno degli aspetti particolari del sistema, aspetto che viene risolto attraverso questo lavoro, già progettato da tempo e che trova la sua conclusione, e che da solo costa 610 milioni. Anche questo è importantissimo soprattutto per le zone lontane, le zone di via Pindemonte e quindi il risollevamento sui piani alti, la zona nuova di Borgo San Sergio, quella della zona industriale e anche Muggia, che è forse quella che sta peggio di tutti, oltre a certe zone dell'altipiano. Ecco a grandi linee il problema di base, quello fondamentale, quello dell'acqua, e il problema di base significa guardare al futuro per l'acquedotto esistente e per le necessità crescenti.

Come si allaccia il discorso dell'acquedotto vecchio e dell'acquedotto nuovo? Anzitutto questa tubazione da 1300 millimetri è una tubazione molto grossa rispetto quella attuale di 900. Questo significa che per mandar dentro l'acqua che è necessaria, siccome la tubazione è molto larga, significa spendere in meno tanta energia per pompare l'acqua dentro il tubo, vuol dire un'economia di circa 100 milioni l'anno di minor costo di kW ora per pompare l'acqua che oggi dev'essere pompata dal mare e portata su: ciò significa che praticamente l'acquedotto nuovo si paga da solo. Le economie di esercizio costituiscono una validità di ammortamento, per cui si può dire che solo attraverso l'economia l'azienda e la città si possono pagare quelle che sono le spese del nuovo impianto, perchè le quote di ammortamento vengono ripagate con la riduzione.

Secondo punto: il giorno in cui non potrà più funzionare l'acquedotto esistente, diciamo il Duemila, che cosa succederà se l'acquedotto esistente cadrà? In quel giorno basterà, se tutto sarà rimasto come oggi, posare semplicemente una seconda condotta accanto alla prima sul mare, con le stesse caratteristiche.

Il problema numero due è quello sul modo con cui superare in questa fase la situazione dell'aggiudicazione. Da oggi al 1970 è indubbio che il problema si ripresenterà ogni anno in misura, direi, crescente.

Mi ha commosso quello che ha detto la signora e quello che ha detto anche il capitano intervenuto, quando dicono che affacciandosi alla finestra si vede lo spreco che continuamente viene fatto. E allora io vorrei rivolgere qui un invito di civiltà a una città che è civile come la nostra, quando siamo a conoscenza della realtà delle cose. Ne siamo a conoscenza, e noi amministratori ci impegnamo con tutto il peso della volontà politica e amministrativa, e direi anche personale, a risolvere i problemi nel modo migliore e più conseguente. C'è un determinato arco di tempo che è non riducibile, perchè tecnicamente è già estremamente breve per se stesso. E in quest'arco di tempo l'invocazione è al civismo, al senso di responsabilità collettiva, all'invito che, attraverso la stampa, che può essere uno strumento prezioso a questo riguardo, venga fatto alla città tutta di non consumare eccessivamente o per il lavaggio delle macchine o per l'innaffiatura delle piante, ecc. Un invito al senso di autodisciplina, di collaborazione da parte di tutti, non escluso comunque lo studio di migliori possibilità tecniche, che io vorrei pubblicamente consigliare all'ingegner Umari e all'Acegat per veder di ripartire il più possibile queste difficoltà. Quindi un senso di maggiore responsabilità civica da parte di tutti e comprensione vicendevole. Allora i disagi dovrebbero essere, non dico annullati, ma certo estremamente più contenuti e ridotti.

CONSUMI GLOBALI D'ACQUA
EROGAZIONE IN ANNATE CARATTERISTICHE
MILIONI METRI CUBI
5 10 15 20 25 30 35 40 45
7 MILIONI METRI CUBI
12,1
16,5
29,3
36
46,4
DAL 1921 AL 1967 LA POPOLAZIONE E' AUMENTATA DEL 17,5 PER CENTO, LA RICHIESTA DI ACQUA DEL 550 %
1921 1930 1940 1950 1960 1967

Il diagramma è eloquente: negli ultimi quarantasei anni la richiesta d'acqua ha registrato un aumento del 550 per cento

STASI: Desidero anch'io rispondere agli utenti, qui rappresentati, per dire che l'Azienda si è sentita di questo problema particolarmente portatrice degli interessi e delle aspettative dell'utenza. E per questo ad un certo momento ha rotto ogni indugio, ha assunto certi indirizzi, ha preso certe determinazioni. Colgo anche l'occasione per ringraziare il Sindaco che ci è stato vicino durante questo periodo, che è già abbastanza lungo, durante il quale si è fatto più di quanto non si sia detto. E le anticipazioni del Sindaco fanno intravvedere il lavoro svolto, che è stato un lavoro che ci permetterà di guadagnare del tempo prezioso e di realizzare in termini estremamente brevi il progetto verso il quale ci siamo indirizzati. E così facendo vorrei ricorrere all'immagine dell'ammalato, e ci siamo preoccupati che le discussioni, continuando all'infinito, portassero il malato in fin di vita.

Ad un certo momento abbiamo detto: bisogna fare qualcosa. E allora, sugli impianti esistenti, ci siamo indirizzati al potenziamento con la pompa di Gretta che ha portato 20.000 metri cubi d'acqua al giorno in più, e abbiamo scelto questa strada dell'acquedotto sottomarino, che ormai, come ci è stato confermato dai tecnici, regge e reggerà nel tempo quanto un acquedotto via terra. In questo abbiamo avuto anche la collaborazione di Istituti, come quello geofisico e locali, che hanno compiuto tutte le indagini che sono state richieste; abbiamo avuto la collaborazione di Istituti fuori di Trieste, e contiamo entro quest'anno di poter bandire e forse concludere l'appalto concorso, sicchè nel 1969 potremo dare senz'altro inizio ai lavori che potranno avere un massimo di tempo preventivato di diciotto mesi. La parte del finanziamento per un terzo è già assicurata, e noi confidiamo che l'Amministrazione comunale e le autorità, tutoria, amministrativa e tecnica faciliteranno l'iter amministrativo e burocratico in modo che poi i tempi tecnici possano svolgersi rapidamente senza ulteriori sorprese, senza intoppi. Il Sindaco ha già illustrato l'opportunità, la necessità che in questo disegno venga compreso quello del by-pass, che è uno degli elementi del sistema di distribuzione dell'acqua.

SPANGARO: *Vorrei aggiungere qualcosa a quanto ha detto il Sindaco circa il by-pass. Il by-pass non è altro che un'anticipazione del nuovo acquedotto perchè evidentemente se il nuovo acquedotto fosse organizzato senza il by-pass non potremmo portare in città il maggior quantitativo d'acqua che il nuovo acquedotto del Randaccio potrebbe portare. Ed è uno degli elementi che proprio più occorrono, cioè per raggiungere le regioni più lontane. E se anche qualcuno ha detto che non serve a niente, è invece un'anticipazione del nuovo acquedotto per portare quell'acqua quando ci sarà. Per quanto riguarda l'invito del Sindaco ad un'autodisciplina per gli utenti, bisogna ricordare che alcuni anni fa, per ragioni di siccità, c'è stata una grave carenza d'acqua. Addirittura c'è stata un'ordinanza del Sindaco di New York che vietava l'uso dei condizionatori, e fra gli elementi di maggior consumo sono stati accennati i servizi igienici. Ho ricordato ciò per rilevare che c'è un forte sviluppo proprio dei condizionatori, di quegli impianti un po' più grandi che hanno un fortissimo consumo d'acqua. Quindi è il cittadino che deve avere un certo senso di responsabilità.*

MARUSSI: Voglio prima rispondere al dott. Fabiani riguardo alla provenienza delle acque. La provenienza delle acque, anche quelle del Timavo, sono esattamente quelle della Val Rosandra: non è che siano acque di origini diverse. Questa mia osservazione vale esattamente per tutte le acque che noi beviamo. Per la zona dell'Alta Ciceria non c'è da temere che possano subentrare delle industrializzazioni o degli insediamenti che minaccino di inquinare il bacino di raccolta, perchè chi conosce la Ciceria, lungo la strada che va a Fiume, sa quanto desolata sia quella zona, che non si presta in modo assoluto ad alcun sviluppo economico; quei pochi contadini che vivevano coltivando il loro orticello, adesso vanno in città a lavorare nelle officine. Lì la quota è sui 500-600 metri e le acque di fondo, queste acque delle quali si parla, il avranno una quota di 100 metri sul livello del mare e sono irreperibili per le stesse ragioni per le quali, come giustamente ha illustrato il Sindaco, è difficile trovare quelle della Val Rosandra, quindi sono canalizzate in canali carsici. Non è pensabile che lì vi sia una possibilità di inquinamento, nè che queste acque possano venire captate nemmeno dagli jugoslavi perchè il massiccio è talmente vasto e complesso, e noi abbiamo la fortuna che i canali passano sotto la Val Rosandra ma non è pensabile che gli jugoslavi possano utilizzarle in alcuna maniera. Invece ciò non regge per la valle del Timavo, cioè per quelle acque del Timavo che si mescolano con queste più a valle. Io questi timori assolutamente non li vedrei, e sono certo che quelle acque sono del tipo, che lei dice «acque di sorgente»; non sono della stessa falda, ma è da pensare che l'acqua sia della stessa qualità nelle risorgive di Bagnoli e credo che siano sotto ogni punto di vista assolutamente eccellenti.

Rispondendo al Sindaco volevo dire che io dubito assai che ci sia un intervento delle acque dell'Isonzo nelle risorgive del Randaccio, che hanno una quota sul livello del mare di due metri circa. Qua c'è il Lisert che è al livello del mare, e là c'è l'Isonzo: come può l'acqua dell'Isonzo andare giù e poi tornare su?

SPACCINI: *Scusi, professore, io non vorrei entrare in polemica, ma questa tesi non la ho avanzata io, però questa tesi è sostenuta da altri ricercatori, autorevoli con dati concreti e di fatto, per cui devo dire, in attesa di particolari smentite, che è valida. Cioè c'è una tale complessità, in queste strutture interne, in queste canalizzazioni che hanno delle saracinesche invisibili che l'acqua apre e chiude secondo i livelli, per cui esistono intercomunicabilità e riversamenti dalle quali discende, e l'acqua del Randaccio è un'acqua complessa che si rifà a più di un bacino. Da rilevare anche l'enorme differenza di portata che esiste per esempio fra Trebiciano, in cui è accertata una determinata quantità, e le risorgive che hanno invece una quantità enormemente maggiore. Può essere la Rosandra, e io sarei felice che così fosse, ma è accertato altresì che in questa immissione giocano dei bacini complessi. Tesi, queste, che non sono mie, ma delle quali io come amministratore mi avvalgo, perchè devo cercare di cogliere tutte le sorgenti indicative e di avere da tutti la visione per me più chiara. Chiedo scusa dell'interruzione.*

MARUSSI: Si è parlato di risparmi di spese d'impianto e altre. Io ho creduto bene di difendere un po' la mia tesi anche dal punto di vista di quella che è poi la realizzazione industriale, per la quale noi abbiamo già preparato un progetto che è depositato all'Ispettorato delle Opere pubbliche, e anche credo che il Municipio ne abbia una copia. Le spese dell'impianto sono assai più piccole di quelle che comporta invece la costruzione di questo acquedotto dal Randaccio a Trieste e si valutano in due miliardi di lire e questi sono prezzi di circa due anni fa. E naturalmente anche le spese di pompaggio sono conseguentemente molto minori, perchè qui si tratta di pompare l'acqua non dal livello del mare, ma da una quota che, come dicevo prima, io valuto tra i 30-40-50 metri. Quindi si risparmia di pompare per tutta quanta questa altezza. E direi che, specialmente se si è persuasi che queste acque sono particolarmente buone, certamente migliori di quelle del Randaccio, questa soluzione potrebbe essere di notevole interesse non tanto per la zona industriale, quanto più per la zona ospedaliera di Cattinara, in quanto questa è di importanza particolare. E' giusto quello che diceva il Sindaco che occorrono due anni per fare il pozzo; ma questi anni ci volevano anche nel 1963. E poi si è accennato ai rapporti amministrativi che ci sono tra il ricercatore e l'utilizzatore. Non so se la terminologia giuridica sia corretta. Io qui desidero sottolineare il fatto che il Comune mi aveva fatto certe proposte per cui io avrei dovuto svolgere queste ricerche per conto del Comune. Io ho rifiutato per la ragione che non voglio vedere una lira se le acque non solo non ci sono, ma non sono utilizzabili. E questo sia ben chiaro perchè se queste ricerche portassero alla scoperta di acque che non venissero utilizzate per una qualunque ragione, io non voglio una lira. Se però queste acque diventano di interesse economico, io credo che non si possa ragionevolmente domandare a uno che rinunci a quelli che sono i benefici di legge.

FABIANI: *Io nè voglio, nè posso aprire un contraddittorio bilaterale con il prof. Marussi, che certo conosce sia paesaggisticamente, sia geologicamente la zona in questione assai meglio di me. Forse è ben vero che questa zona non sarà mai suscettibile nè di urbanizzazione nè di industrializzazione. Però certezze in questo campo io credo che non si possano avere perchè noi abbiamo avuto anche in Italia zone che prima dell'acquedotto pugliese si consideravano assolutamente inutilizzabili; abbiamo avuto i nove decimi della Sardegna che fino alla sradicazione della malaria erano inabitabili e che poi sono state artificialmente ma molto produttivamente industrializzate; oggi vediamo la Lucania e la Sicilia, in cui abbiamo impianti industriali in zone che sino a pochi anni fa nessuno avrebbe giudicato consentire alcuna possibilità d'insediamento. Quindi questa perplessità per me esiste lo stesso, esiste nella stessa misura di quella che riguarda il bacino di alimentazione del Timavo, quello attuale. La mia preoccupazione in realtà è sempre quella: noi ci preoccupiamo tanto della zona di protezione delle risorgive del Randaccio, e non siamo in grado per ragioni di confini politici di avere un minimo controllo su quello che è il reale bacino di alimentazione delle nostre acque.*

Per quello che diceva il cap. Bronzin nei riguardi della questione dei turni, aggiungo che lo svuotamento dei serbatoi e l'entrata di aria nelle condotte, consentirebbe che le condotte messe in depressione possano aspirare ben altre cose: la rete di fognatura è quella che è, in certe zone almeno, e corre a una distanza, che non è proprio di sicurezza, dalla rete di alimentazione idrica. Questa è in buona parte, non so in quale percentuale, in acciaio con giunti saldati e quindi di tutta sicurezza nei riguardi dell'inquinamento, ma presenta come tutte le reti idriche della terra una certa percentuale di perdite, non ha una perfetta tenuta, e la possibilità di forti depressioni determinanti del sistema dei turni di erogazione presenta dei pericoli igienici che aumenterebbero le mie preoccupazioni per la responsabilità che ho nei riguardi della salute pubblica e che sono in realtà preoccupazioni di tutti.

Quindi credo che la soluzione attuale, sia bene con tutti quelli inconvenienti di cui do atto, sia lo stesso minor male nei riguardi della collettività. Una breve osservazione sulla questione del sempre maggior bisogno d'acqua per usi non potabili: mi è venuto in mente a proposito di sprechi e del famoso divieto di uso dei condizionatori d'aria a New York: ci sono delle esigenze tecnologiche della vita moderna che «mangiano» acqua e delle quali non si può assolutamente fare a meno: per questo vorrei ritornare un momento sulla questione dell'acqua della Val Rosandra. Io sono perfettamente d'accordo che tutte le risorse idriche, ipotetiche o non ipotetiche, si debbano cercare e, se ci sono, trovarle e utilizzarle. Ma se anche ci dovesse essere un'acqua destinata alla sola zona industriale, io vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che quest'acqua deve essere comunque depurata e considerata alla stregua di acqua d'uso potabile: non si può pensare ad un'economia destinando alle industrie acque sanitariamente pericolose.

BRONZIN: Vorrei condividere l'ottimismo del Sindaco, perchè il Sindaco dice che la soluzione del problema avverrà con la posa in opera di questo acquedotto nell'ano 1970. Però non posso, non posso perchè ho vissuto questi 15 anni a Trieste, e ho seguito i vari problemi e tutte le aspettative che sono andate deluse. Perchè i triestini avevano anche altri problemi e hanno aspettato invano. Mi riferisco particolarmente al problema dell'acqua e quello che è apparso in questa tavola rotonda è stato questo. Già 14 anni fa c'erano dei progetti, e dei progetti sani, sembrava quella volta. E questi progetti non hanno avuto il loro corso. Prima per motivi finanziari, poi per motivi economici, poi per motivi tecnici. Ora io mi domando se questi piani che quella volta sembravano buoni non hanno potuto avere corso 14 anni fa, non credo che ora in tre anni potrà aver soluzione questo acquedotto. Questo è il mio pensiero.

SPACCINI: *Allora lei non farebbe mai il Sindaco.*

BRONZIN: No, ma dico la verità, io signor Sindaco a lei credo. Credo alle sue parole, credo al suo sentimento di bene operare per la città e per questo le dico che il triestino è un cittadino che non vuole la violenza, cerca sempre di evitare la violenza, però può succedere un altro male: l'indifferenza, e allora quando succederà l'indifferenza, non ci potranno essere più tavole rotonde, perchè nessuno verrà, perchè nessuno crederà più a niente. Allora questo è l'appello che le faccio: di cercare effettivamente di mettere tutte le sue forze affinchè questo progetto trovi una soluzione, come ha detto lei, nel 1970.

TIMAVO
DUINO
SISTIANA
Aurisina
Grignano
MIRAMARE
ACQUEDOTTO SOTTOMARINO CIRCA 20 Km.
Cavalcavia di BARCOLA
GOLFO DI TRIESTE
TRIESTE

Questo è il tratto della conduttura sottomarina che, da San Giovanni di Duino arriverà fino a Barcola; essa misurerà 1300 millimetri di diametro. Il nuovo acquedotto dovrebbe essere completato nel prossimo 1970. Si spera, allora, che la difficile situazione attuale potrà migliorare

ALESSI: *Grazie anche al cap. Bronzin, e allora mi pare che si possa concludere dicendo che la riunione è stata molto interessante prima di tutto e anche molto utile, perchè ne sono scaturiti degli argomenti che certo non tutti conoscevano e che il pubblico leggerà credo con molto interesse. E soprattutto, sono pareri illustri perchè vengono proprio dalle fonti dirette.*

Abbiamo visto che il problema si divide in due aspetti particolari: quello contingente e quello del futuro. Io sono meno pessimista del cap. Bronzin, perchè ho sentito il Sindaco assumere degli impegni e politici e amministrativi, e anche personali. E quindi questa aggiunta, questo terzo termine così importante, è così valido che mi sembra debba farci superare qualunque incertezza. Quindi quell'acquedotto che noi abbiamo chiamato «l'acquedotto del duemila», evidentemente riferendoci più alle caratteristiche tecniche che non alla sua realizzazione, potrà essere pronto nel 1970. Questa è una data ragionevolmente vicina, e auguriamoci veramente che si possa mantenere il ritmo e che si possa realizzare l'impegno.

Per quanto riguarda l'appello al civismo, noi faremo nostro l'invito che il Sindaco ci ha rivolto, e cercheremo di esortare la cittadinanza a risparmiare acqua. Certo non è un problema facile, e certo non è un problema nemmeno che riscuoterà le simpatie dei lettori nostri e dei cittadini in genere. D'altro canto, mi par di capire che non c'è altro da fare, poichè le possibilità contingenti sono pressochè nulle.

A questo punto io ringrazio in maniera calorosissima tutti gli intervenuti per questo loro contributo veramente notevole ad approfondire un problema tanto grave e tanto importante della città. Grazie a tutti, e a una prossima volta.

DURO SCACCO A GARRISON CHE PROMOSSE L'INCHIESTA SULL'ASSASSINIO DI KENNEDY

Sospeso il processo a Clay Shaw presunto complice di Lee Oswald

Il giudice Heebe ha accolto le istanze della difesa: 116 articoli di legge violati Rinviato sine die il dibattimento che sarebbe dovuto iniziarsi l'11 giugno prossimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New Orleans, 29

Un nuovo colpo di scena, uno dei tanti di questa vicenda, è avvenuto alla vigilia dell'inizio del processo contro l'uomo di affari di New Orleans, Clay Shaw, accusato di cospirazione con altri per assassinare il Presidente degli Stati Uniti John Kennedy.

Un magistrato federale, il giudice distrettuale Frederick Heebe, ha emesso una ingiunzione temporanea che proibisce alla Procura di Stato della Louisiana, ossia al Procuratore distrettuale Jim Garrison ogni ulteriore azione giudiziaria nei confronti di Shaw. Ciò significa che il tanto atteso processo contro Shaw che doveva avere inizio l'11 giugno viene automaticamente rinviato sine die.

Da questo processo l'opinione pubblica di tutta l'America si attendeva di conoscere quali fossero i fondamenti reali, processuali, delle molte accuse che l'intraprendente Procuratore J. Garrison nell'arco di un anno e mezzo è andato formulando non soltanto contro Shaw, ma contro la relazione della Commissione Warren, contro la polizia federale, contro la CIA, contro il Governo e lo stesso Presidente Johnson.

La tesi di Garrison è nota. Non fu solo Lee Harvey Oswald a uccidere il Presidente Kennedy. Egli fu vittima di una congiura nella quale erano implicate diverse persone fra cui appunto lo Shaw e più di un individuo già alle dipendenze del servizio segreto americano, la CIA.

L'azione del giudice federale Heebe non mancherà di suscitare moltissime polemiche. Sarà interessante soprattutto vedere quale sarà la reazione del Procuratore Jim Garrison, il quale non è certo uomo da fermarsi di fronte a un ostacolo.

Il giudice Heebe motiva la sua ingiunzione affermando che vi sono «questioni delicate» di giurisdizione e di carattere costituzionale che debbono essere valutate dalla magistratura federale. Per questa ragione egli ha dato incarico a una commissione formata da tre magistrati federali, di prendere in esame tali questioni. In attesa che la commissione si pronunci, ogni azione giudiziaria nei confronti di Shaw da parte della Procura di Stato della Louisiana deve cessare con decorrenza immediata.

Come si è detto il ricco uomo d'affari a riposo, Clay Shaw, che ha 56 anni, doveva comparire l'11 giugno di fronte al Tribunale distrettuale di New Orleans. Egli da circa 14 mesi si trova in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione. James Alcock, uno dei più stretti collaboratori di Garrison, ha detto di essere «stupefatto» per la decisione ed ha aggiunto: «Questo fatto manda all'aria il mio ottimismo sulla possibilità di portare Shaw di fronte al tribunale. Si tratta di un fatto senza precedenti nelle relazioni fra le autorità federali e statali».

Naturalmente il giudice federale ha agito su istanza della difesa di Shaw. Gli avvocati dell'ex uomo d'affari avevano elencato 116 articoli di legge per sostenere che i diritti di Shaw sanciti dalla Costituzione erano stati violati.

Nel memorandum inviato alla Corte federale i difensori di Shaw chiedevano: 1) che il rapporto Warren sia considerato come un documento «valido ed esatto di cui tutti i tribunali americani avrebbero obbligo di tener conto»; 2) che il tribunale che deve giudicare Clay Shaw possa utilizzare come prova accettabile il rapporto Warren durante il processo; 3) che il procuratore Garrison abbandoni provvisoriamente il procedimento contro Clay Shaw poichè, se non lo facesse, i diritti di quest'ultimo garantiti dalla Costituzione sarebbero violati; 4) che il tribunale obblighi Garrison a rendere note pubblicamente la maggior parte delle prove della colpevolezza di Clay Shaw di cui egli afferma essere in possesso.

A. P.

Nuovo delitto in Sardegna

Ucciso un commerciante in circostanze oscure

Cagliari, 29

Il commerciante Renato Deiana, di 24 anni, di Selargius, un centro a sette chilometri da Cagliari, è stato ucciso la scorsa notte con una fucilata. Lo uomo è spirato nell'ospedale civile di Cagliari poco dopo il ricovero.

Secondo le prime indagini della polizia, Renato Deiana e quattro suoi amici, Aldo Mascia, di 24 anni, Antonio Cabras, di 27, Giampaolo Piras, di 29, Marco Milia, di 23, dopo aver cenato in un locale pubblico, si sono recati verso le 3.30 in via San Salvatore, al centro del paese, e hanno bussato ripetutamente alla casa del proprietario Gesuino Contu.

Pare che uno di essi intendesse acquistare formaggio. Gesuino Contu non era in casa; vi si trovavano in quel momento — stando a quanto ha riferito in Questura — la moglie Letizia Lianas, di 46 anni, il figlio Antonio, di 19 anni, e le figlie Maria Bonaria, di 16, e Paola, di 12. Il giovane è operaio, mentre le ragazze fanno le sarte.

Cosa sia avvenuto di preciso ancora non si sa. Secondo i Contu, il Deiana e i suoi amici avrebbero tentato di abbattere la porta, urtandola con la jeep, e avrebbero sparato anche alcune revolverate. Antonio Conto allora avrebbe sparato due colpi di fucile. Renato Deiana, che sedeva sul sedile posteriore della jeep, è stato colpito da un pallettone alla tempia sinistra e si è accasciato nell'auto, rantolante. Gli stessi suoi amici lo hanno accompagnato all'ospedale, dove è morto poco dopo il suo ricovero.

Tutti i fermati, compreso Gesuino Contu, sono stati sottoposti stamane alla prova del guanto di parafina negli uffici della Questura di Cagliari, dove sono tuttora sotto interrogatorio.

RODOLFO RENDINA-NARDI E' IN CATTIVA SALUTE

Libertà provvisoria al «Cancelliere miliardo»

Il Tribunale ha rilevato inoltre che le accuse non sono state ancora completamente provate

Roma, 29

La libertà provvisoria è stata concessa, al termine dell'udienza di stamane, dai giudici della quarta sezione penale del Tribunale (Pres. dott. Casella; P. M. dott. Amato) all'ex cancelliere capo della Pretura di Roma Rodolfo Rendina Nardi, accusato insieme con altri suoi sette colleghi (Ercole Raponi, Renato Mariani, Luigi Selmi, Giovanni Neri, Gennaro Piscopo, Antonio Frigento e Alessandro Fazzari) d'aver compiuto atti illeciti nello svolgimento delle sue funzioni. Il P.M. Amato si è riservato la facoltà di impugnare, entro cinque giorni, l'ordinanza con la quale il Tribunale ha concesso la libertà provvisoria all'imputato.

Nel corso di una delle ultime udienze (il processo ha subito un rinvio di circa un mese) i difensori del Rendina Nardi, avevano già ottenuto dal Tribunale un'ordinanza con la quale si concedeva la libertà provvisoria all'imputato. Contro l'atto, però, ricorse in Cassazione il Pubblico ministero; e la Suprema Corte, accogliendo il ricorso, annullò l'ordinanza del Tribunale per difetto di motivazione.

Oggi il Tribunale, accogliendo una nuova richiesta dei difensori, ha ampiamente motivato la sua decisione, rilevando tra l'altro che in base ai risultati del dibattimento appare evidente la possibilità di concedere la libertà provvisoria al Rendina Nardi il quale, inoltre, è in precarie condizioni di salute e in carcere non potrebbe ricevere le cure di cui ha bisogno. Il Tribunale, inoltre, rileva che le accuse per le quali Rodolfo Rendina Nardi è stato rinviato a giudizio, non sono state completamente provate, finora, nel corso del dibattimento. A favore della concessione della libertà provvisoria, infine, sta l'ottimo comportamento tenuto dall'imputato nel corso della sua carriera.

Rodolfo Rendina Nardi ed Ercole Raponi (i due maggiori imputati) secondo l'Accusa sono responsabili d'aver «con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, abusando della loro qualità di cancellieri, indotto le persone che a loro si rivolgevano per il compimento di atti del loro ufficio, a versare indebitamente somme di denaro»; agli altri imputati sono stati attribuiti, invece, fatti di minor gravità.

Stamane prima che il Tribunale si ritirasse in camera di consiglio, erano stati interrogati alcuni testimoni citati dalla Difesa i quali avevano riferito sul comportamento di alcuni degli imputati. In favore di Rodolfo Rendina Nardi hanno deposto tre impiegati di un ufficio postale nel quale, fin da giovane (e quindi prima che accadessero i fatti attribuitigli) l'ex cancelliere capo si recava per acquistare buoni fruttiferi e per ritirarne gli interessi.

Il processo è stato poi rinviato al 3 giugno.

Terremoto in Sicilia

Due scosse telluriche nella zona del Belice

Palermo, 29

Due scosse di terremoto sono state registrate la notte scorsa dai sismografi dell'Istituto geofisico dell'Università di Messina. La prima alle 2.37 primi e 50 secondi, d'intensità pari al quarto o quinto grado della scala Mercalli; la seconda alle 3,37 primi e 19 secondi di quarto grado. Epicentro per ambedue la zona del Belice colpita lo scorso gennaio dalle disastrose scosse sismiche.

L'ultima scossa, con epicentro nella stessa zona, fu avvertita lunedì 27 maggio alle 20,38 primi 59 secondi. L'intensità del sisma fu pari al quarto grado della scala Mercalli.

Interpongono appello gli assassini di Stellino

Trapani, 29

Giuseppe Adragna, di 38 anni, Michele Pirrone di 35, Gioacchino Cruciata, di 28, condannati ieri alla pena dell'ergastolo dalla Corte d'Assise di Trapani, perchè la sera dell'8 aprile scorso sequestrarono il prof. Graziano Stellino, uccidendolo, tentando successivamente di estorcere 60 milioni ai suoi familiari, hanno appellato la sentenza presso l'ufficio matricola delle carceri di Trapani dove sono stati trasferiti ieri sera, in attesa di essere inviati ad altri penitenziari.

Adragna, amico dell'ucciso, e Pirrone, la sera dell'8 aprile, avvicinarono Graziano Stellino che rincasava invitandolo a salire sull'auto dell'Adragna per discutere un affare. Lo Stellino accettò e venne condotto in una fattoria alla periferia del paese, di proprietà di Gioacchino Cruciata. Qui il professore fu stordito a colpi di calcio di pistola sulla nuca dall'Adragna, dal Cruciata e dal Pirrone, i quali lo gettarono poi dentro un cunicolo profondo otto metri che raccoglie il liquame e i rifiuti delle stalle della zona, provocando la morte del docente per asfissia.

Dalla mattina del 10 aprile fino a quella del 17 maggio successivo, quando furono arrestati, i tre assassini tentarono di estorcere sessanta milioni alla moglie, al padre ed al suocero dello Stellino inviando lettere anonime nelle quali, mentre assicuravano che il loro congiunto godeva ottima salute, chiedevano il pagamento dell'alto riscatto.

Ora è «Dany il nero»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Attorniato da studenti e giornalisti, Daniel Cohn-Bendit, al centro della foto, tiene una conferenza stampa dopo il suo rientro clandestino in Francia. «Dany» mostra la sua capigliatura rossa ma tinta in nero per meglio sfuggire alle guardie di frontiera

LA CORTE DI ALSDORF HA RESPINTO LA MOZIONE PRESENTATA DALLA DIFESA

La causa contro la talidomide continua ma ci vorrà oltre un anno per la sentenza

Più di quattromila bambini nati deformi nella sola Germania occidentale Sono una quarantina i genitori che siedono sulle panche della Parte lesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Alsdorf, 29

Il processo della talidomide continua. Così ha deciso la Corte, che ha respinto la mozione della Difesa intesa a ottenere una pausa nel dibattito che avrebbe voluto dire un rinvio a nuovo ruolo dell'intero incartamento. Il Tribunale ha nello stesso tempo accolto le argomentazioni della Pubblica Accusa secondo cui la causa deve essere vista nei limiti generali dei capi di imputazione che sono specificamente omicidio colposo e lesioni gravi colpose.

La Difesa aveva ieri chiesto il tempo necessario per prendere visione degli incartamenti relativi alla costituzione in giudizio di 200 parti lese non comprese nel gruppo di Parti civili menzionate negli incartamenti originali assunti dalla Procura durante la fase istruttoria. Naturalmente, se la Corte avesse accolto una tale istanza, il processo avrebbe subito un rinvio perchè, secondo la procedura penale della Germania occidentale, un processo non può essere interrotto per più di dieci giorni, pena, appunto, il rinvio a nuovo ruolo.

Il Tribunale di Aquisgrana, che si è riunito per comodità di spazio in questa cittadina mineraria alle porte del capoluogo, ha accolto il punto di vista del Pubblico ministero, secondo cui le vittime presunte in questa causa sono parte di un ampio complesso legale e l'aggiunta di parti lese non infirma minimamente gli aspetti e i punti principali del processo. Neppure l'obiettivo fondamentale del procedimento viene intaccato in qualche modo. Esso infatti deve stabilire se la talidomide deve ritenersi responsabile delle deformazioni e della morte di molti infelici, e, in questo caso, stabilire un certo grado di colpa da parte degli imputati nel produrre e nel vendere una tale sostanza nociva.

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha argomentato che le 300 presunte vittime nominate negli incartamenti del processo rappresentano migliaia di casi di malformazioni e di disturbi psichici attribuiti al farmaco. Secondo il Pubblico ministero nella sola Germania occidentale sarebbero circa 4000 i bambini nati deformi in seguito all'uso della Talidomide da parte delle loro madri.

Il giudice Peter Weber, che presiede il Tribunale, dopo aver letto la decisione della Corte di respingere la mozione della Difesa, ha chiesto ai sette imputati presenti se avessero qualcosa da dire. Soltanto uno, il dott. Heinrich Muckter, di 53 anni, che prese parte alle ricerche scientifiche che portarono alla fabbricazione della talidomide, ha detto di ritenere le accuse «come una grossa ingiustizia contro la mia persona». Gli altri si sono riservati di obiettare in un secondo tempo nel corso del processo.

Gli imputati in questo processo, che l'opinione pubblica tedesca paragona al mastodontico processo di Norimberga di venti anni fa contro i criminali nazisti, sono nove, ma due sono assenti per motivi di salute. Essi sono stati o sono tuttora dipendenti della «Chemie Gruenenthal», la società farmaceutica che dal 1957 al 1961 produsse e mise in vendita un tranquillante chiamato talidomide e a cui si fa risalire la responsabilità della nascita di bambini deformi e di disturbi psichici gravissimi negli adulti.

Il giudice Weber, dopo aver ascoltato gli imputati, ha aggiornato il dibattimento a martedì prossimo, quando avrà inizio la fase testimoniale, che dovrebbe svolgersi e concludersi in non meno di un anno. Almeno queste sono le previsioni ottimistiche.

Naturalmente l'interesse dell'intera opinione pubblica della Germania occidentale — e anche estera — è rivolta qui ad Alsdorf, un paesino sino a ieri sconosciuto nel mondo, ma che sarà destinato a dare il suo nome a questo processo «monstre». Per il momento, mancando ancora il fuoco di batteria delle varie parti coinvolte nel procedimento, l'interesse della stampa e del pubblico si rivolge ai lati più umani e più patetici del processo.

Una quarantina i genitori dei bambini colpiti dalla talidomide. Siedono tutti in silenzio sulle rozze panche di legno al centro del salone dei minatori di Alsdorf. Qualcuno parla, e allora si ascoltano racconti tristi, drammatici, come quello della signora Zimmer, una signora di Droishagen, nella regione del Sauerland. Il suo primo bambino, Andrea, nato il 7 settembre del 1961, è focomelico. Per la signora Zimmer la colpa è del farmaco che essa prese come tranquillante durante la gestazione. La signora Zimmer racconta anche i momenti terribili in cui venne a sapere dal marito, che cercava di consolarla, delle terribili mutilazioni del suo bambino che una ostetrica pietosa le aveva tolto dalla vista. Il bimbo ha due moncherini al posto delle braccia. Potrà con il tempo adattarsi a protesi varie, ma non potrà mai essere un essere normale.

Il dramma e la tragedia della Zimmer sono gli stessi di migliaia di altre famiglie che qui ad Alsdorf chiedono una parola di giustizia.

A. P.

Deciso dalla Corte di Cassazione

FENAROLI NON RIAVRA' i gioielli della moglie

Roma, 29

La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile la richiesta avanzata nei giorni scorsi da Giovanni Fenaroli, tendente ad ottenere la restituzione dei gioielli appartenuti alla prima moglie, Maria Martirano, che nel settembre 1958 venne uccisa nella sua abitazione romana di via Ernesto Monaci dall'elettrotecnico Raoul Ghiani, su mandato del geometra di Airuno.

Fenaroli, nel motivare la sua domanda, aveva sostenuto che i gioielli gli spettavano per due motivi: sia perchè la Martirano, nel 1939, con un testamento lo aveva nominato erede universale dei suoi beni, sia perchè gli oggetti preziosi erano stati acquistati da lui. I gioielli, sottratti da Ghiani al momento dell'omicidio, furono ritrovati circa un anno più tardi alla «Vembi», a Milano, dove l'elettrotecnico aveva lavorato fino al giorno del suo arresto. Secondo le intenzioni di Fenaroli, gli oggetti preziosi dovevano costituire il regalo di nozze per la seconda moglie, la signora Adalgisa Cagliani da lui sposata qualche giorno fa nel penitenziario di Porto Azzurro, dove il geometra sta scontando l'ergastolo.

In Appello il «giallo di Chivasso»

CHIESTI 28 ANNI per la «vedova nera»

Genova, 29

Ventotto anni e sei mesi di reclusione (e cioè la conferma della sentenza di primo grado) sono stati chiesti dal P.M., alla Corte di Assise di Appello di Genova per Lucia Montalbano, moglie del venditore ambulante Ignazio Sedita, ucciso a coltellate, fatto a pezzi e gettato, in due valige, in una roggia vicino a Ceva.

In relazione a questo delitto la Corte di Assise di Appello di Torino, modificando a danno della Montalbano la sentenza di 1.o grado, aveva condannato oltre alla donna, come ideatrice del delitto, anche un cugino della vittima, il 18enne Giuseppe La Bella (17 anni di reclusione), due fratelli della Montalbano per concorso di omicidio (7 anni e un mese ciascuno) e la madre della donna per vilipendio e occultamento di cadavere (4 anni e 6 mesi).

DOPO 7 MESI LA VERITA' SULLA TRAGEDIA DI ROMA

Indussero la figlia a gettarsi dalla finestra

Madre e padrigno colpevoli di continue sevizie sono stati arrestati e deferiti alle autorità

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 29

Dopo più di sette mesi di indagini è venuta alla luce una tragica, incredibile verità, su quella che era parsa al momento una morte accidentale: una ragazza di sedici anni si è uccisa a causa di continui maltrattamenti della madre e del patrigno. Per lo stesso motivo la sorella minore della suicida è stata ricoverata in una casa di cura per malattie mentali. La coppia mostruosa — Enzo Innocenti di 40 anni, bigliettaio, e Maria Virginia De Dominicis di 38 anni — è stata arrestata.

Maria Ornella De Guglielmo non aveva ancora compiuto diciassette anni quando, il 2 ottobre scorso, si gettò dalla finestra della casa di un'amica. La trovò svenuta e insanguinata un vigile urbano: aveva numerose ferite sulle braccia e sulle gambe ed all'ospedale, dove fu ricoverata, i sanitari constatarono anche che aveva un femore ed il bacino fratturati.

Il soccorritore pensò in un primo momento che un'auto pirata avesse investito la ragazza e questa, evidentemente terrorizzata dalle possibili reazioni del patrigno, confermò la supposizione. Poco dopo però arrivò l'amica, una compagna di studi, e disse che Ornella si era seduta sul davanzale della finestra, pericolosamente in bilico, aveva perso l'equilibrio ed era caduta prima che qualcuno potesse soccorrerla.

La «doppia verità» naturalmente insospettì i funzionari del commissariato che avevano registrato la disgrazia: ed ecco infatti che la povera Ornella, poco prima della morte (che avvenne tre giorni dopo il tentato suicidio), confessò che a spingerla a quel gesto erano stati gli schiaffi, i pugni, i castighi, le privazioni, le limitazioni della più elementare libertà cui la sottoponevano la madre e il patrigno.

Maria Virginia De Dominicis aveva ottenuto qualche anno fa l'annullamento del primo matrimonio con il De Guglielmo (dal quale aveva avuto tre figlie, Ornella, Rosalba, minore di un anno, e Gabriella, che ha ora 14 anni) ed aveva quindi sposato l'Innocenti: da questa seconda unione sono nati Edoardo di quattro anni ed Esmeralda di cinque mesi. Le attenzioni e le cure dei genitori andavano «naturalmente» solo a questi due figli, mentre le creature nate dal primo matrimonio della De Dominicis erano vittime dei più incredibili maltrattamenti: pochi mesi fa anche la mente di Rosalba non ha retto a questa vita e la ragazza è ora in cura in una clinica.

Il Procuratore della Repubblica dott. Pianura, visto il risultato delle indagini, ha firmato l'ordine di cattura; un funzionario della Squadra mobile, ha arrestato i due mentre stavano per mettersi a cena. La piccola Esmeralda è stata portata a Rebibbia con la madre. Edoardo e Gabriella sono stati affidati all'ufficio assistenza della Questura.

C. M.

A COLPI DI PISTOLA IN UN APPARTAMENTO DI ROMA

Tenta di uccidere la giovane nipote

In gravi condizioni la ragazza ferita Ancora sconosciuta l'origine del dramma

Roma, 29

Una giovane donna è stata gravemente ferita a colpi di arma da fuoco alla regione sottoclaveare dallo zio in un appartamento di via degli Scipioni 53. L'uomo, subito dopo il tentato omicidio — avvenuto alle 15.15 —, si è dato alla fuga con l'arma in pugno. La ragazza — Concetta Curcio —, trasportata all'ospedale di Santo Spirito, vi è stata ricoverata in gravi condizioni e sottoposta a intervento operatorio.

Lo zio della giovane, Angelo Cinquegrani, di 25 anni, ha affrontato la nipote nella sua camera esplodendole contro alcuni colpi di pistola. La madre di Concetta Curcio, che si trovava in bagno, è accorsa e ha trovato la figlia accanto al letto in una pozza di sangue, mentra Angelo Cinquegrani, stravolto, infilava la porta di casa. Alle grida della donna sono accorsi alcuni vicini che hanno subito avvertito Croce Rossa e polizia. Con un'autoambulanza la giovane è stata trasportata in ospedale.

Le due famiglie Curcio e Cinquegrani abitavano insieme in un appartamento al terzo piano di via degli Scipioni da alcuni mesi, da quando cioè si trasferirono dalla Sicilia. Il padre della ragazza, Luigi, è giunto in casa pochi minuti dopo che la figlia era stata portata via con l'autolettiga.

Concetta Curcio è nata a Enna l'11 agosto del 1948. La giovane ha riportato una ferita di arma da fuoco alla regione sottoclaveare destra, con ritenzione del proiettile nella regione sottoscapolare sinistra. La madre, Maria Cinquegrani, che aveva seguito la figliola all'ospedale con un'autoradio della polizia, è stata successivamente condotta negli uffici della Squadra mobile ed è stata sottoposta a interrogatorio dal dirigente la Sezione omicidi, dott. Valerio Gianfranceschi. Il feritore Angelo Cinquegrani, fratello della madre di Concetta Curcio, è tuttora ricercato.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Paolino Dell'Anno, e il capo della Sezione omicidi della Mobile hanno effettuato un sopralluogo nell'appartamento di via dei Scipioni dove è avvenuto il fatto di sangue. L'interrogatorio della madre della ragazza si è concluso poco dopo le 15.30. Tuttavia ben poco si è potuto apprendere dalle dichiarazioni della donna, che ha 48 anni e vive da circa due anni a Roma, sui motivi che hanno spinto il fratello a far fuoco sulla sua figliola. La donna, che ha un'altra figlia di nome Vincenza, di 14 anni, che lavora presso una fabbrica di carta, ha escluso che tra zio e nipote vi fosse una relazione. La polizia tuttavia ritiene che all'origine del dramma vi siano motivi di natura passionale.

All'ultima ora apprendiamo che Angelo Cinquegrani è stato catturato durante la notte in una strada del quartiere Trionfale. L'uomo è stato arrestato da una pattuglia di agenti e accompagnato in Questura.

CRONACHE SPORTIVE

LE VETTE DEL TRENTINO HANNO PORTATO ALLA RIBALTA I PRIMI ATTORI

Jimenez domina la tappa Motta accusa un forte ritardo

Tenace difesa della Maglia rosa da parte di Dancelli - Oggi arrivo sul Monte Grappa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lago di Caldonazzo, 29

Forse oggi il Giro ha svelato tutti i suoi segreti, anche se quello di fondo, come vedremo, è rimasto. La tappa del Bondone e del Vetriolo l'ha vinta lo scalatore spagnolo Jimenez, un atleta che a trentatrè anni è capace ancora di sfoderare acuti altissimi. Jimenez è partito all'attacco a metà del Bondone, salutando la compagnia che ha rivisto soltanto al traguardo. Dietro gli hanno dato la caccia tutti i migliori, ma non sono riusciti a riprenderlo.

Due dei più attesi protagonisti di questo Giro sono stati eliminati: Motta e Bitossi. Motta ha pensato anche di ritirarsi. Nonostante un tentativo commovente di rientrare è indietreggiato sempre più, fino ad accusare oltre cinque minuti di svantaggio da Jimenez e oltre tre da Gimondi, Merckx, Adorni e Dancelli.

Motta potrà essere un personaggio, mai un protagonista. Evidentemente i malanni accusati alla gamba e alle vertebre non erano cosa da nulla. Anche Bitossi sparisce da uomo di classifica. Si dedicherà alle vittorie di tappa, ammesso che gli riesca. Ancora una volta il capitano della Filotex ha dimostrato di essere inidoneo a questo genere di gare.

La tappa, durissima, ha provocato una selezione superiore ad ogni previsione. A parte l'eliminazione di Motta e Bitossi dalla lotta per il successo finale, si sono avute indicazioni estremamente importanti, che elenchiamo per ordine.

1) Merckx ha fatto chiaramente capire che intende vincere questo Giro perchè in salita non è inferiore a nessuno (tranne, forse a Jimenez); 2) Gimondi non è rassegnato e se esploderà il caldo non è affatto da escludere una sua offensiva in grande stile capace di andare a segno; 3) Dancelli è stato sottovalutato: la Maglia rosa ha orgoglio e grinta, possiede qualità morali eccezionali per conservare a lungo il segno del primato.

Vediamo questi tre personaggi allo specchio di una tappa che dovrebbe avere detto la verità. Merckx ha mantenuto una condotta di gara esemplare. Si è preoccupato di tenere sotto costante controllo Gimondi, l'unico che a suo parere può impensierirlo. Sul Bondone e sul Vetriolo è stato la sua ombra, non gli ha permesso di prendere il largo. C'è stato un episodio abbastanza significativo che ha messo in luce la potenza del campione del mondo. A pochi chilometri dalla vetta del Bondone, quando si trovava con Gimondi, ha forato perdendo una ventina di secondi. Ebbene ha recuperato con una facilità impressionante, nonostante che Felice si impegnasse per rendere difficile il rientro. Anche questa frazione è stata dunque largamente positiva per il belga che resta il candidato numero uno al successo finale.

Gimondi non ha ancora perduto il Giro, nonostante i 3'05" di ritardo che accusa nei confronti del belga. Il duello fra i due, che avevamo proposto alla vigilia, come il piatto forte del Giro, rimane in piedi. Gimondi ci diceva proprio stamane alla partenza che il suo successo dipende in buona parte dalle condizioni atmosferiche. Se arriverà il caldo pensa di potercela fare, perchè Merckx la cotta se la prende. In ogni modo nella gara a cronometro e anche in altre occasioni tenterà. E oggi si è visto che Felice è intenzionato a fare sul serio. Nessuno gli ha dato una mano nell'inseguimento di Jimenez: sia Merckx, sia Adorni e gli altri che facevano parte del gruppetto di testa si sono ben guardati dall'aiutarlo. Si è sobbarcato da solo il peso dell'inseguimento.

Abbiamo visto un Gimondi in netta ripresa. E allora possiamo e dobbiamo sperare per domani e dopodomani, sempre a patto che Felice mantenga l'impegno di non dare respiro agli avversari. Dancelli ha difeso la sua maglia rosa in maniera commovente. Non ha commesso l'errore di volersi agganciare ad ogni costo agli scalatori quando hanno preso di petto il Bondone, ma si è limitato a salire di progressione, senza sforzo e quasi al culmine è riuscito a coronare l'inseguimento. Un Dancelli in queste condizioni può essere capace di tutto, anche di vincere il Giro se non ci fosse di mezzo la tappa a cronometro che non è roba per i suoi denti.

Ha deluso Zilioli, staccatosi dagli scalatori sul Vetriolo, quando sembrava possibile una sua clamorosa vittoria al lago di Caldonazzo, conoscendo le sue doti di discesista.

Jimenez: che prospettive ha lo spagnolo? Che possa arrivare in maglia rosa a Napoli pensiamo di poterlo escludere. Forse metterà ancora sotto gli avversari in salita (e potrebbe avvenire anche domani sul Monte Grappa) ma nella cronometro e in altre tappe è destinato a perdere molto tempo.

E ora la cronaca. Il Sindaco di Brescia abbassa la bandierina alle ore 9,28, in gara 118 concorrenti. Entrano subito in fuga Poli, Baldan, Bocci, Dancelli, Galbo, Anni, Spruyt e Van Schil. A Lazise, dopo 47 km. di corsa, allungo di Bitossi il quale però è rapidamente acciuffatto. Poi se ne va De Franceschi, che guadagna un minuto e quindi si ferma, in attesa del gruppo. Un altro fuoco di paglia, un tentativo di Taccone e Schiavon. Poco dopo l'abitato di Garda.

A Malcesine, Mantovani e Polidori costituiscono un tandem al comando della corsa. I due filano in perfetto accordo, ma altrettanto fanno Ocana e Brand che, usciti dal grosso, si gettano al loro inseguimento e li raggiungono in vista di Dro. A 4'45" segue De Prà; a 5'15" gli altri. De Prà è acciuffato e superato da Theillere, Michelotto, Vicentini, Delisle e Bodrero.

Sulla strada sterrata, con pendenza del 16 per cento, Mantovani perde contatto dai primi, mentre il gruppo assorbe gli immediati inseguitori dei fuggitivi. Questi ultimi sono infilati, lungo la salita, da Jimenez, che precede un terzetto formato da Adorni, Merckx e Brand; leggermente staccato, a 25", un terzetto con Gimondi, Dancelli e Zilioli. Ocana spezza la forcella, e rimontato in sella, è appiedato da una foratura. Gimondi raggiunge il drappello di Merckx, unitamente a Van Neste. La Maglia rosa Dancelli insegue con Schiavon. Jimenez fora, cambia e resta in fuga. Sono appiedati anche Merckx e Zilioli, che perdono pertanto contatto da Gimondi, Van Neste e Adorni. Poi anche Gimondi buca una gomma ma recupera rapidamente.

Alle ore 14'07" Jimenez vince il G. P. M. al monte Bondone, a 1' transitano nell'ordine, Gimondi, Merckx, Van Neste, Zilioli e Adorni. A 1'10", Dancelli, a 1'15" Schiavon. Seminati gli altri. Subito dopo aver cambiato, prosegue nella sua fuga. Lungo la discesa, Dancelli raggiunge il drappello di Gimondi, al quale si aggiunge poco dopo anche Schiavon. Motta, rimasto fortemente attardato, scende con Balmamion, che poi stacca.

Il T. T. di Trento (km. 169,4) è vinto da Jimenez, alle ore 14,30. A 1'5" è secondo Adorni, terzo Dancelli; seguono nell'ordine, Merckx, Gimondi, Zilioli, Van Neste e Schiavon; Motta, che ha superato Delisle e Letort, è a 3'10". Poi Delislte, Letort e Balmamion raggiungono Motta che appare di nuovo in difficoltà. Ai piedi del Vetriolo, Jimenez ha un margine di 2' sul drappello della Maglia rosa e di 3'45" su quello di Motta. Alla sommità del Vetriolo, Jimenez vince il 2.o G. P. M.; a 2'33", nell'ordine, Gimondi, Schiavon, Dancelli, Van Neste, Merckx, Adorni; a 3'20" Zilioli; a 5'50" Motta, Delisle e Balmamion. Ormai il gioco per lo spagnolo è fatto.

Jimenez giunge al traguardo percorrendo gli ultimi venti chilometri di discesa spericolatamente, contrariamente al suo solito. Il gioco vale la candela.

Domani decima tappa di 136 chilometri, da Trento al Monte Grappa. Due salite in programma: la Croce di Sommo (metri 1350) in partenza e il Grappa (1715) all'arrivo. Sembra una frazione fatta apposta per Jimenez. Ma Gimondi e Merckx permetteranno ancora?

Tarcisio Del Riccio

I TEMPI DELLA CORSA

CLASSIFICA GENERALE

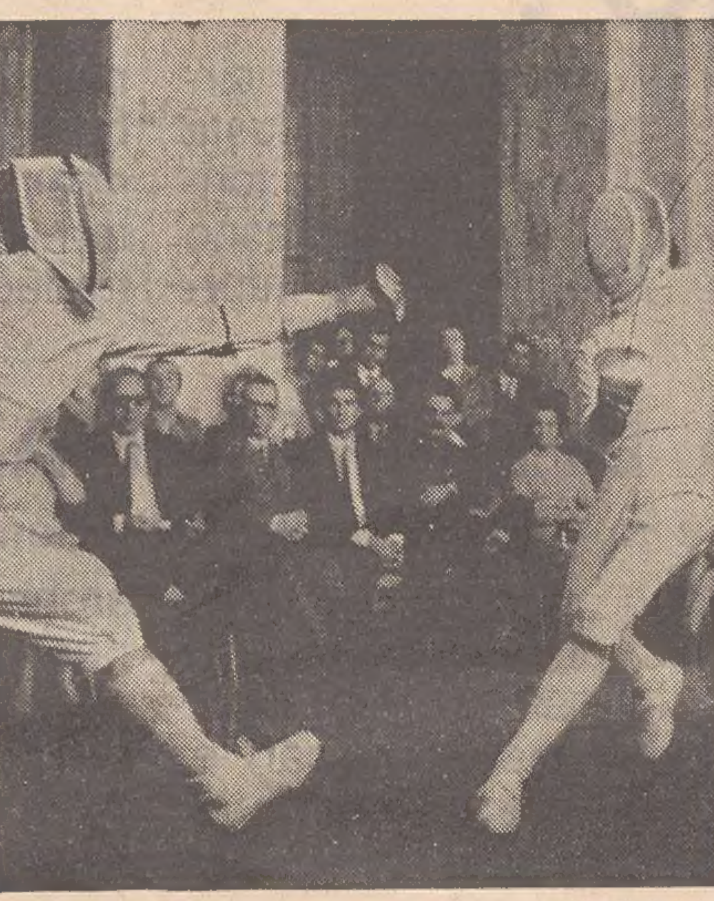
1) DANCELLI	in ore 44.04'12"
2) Merckx	a 1'47"
3) Jimenez	a 2'50"
4) Zilioli	a 3'43"
5) Adorni	a 4'17"
6) Gimondi	a 4'52"
7) Van Neste	a 6'27"
8) Motta	a 8'08"
9) Balmamion	a 9'06"
10) Gabica	a 11'31"

11) Letort a 12'17"; 12) Delisle a 12'18"; 13) Velez a 13'32"; 14) Galera a 14'; 15) Schiavon a 16'48"; 16) Bodrero a 16'53"; 17) Bitossi a 19'45"; 18) Maurer a 20'19"; 19) Diaz a 21'14"; 20) Passuello a 21'23".

ORDINE D'ARRIVO

Brescia - Lago di Caldonazzo km. 210

1) JULIO JIMENEZ (Sp.) in ore 6.40'28" media km. 31,464; 2) Dancelli (Pepsi-Cola) a 2'3"; 3) Gimondi s.t.; 4) Merckx (Bel.) s.t.; 5) Van Neste (Bel.) s.t.; 6) Adorni s.t.; 7) Zilioli a 3'6"; 8) Schiavon a 3'7"; 9) Delisle (Fr.) a 5'20"; 10) Balmamion s.t.; 11) Motta a 5'22"; 12) Gabica (Sp.) a 8'39'; 13) Ritter (Dan.) a 9'8"; 14) Galera (Sp.) s.t.; 15) Kunde (Germ.) a 10'7"; 16) 18) Velez (Sp.) a 10'33"; 19) Van Letort (Fr.) s.t.; 17) Laghi a 10'32"; Schil (Bel.) s.t..



(Foto de Rota)

Una fase dell'incontro triangolare di sciabola, disputato fra le squadre di Italia, Ungheria e URSS, vinto dai sovietici, che hanno battuto prima i magiari, poi gli azzurri. Nella foto, sono in pedana Sidiak (URSS) e Salvadori (Italia)

DUE GROSSE NOVITA' AL MERCATO DEI CALCIATORI

Bertini e Cella all'Inter Herrera cerca una squadra

Ferrini dovrebbe finire al Milan fra qualche giorno

L'Inter è comparsa sul mercato calcistico e lo ha fatto con un colpo clamoroso, acquistando cioè il mediano della Fiorentina Bertini, che era corteggiato da alcune delle maggiori società, prima fra tutte la Juventus. I nerazzurri, in questo modo, si sono presi una rivincita verso i rivali bianconeri, i quali avevano loro «soffiato» Anastasi, con un colpo a sensazione

L'Inter per Bertini dovrà pagare 420 milioni, più l'incasso di una partita da disputarsi a San Siro. Insomma il ventiquattrenne mediano viola verrà a costare intorno al mezzo miliardo. Fraizzoli, insomma, ha iniziato la sua gestione nel migliore dei modi, accaparrandosi uno dei giocatori più richiesti. Ma il nuovo presidente non si è fermato qui: ha perfezionato anche l'acquisto del «libero» atalantino Cella, un difensore molto esperto, che dovrebbe ridare sufficiente garanzia alla retroguardia interista. Le modalità dell'acquisto di Cella non sono ancora state comunicate, ma probabilmente il sodalizio milanese avrà dato come contropartita qualcuno del suo vasto parco di giocatori e milioni.

Dopo Anastasi, quindi, il mercato ha subito un'altra scossa ed ora sembra destarsi, poichè alcuni dei maggiori club corrono il rischio di vedersi soffiare i migliori giocatori in vendita. Così sembra che il Milan abbia ormai definito con il Torino lo acquisto di Ferrini, mancherebbero alcune formalità, che verrebbero espletate entro qualche giorno.

Starebbe anche per concludersi il complesso giro di centravanti che vede interessate Atalanta, Torino e Milan. I campioni d'Italia cederebbero Mujesan (acquistato dal Bari) ai bergamaschi, i quali a loro volta darebbero a Rocco Savoldi. Il giovane centravanti però dirotterebbe subito per Torino, che in questo caso cederebbe Combin ai milanisti. Un giro complicato, come si vede, ma fattibile. Con l'arrivo di Combin, però, il Milan dovrebbe cedere Hamrin.

Le ultime voci del mercato dicono che Bandoni è definitivamente della Fiorentina, che ora vorrebbe anche il bresciano Troja e si sarebbe messa in lista anche per Haller. Leonardi interessa sempre più alla Juventus, che come contropartita offrirebbe al Varese De Paoli e Favalli.

Helenio Herrera non parla, ma viaggia molto. Ieri a Firenze, oggi a Bologna, domani a Roma. Si sa che l'ex allenatore interista ha avuto vantaggiose offerte dall'Atletico di Madrid, ma si sa anche che Helenio non vuole lasciare l'Italia. Ecco perchè cerca una sistemazione in questa sua seconda patria. Si parla della Fiorentina, ma i 50 milioni offerti sembrano pochi ad Herrera. Si dice anche che potrebbe andare alla Roma (per 70 milioni) nonostante il sodalizio capitolino abbia già rinnovato il contratto a Pugliese. Infine si parla anche di Napoli. Herrera però smentisce tutto.

G. B.

De Zan, Ciotti e Zavoli calciatori in via Flavia

Tutte le «voci» e le firme più celebri al seguito del Giro d'Italia, con l'aggiunta di alcuni direttori sportivi, saranno in campo domani sera nella partita di calcio programmata in via Flavia, contro la squadra dei giornalisti triestini. La Rai-TV sarà rappresentata da Ameri, Ciotti, Ciucci, De Zan, Martellini e Zavoli, essia dai suoi più famosi radio e telecronisti, quest'ultimo diventato ormai personaggio di grande richiamo con il suo «Processo alla tappa» che tanto interesse suscita fra gli sportivi. La formazione sarà completata da Valentini («Gazzetta dello Sport») e Ormezzano («Tuttosport»), nonchè dai tecnici Ridolfi della Faema, Albani direttore sportivo della Molteni e Dal Corso direttore sportivo della Pepsi-Cola, cui appartiene l'attuale Maglia rosa, Dancelli. Saranno a fianco di questi uomini, con mansioni diverse, altri personaggi noti, fra i quali Bartali, Nencini, Pezzi e Nino Greco.

Nelle file dei giornalisti triestini, una novità dell'ultima ora: Drocker, indisponibile, sarà sostituito da Lipott. La partita sarà diretta da Enrico Radio, che anche questa volta ha accolto simpaticamente l'invito rivoltogli. L'organizzazione dell'incontro è curata da Bruno Vizzaccaro.

PALLANUOTO SERIE B

*Fiat - Andrea Doria 5-5

LA FINALISSIMA DI COPPA EUROPA HA LAUREATO LA SQUADRA INGLESE

Il Manchester United campione (4-1) Crolla il Benfica nei «supplementari»

Parità dopo 90' di gioco: 1-1 - Poi si scatenano i compagni di Bobby Charlton: 3 reti in sei minuti nel terzo tempo

MARCATORI: nel s.t. all'8' B. Charlton, al 37' Graca; nel primo tempo supplementare al 3' Best, al 4' Kidd, al 9' B. Charlton. MANCHESTER UNITED: Stepney; Brennan, Dunne; Crerand, Foulkes, Stiles; Best, Kidd, B. Charlton, Sadler, Aston. BENFICA: Henrique; Adolfo, Humberto; Jacinto, Cruz, Graca; Coluna, Jose Agusto, Torres, Eusebio, Simoes. ARBITRO: Concetto Lo Bello (Italia).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 29

Uno stupendo Manchester United, venuto fuori alla distanza, imponendo la sua maggiore tenuta atletica con tre reti nei primi nove minuti dei tempi supplementari, ha conquistato stasera la Coppa dei Campioni, coronando un sogno che inseguiva dal giorno della sciagura aerea di Monaco, in cui la squadra fu quasi completamente distrutta.

Il Manchester United ha battuto il Benfica per 4-1 e dobbiamo dire che se la vittoria è pienamente meritata, i portoghesi non meritavano forse un passivo così pesante. Ma la chiarezza di idee, la lucidità, la risolutezza con cui il Manchester ha giocato nella mezz'ora supplementare legittimano il risultato finale.

Per riassumere questa stupenda partita, che ha fatto dimenticare con un finale bellissimo un opaco primo tempo, si può dire che l'1-1 con cui si sono chiusi i tempi regolamentari è giusto, ma la marcia in più del Manchester giustifica il 4-1 finale.

Centomila persone animano le gradinate dello stadio di Wembley, dando all'immenso catino un aspetto suggestivo e bellissimo, quando agli ordini di Concetto Lo Bello, guardalinee Angonese e Francescon, il Manchester United dà il calcio d'avvio. Il consueto boato accompagna il pallone nel primo passaggio.

Il primo grosso pericolo lo corre il Manchester: Eusebio si esibisce in un tiro da par suo, raccogliendo un passaggio di Augusto e saettando a rete dalla destra. Il pallone si stampa sul palo e rimbalza in campo, rapidamente allontanato dai difensori inglesi. Il Manchester, in divisa completamente blu, che fa chiaro contrasto con quella bianca dei portoghesi, ha una lieve supremazia nei primi quindici minuti. La partita non è bella ma la cosa è giustificabile data la posta in palio. Best appare il migliore degli inglesi, il più pericoloso se non altro, e il vero primattore in questo scorcio di partita è Lo Bello, impegnato a impedire fin dall'inizio che l'agonismo e le entrate maschie si trasformino in rissa prima della fine. Al 20', Best tenta di forza la via della rete, supera un difensore e sembra sulla strada giusta, quando Cruz lo falcia. Il calcio di punizione è respinto dalla difesa portoghese.

Lentamente i valori in campo si sono equilibrati e la partita è decisamente tutt'altro che bella. Ancora una volta Best tenta la via della rete da solo e questa volta supera due uomini, ma viene ancora atterrato. Non fanno complimenti nemmeno gli inglesi in difesa, con il solito Nobby Stiles che si esibisce in alcuni interventi al limite del Codice penale su Eusebio.

Dal 25' al 35' torna fuori il Manchester, ma non riesce a sfruttare le buone occasioni create e al 35' la partita prende una brutta svolta, con una mezza rissa che per fortuna si spegne grazie all'opera di pacificazione dei più calmi, dopo un fallo su Eusebio e uno su Foulkes. Al 37' una delle solite micidiali punizioni viene mirabilmente battuta da Eusebio, ma Stepney è pronto e compie una bella parata in tuffo e in presa a terra. Si disimpegna brillantemente ancora prima della fine il bravo Stepney, evitando in tuffo sulla destra un gol quasi fatto di Eusebio.

Verso la fine del tempo, la situazione già tesa nei rapporti fra Eusebio e il suo mastino Stiles, sembra precipitare definitivamente e Lo Bello ha il suo da fare per controllare la situazione.

Nella ripresa il Manchester costruisce la rete che verrà poi pareggiata a otto minuti dalla fine dai portoghesi. Al 1' Charlton mette a lato di poco, al 2' Aston con un bel tiro dalla sinistra costringe Jose Henrique ad una parata molto difficile e molto bella. Ma all'8' la rete dei portoghesi capitola: Sadler centra e Bobby Charlton con perfetto tempismo batte Henrique, impedendogli perfino di accennare alla parata.

Il Manchester continua ad attaccare e sempre Best è il più incisivo, il più pericoloso di tutti. Con la zazzera e la serpentina semina sovente il panico nell'area avversaria. Poi la partita si spegne lentamente, grazie all'ovvio interessamento del Manchester. Ma il Benfica spinge a fondo e cerca di riportarsi sotto. Dopo dieci minuti di pressione continua degli inglesi, rilanciatisi all'attacco e andati vicino alla rete con Sadler al 25', il Benfica si presenta con Graca che sbaglia da buona posizione. Al 35' una pericolosa punizione per il Manchester fuori di poca, e al 37' viene il pareggio, con un gran tiro di Graca che raccoglie la palla lasciatagli con astuzia da Eusebio dopo un passaggio di Augusto.

Si va alla fine sull'1-1. I tempi supplementari diranno chi ha più fiato, maggiore tenuta. Il Manchester è più fresco, più resistente e va subito a rete con lo scatenato Best, che facilitato da un rimpallo favorevole fugge tutto solo scarta il portiere e poi tocca di sinistro angolato in rete, rendendo vano il tuffo del portiere che finisce lungo disteso in fondo al sacco insieme al pallone.

Un minuto dopo cross dalla sinistra, testa di Kidd, respinta volante del portiere, ancora testa di Kidd e il pallone con parabola discende e s'infila in rete sotto la traversa. La partita è praticamente finita, ma al 9' del primo tempo supplementare ancora Bobby Charlton con un bel tiro al volo da destra a sinistra, invano contrastato da un difensore portoghese, batte Jose Henrique, portando a quattro le reti.

Attacchi alterni nel secondo tempo supplementare, qualche impennata orgogliosa del Benfica sventata con pronti interventi dall'ottimo Stepney e quando Lo Bello fischia la fine, il Manchester ha coronato il sogno di dodici anni: ha vinto la Coppa dei Campioni. Inseguiva questo sogno prima della tragedia di Monaco, l'ha inseguito negli anni della rapida ricostruzione, e quel che più conta lo ha pienamente meritato.

A. P.

INDIANAPOLIS

■ Graham Hill, Mario Andretti e Joe Leonard sono i grandi favoriti della 500 miglia di Indianapolis, che si correrà oggi e che vedrà allineate alla partenza 33 vetture, 14 delle quali a turbina. Le turbine sono le grandi favorite di questa classica corsa e le prestazioni ottenute da queste formidabili vetture garantiscono una manifestazione eccezionale, destinata a passare alla storia di Indianapolis.

A NOVATE MILANESE UNA SPERANZA PER NEVIO

Carbi insegue il titolo l'11 giugno contro Galli

Prosegue a ritmo intenso la preparazione di Carbi al confronto con Renato Galli per il titolo italiano dei pesi piuma. L'incontro, fissato originariamente per il primo giugno e spostato poi al 7 ha subito ora un nuovo rinvio a causa della riunione milanese imperniata sul combattimento Hamstead-Garcia che si terrà lo stesso giorno. Per evitare dunque la concomitanza delle due manifestazioni, che si sarebbero sottratte vicendevolmente spettatori, l'organizzatore del combattimento di Novate Milanese ha infine deciso di spostare definitivamente all'11 giugno la data di effettuazione del campionato nazionale. Solitamente i rinvii sono sgraditi ai pugili; questa volta però Carbi ha fatto eccezione alla regola: «Qualche giorno in più per rifinire la preparazione è proprio quello che ci vuole — ha commentato non appena informato da Barbadoro del nuovo rinvio —. L'appuntamento di Novate Milanese è molto importante per la mia carriera e più lavoro, più mi sembra che dovrei lavorare per presentarmi al match in forma perfetta, per cui quattro giorni più del previsto significano un allenamento più calibrato. Già ora mi sento bene, a dire il vero, ma voglio aumentare ancora il ritmo perchè ho la sensazione di poter migliorare il mio rendimento».

Ritorna al ring dopo la sfortunata esperienza con Melissano anche Pravisani, la cui ammirevole volontà ha ancora una volta vinto la sua battaglia con lo sconforto. Aldo si cimenterà l'8 giugno a Grosseto con il pugile locale Fontana. Nel mese di luglio l'ex campione italiano combatterà poi a Londra con avversario ancora da designare. «La scorsa settimana — spiega Barbadoro — sono stato a Londra all'angolo di Hamstead e al termine del suo vittorioso confronto con il campione britannico La Crea ho avuto modo di parlare con Solomons che mi ha chiesto se avevo da segnalargli un peso leggero da impiegare in una prossima riunione. Gli ho fatto il nome di Aldo e l'organizzatore inglese ha subito accettato con entusiasmo. Attendiamo ora che ci vengano comunicati data e avversario. Intanto Aldo si allena da solo a Udine e purtroppo gli impegni di lavoro non gli consentono di farsi vedere qui in palestra molto spesso».

Sempre l'8 giugno combatterà un altro pugile di stanza a Trieste: si tratta dello studente iracheno Shakir, che viene preparato da Tiralongo. L'impegno per il giovane welter sarà molto severo; a Padova dovrà misurarsi infatti con l'imbattuto Sarti, un medio leggero di ottima impostazione tecnica. «Il mio ragazzo manca ancora di esperienza — ha commentato Tiralongo — ha però un ottimo allungo e un pugno che potrebbe risolvere il combattimento prima del limite. Ai punti sarà comunque molto difficile spuntarla con Sarti».

Shakir ascolta e con il suo sorriso da «reclame» di dentifricio annuisce, anche se non sembra sia riuscito ad afferrare l'intero senso del discorso. Fa comunque intendere che lui è favorevole al successo per k.o. Certo che se sul ring la sua abilità di pugile sarà pari a quella di prestigiatore (Shakir si esibisce volentieri in giochetti che esegue con diabolica maestria), per Sarti saranno guai.

B. V.

TROFEO MAURO

■ **Gli arbitri di calcio della nostra regione hanno disputato alcune gare di atletica leggera, valevoli per il Trofeo Mauro. Questi i vincitori: 100 piani: Guerrucci e Derin (Trieste); m. 400: Tamburin (Trieste); m. 800: Budai (Udine); m. 1500: Peressoni (Udine); m. 3000: Zoch (Trieste); staffetta 4x100: Udine e Trieste.**

SUPERSFORTUNATO

In forse Capitanio contro il Treviso

Capitanio, rientrato domenica a Treviglio dopo una lunga assenza, rischia nuovamente di dover rimanere a riposo, Il giovane lamenta un dolore alla schiena, conseguenza di un colpo ricevuto il giorno prima in allenamento, e ieri ha limitato il suo lavoro ad alcuni giri di campo. Il fatto ha contrariato non poco Radio: «Questa non ci voleva proprio — ha detto — poichè il giocatore avrebbe dovuto aumentare il ritmo per ritrovare il giusto passo, non rallentarlo». Giocherà domenica Capitanio? L'interrogativo verrà risolto probabilmente domani.

Notizie poco confortanti anche per Martinelli. Il medico sociale che l'ha visitato ieri, ha sconsigliato ancora il suo impiego in campionato. Per il terzino le probabilità di un rientro nelle restanti quattro partite diminuiscono quindi ulteriormente.

CANOTTAGGIO

L'«otto» dei Vigili in ritiro a Monfalcone

La Federazione canottaggio ha informato il gruppo remiero dei Vigili del fuoco di Trieste che nell'elenco dei preolimpionici sono stati inclusi i seguenti vogatori dell'«otto»: Bonazza, Bosdachin, Dagostini, Fermo, Sansone e Specia. Da oggi l'«otto» triestino sarà in ritiro a Monfalcone, dove svolgerà la preparazione atletica e quella in acqua che verranno effettuate sul canale del Brancolo.

Domenica mattina a Isola d'Istria gareggeranno 29 imbarcazioni di 10 sodalizi di Trieste, Monfalcone e Sistiana. Il gruppo dei Vigili ha iscritto 13 equipaggi (3 nella categoria ragazzi, 4 juniores e 6 seniores); la Ginnastica Triestina 6 armi (2 ragazzi, 2 juniores e 2 seniores); il Saturnia 5 (2 ragazzi e 3 seniores); la Nettuno presenterà un canoino e un doppio canoino ragazzi e un singolo seniores. Uno ciascuno Timavo, Ferroviario, Adria, Trieste e Pietas Julia. La manifestazione si concluderà nella mattinata.

ALLE 20.45 RIUNIONE DI TROTTO A MONTEBELLO

Riprendono le «notturne» mentre si prepara il «derby»

Primo convegno serale, stasera con inizio alle ore 20.45. Per l'occasione il programma si annuncia quanto mai consistente e specialmente la prova di maggior rilievo, il Premio dei Castelli, ha tutta l'aria di essere una bella corsa. Sul miglio i veloci Profumo e Happiness riceveranno 25 metri da Vivaldo da Rio, Truce, Brighenti, Trivento e Lerica, i quali di recente hanno movimentato in maniera egregia le tenzoni di Montebello. Ritornando sulla distanza preferita, la 4 anni Happiness ha buone probabilità di ottenere un risultato utile, e anche il suo compagno di nastro Profumo può fare altrettanto; degli inseguitori, Lerica, combattiva ma poco fortunata nelle più recenti sortite, vuole una stima maggiore e la si può indicare nel ruolo di terzo incomodo.

All'inizio, nel Premio dei Pianori, la grigia Temprata, pur penalizzata di un nastro, dovrebbe far valere il buon momento dovendo battere Gibmaria che è la più accreditata dei partenti allo start.

Nella «mista», Fausto Branchini presenterà Tassilone (una corsa, una vittoria) il quale dovrà però fare bene attenzione ad Ibis imbattuto sulla pista triestina. Forese, in serie di vittorie, nel Premio delle Vette cercherà, con buone speranze di riuscita, la quarta affermazione consecutiva; nel Premio dei Colli sul doppio chilometro, Signorina, una volta partita, non dovrebbe temere la diretta rivale Liula. Velocisti di scena nella corsa posta in chiusura, dove Cabochard, poco fortunato nella recente trasferta a Ponte di Brenta, merita la prima citazione, anche se Augello, Vittrice, Napea e Meco possono benissimo impegnarlo a fondo.

Domenica intanto arriva il Derby nella sua dotazione speciale di oltre 15 milioni (le corse di allevamento hanno avuto un sensibile incremento dal punto di vista finanziario) e quasi sicuramente sarà un Derby oltre che incerto (la generazione 1964 non ha un leader ben definito, anche se Qurago di recente si è dimostrato il più... intransigente) pure affollato, visto che si prevede la partecipazione di nove o dieci cavalli. Infatti, dalle assicurazioni fatte dai rispettivi allenatori, dovrebbero essere sicuramente della partita Quenone, Cabral, Diastilo, Oasina, Tavernier (un figlio di Tornese in grande ascesa), Urbano, Quesco, Tobruk, mentre buone probabilità esistono per vedere all'opera anche Bolgheri e la veneta Fosfa.

M. G.

I NOSTRI FAVORITI

PREMIO DEI PIANORI: Temprata, Gibmaria, Castelfidardo. PREMIO DEGLI OLIVI. Brindisi, Grestasio, Alpone. PREMIO DEI POGGI: Tassilone, Ibis, Confetto. PREMIO DELLE VETTE: Forese, Caprice, Freddana. PREMIO DEI CASTELLI: Happiness, Profumo, Lerica. PREMIO DEI COLLI: Signorina, Liula. PREMIO DEI MONTI: Cabochard, Augello, Vittrice.

LA TRIS A SAN SIRO

■ Dodici cavalli figurano iscritti nel Premio Varsoviana, in programma domani pomeriggio all'ippodromo di San Siro, prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Varsoviana (L. 3 milioni 500.000, handicap a invito, corsa Tris, m. 1600 pista media): Mondrian, Andermatt, Mandingo, Prestissima, Numero Cinq, Amolo, San Domingo, Isere, Celuta, Encord, Ballip, Meseta.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA per Milano 70.000-90.000 assumesi subito anche jugoslava. Telefonare 02202221. 5622 B

CERCASI prestaservizi ore pomeridiane. Via Romagna 15. 47783 B

PRESTASERVIZI cercasi mesi luglio-agosto per villeggiatura. Telef. 61745, 8-12. 27062 B

SIGNORA sola cerca anziana buona miti pretese alcune ore settimanali piccoli servizi. Telefonare 764457 ore 15-17. 27082 B

SIGNORA sola cerca domestica referenziata stabile con dormire. Tel. 763198. 47747 B

C Richieste d'impiego L. 30

A.A.A. ABILE impiegata 19enne referenziatissima pratica paghe stipendi contabilità contributi INPS e vari, celere fatturista offresi. Pregasi telefonare pomeriggi 53994. 27090 C

ORTOLANO giardiniere anche lavori manovale offresi miti pretese. Telefonare 730237. 47797 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar stanze semilavabile 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 732054 47765 CC

A.A.A.A.A. PITTORE prezzi modici. Telefonare 730091. 26979 CC

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni vasto assortimento marmettoni plastica garanzia lavoro massima puntualità. Di Toro - Telef. 50390 - 744717. 27052 CC

ANTILOPE renna camoscio ecc. pulisce smacchia ricolora Pulitura Regionale Cattaruzza Giulia 13. Pulitura borsette. Superspecializzata. 27088 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura e verniciatura sintetica assortimento marmettoni plastica; specializzazione moquette; puntualità garanzia lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telef. 50895. 26687 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telef. 725233. 47799 CC

RESTAURO appartamenti prezzi convenientissimi. Telefonare 763167. 26941 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO banconiere 18-20 anni cercasi. Scrivere cassetta 26963 D SPI.

APPRENDISTA cameriera cercasi. Pizzeria Capri Roiano. 47984 D

APPRENDISTA commessa calzature cercasi. Via Filzi 3. 26955 D

APPRENDISTA commesso massimo 14-15 anni cercasi. Magazzino via N. Machiavelli 17. 26955 D

APPRENDISTA cercasi per negozio alimentari via Combi 18. 27094 D

APPRENDISTA commessa 15enne con discreta conoscenza sloveno cerca Novalba, Dante 2. 47819 D

ASSUMIAMO Trieste personale maschile. Dopo breve istruzione teorica e favorevole risultato pratico stipendio, provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, previdenza INPS, INAM. Precisare età, studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 25951 D SPI.

ASSUMIAMO Trieste personale femminile. Scrivere, specificando curriculum: Cassetta 25949 D SPI.

CERCASI apprendista e mezza lavorante manicure. Salone Magda, tel. 90762. 47527 D

CERCASI aiuto giardiniere per Sistiana Mare. Telefonare al n. 20115. Vitto e alloggio. 2492 D

CERCASI apprendista bar orario diurno. Tel. 96117. 27071 D

CERCASI banconiera, aiuto banconiera, internista cucina. Telefonare 224155. 27033 D

CERCASI fattorino 15-enne per negozio. Cassetta 26927 D SPI.

CERCASI cuoco o cuoca giovane per subito con referenze. Telefonare 20235 Ristorante Sistiana - Sistiana (Trieste). 2505 D

CINEMATOGRAFIA - Cerchiamo aspiranti attori - attrici. Cidarfilm, Lungotevere Portuense 158-P - 00153 Roma. 5637 D

CERCO buffettista capace telefonare subito 71538 Albergo S. Carlo Lignano. 27029 D

COMMESSA pratica calzature cerca Calzature Rosini, via Dante 1. 27106 D

COMMESSA per negozio di tintoria cerca Tintoria «Ziberna», via Monte Cengio 7. 2502 D

HOTEL «Posta» - 85 letti, 2.a categoria cerca per stagione estiva chef di cucina. Telefonare 73133 San Candido (Bolzano)

INFERMIERA diplomata per assistenza persona anziana cercasi. Telefonare 93568 oppure 29274. 47781 D

NOTISSIMA azienda triestina offre a signore e signorine una attività seria, femminile, interessante, molto remunerativa. Le prescelte, dopo breve periodo istruzione retribuito, verranno inquadrate con previdenze di legge. Cassetta 47593 D, SPI.

NOTISSIMA azienda triestina assume signore e signorine distinte personalità che inquadrerà nella propria sezione commerciale previo periodo istruzione di mesi due retribuiti. Alle prescelte si prospettano effettive possibilità buoni guadagni Cassetta 47317 D. SPI.

PARRUCCHIERE apprendiste cerca Salone «Betty», Coroneo 6 - Tel. 28518. 27068 D

RAGAZZA pratica bar cercasi. Caffè Italia, piazza Vico. 27009 D

RAGAZZA aiuto commessa cerca Tintoria «Ziberna», via Monte Cengio 7. 2502 D

RAGAZZO per alimentari cercasi. Via Pietà 31. Tel. 94536. 26939 D

SARTA giovane moderna e brava non oltre 30 anni cerca Confezioni Pucci, via Baiamonti n. 64/2. 47779 D

SIGNORINA pratica ufficio massima serietà cercasi. Tel. 734257 27046 D

SIGNORINA per incassi rimunerata 10 per cento; presentarsi oggi ore 12-13 per immediata assunzione uffici Crispi 39, secondo. 47791 D

STENODATTILOGRAFA capace serbo - croato - tedesco cerca industria vicinanze Udine. Scrivere cassetta 60-B SPI 33100 Udine. 5701 D

STIRATRICI a mano e macchina cercansi. Tintoria Rustia, via D. Chiesa 4, tel. 96535. 26921 D

SUPERMERCATI Grado assumono cuoco/a cassiere etichettatrici. Scrivere indicando referenze; Cassetta 26974 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTANSI due stanze vuote con uso di cucina; rivolgersi presso Distributore benzina BP Fabio Severo. 47821 F

AFFITTASI camera persona per bene preferibile signora o signorina occupata. Via G. Vasari 19, II destra. 47755 F

AFFITTASI mobiliata donna che lavora. Telefonare 90820 ore pasti. 27074 F

AFFITTO stanzetta centrale, persona seria occupata; anche provvisoriamente. Tel. 39473. 200 F

CAMERA 2 letti camerino bagno affittasi amici occupati. Telefonare 90356. 27132 F

CENTRALISSIMA confortevole affittasi a due persone serie occupate. Tel. 27714. 47817 F

CENTRALISSIMA grande indipendente affittasi uso ufficio. Telefonare 25800, 8-12. 27100 F

CENTRALISSIMA tutti comforts affittasi due distinti anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 27827 F

MATRIMONIALE acqua corrente affittasi primo piano comodo cucina anche amici. Telefonare 741989. 27098 F

MOBILIATA signorile centrale affittasi a signore distinto. Telefonare fino ore 9 dalle 12 alle 14 n. 722264. 26762 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di: inglese tedesco francese italiano spagnolo russo; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121 Trieste. Corsi estivi. 68 G

INSEGNANTE esperta prepara accuratamente esami stenografia et lingue estere. Telefonare 724093 ore 13-15. 27058 G

OPERATORI programmatori I. B.M., segretariato aziendale, contabilità, stenografia, dattilografia, paghe, contributi. Corsi estivi tariffe ridotte. Inizio 7 giugno. Istituto Scolastico Machiavelli 20. 47777 G

H Oggetti smarriti L. 60

SMARRITO braccialetto d'oro sabato sera. Pregasi onesto rinvenitore telefonare 77811.

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AFFITTANSI appartamenti case nuove zona Cologna 2 stanze servizi centralnafta ascensore; altro Rossetti 3 stanze tutti comforts. ACIT, S. Lazzaro 3 - Tel. 68810. 47835 I

A. APPARTAMENTO Roiano, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ammezzato. SETTEFONTANE 2 stanze saloncino cucina bagno tutti comforts. BAIAMONTI - Salvi 2 stanze soggiorno cucinino bagno giardino centralnafta ammezzato. SCAGLIONI mansarda mobiliata stanza saloncino bagno terrazza tutti comforts per persona sola. Zona PICCARDI due stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento affitta IMMOBILIARE GIULIANA - telef. 28300. 27064 I

A. BAZZONI 2 camere cucina bagno maiolicato, guardaroba, soleggiato affittasi 26.000. ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 47829 I

A. FABIO SEVERO uso ufficio ambulatorio circolo attività similari 9 stanze servizi II piano tutti comforts affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 27064 I

A. LOCALE affari nuovo pavimentato via CRISPI 55 mq. adatto attività diverse L. 30.000 mensili. Altri vie Gambini-Manzoni - Ippodromo - Settefontane - Risorta - Tor S. Piero - Bellosguardo affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 27064 I

A. MATTEOTTI stanza indipendente con bagno affittasi prontamente 20.000. ESPERIA, Imbriani 8 - Tel. 29235. 47829 I

(Continua in 14.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

E' RIACCESA NUOVAMENTE LA BATTAGLIA ATTORNO ALLA BASE DEI MARINES

I comunisti insistono nell'attacco a Khe Sanh

Respinti dagli americani due violenti assalti dei nordvietnamiti — Pesanti accuse a Johnson rivolte da un delegato di Hanoi a Parigi

Saigon, 29

A Saigon le truppe sudvietnamite hanno ripreso il controllo di quasi tutti i quartieri in cui i guerriglieri erano riusciti a infiltrarsi con l'appoggio di reparti nordvietnamiti. Gli scontri sono stati interrotti da un violentissimo temporale, accompagnato da venti ciclonici, che hanno scompigliato la rete elettrica della capitale. Nel settore di Gia Dinh, sobborgo settentrionale di Saigon, le truppe governative hanno sloggiato decine di guerriglieri. Il contatto tra le opposte forze è sporadico.

Sui fronti settentrionali, invece, si combatte da cinque giorni e, in certi momenti, la battaglia ha assunto contorni piuttosto gravi. I marines della base di Khe Sanh, perno occidentale dello schieramento alleato, immediatamente al di sotto della zona smilitarizzata, hanno respinto sanguinosamente due decisi assalti dei fanti della 320.ma divisione nordvietnamita partiti da posizioni situate all'interno della zona cuscinetto.

I nordvietnamiti, che hanno attaccato in due ondate successive, hanno lasciato sul terreno 230 morti, mentre le perdite tra gli americani sono state di 13 morti e 44 feriti. La prima ondata contro le posizioni tenute dagli effettivi del terzo reggimento di marines, è stata condotta da 400 uomini appoggiati dal violento fuoco delle artiglierie. Il comando americano ha lanciato nella lotta i caccia bombardieri dell'aviazione tattica e ha inviato a Khe Sanh rinforzi scortati da squadroni di carri armati.

LE ACCUSE A JOHNSON

Parigi, 29

Il portavoce della delegazione nordvietnamita alle conversazioni di Parigi sul Vietnam ha ribadito oggi le tesi di Hanoi, dichiarando fra l'altro che «le dichiarazioni fatte ieri e avant'ieri dal Presidente Johnson sono totalmente ipocrite» e che il Presidente americano «mente quando parla di negoziati e di volontà di pace». Guyen Thanh ha aggiunto che le parole di Johnson mostrano che «gli Stati Uniti si ostinano ancora a non cessare incondizionatamente i bombardamenti e ogni altro atto di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam, e ad esigere da questa ultima la reciprocità, esigenza assurda che è respinta dal popolo, come da tutti quelli che amano la pace e la giustizia».

Il portavoce nordvietnamita ha riaffermato che le conversazioni di Parigi non potranno vertere su altri problemi finchè gli Stati Uniti rifiuteranno di soddisfare la «legittima ed urgente» esigenza del Vietnam, e ha paragonato la lotta del popolo vietnamita contro «l'aggressione americana» alla resistenza dei popoli europei contro il nazismo. All'inizio della conferenza stampa, Nguyen Thanh Le ha distribuito ai giornalisti una documentazione contenente lunghi passaggi sia del rapporto recentemente presentato dal Primo Ministro Pham Van Dong alla Camera nordvietnamita, sia dell'appello rivolto dalla Camera stessa alle popolazioni vietnamite affinchè continuino la lotta contro gli americani. Il portavoce ha posto l'accento sul «diritto sacro» di trentuno milioni di vietnamiti del Nord e del Sud di combattere «l'aggressione americana» in qualsiasi punto del territorio del Vietnam, ma ha eluso la domanda di un giornalista che gli chiedeva se il suo Governo riconoscesse di conseguenza che le truppe del Vietnam del Nord, combattono nel Sud.

DALLA PRIMA PAGINA

De Gaulle «in ritiro»

rendum. D'altra parte, le dimissioni di De Gaulle, invece di provocare una «distensione» potrebbero dare luogo a disordini e movimenti insurrezionali. La sola via possibile, pertanto, è il ricorso allo scioglimento delle Camere e a nuove elezioni legislative. Si sono pronunciati in questo senso anche i deputati del gruppo «repubblicano indipendente», seguaci di Valery Giscard d'Estaing, alleati ai gollisti. Anche molti deputati dell'«Unione democratica per la Quinta Repubblica» hanno espresso lo stesso parere.

Il Primo Ministro Pompidou ha annunciato che farà una dichiarazione domani sera, a nome del Governo, dopo che De Gaulle avrà annunciato la propria decisione. Il Capo dello Stato, però, è l'unico che possa prendere una decisione definitiva; egli non è abituato a tener conto dei suggerimenti dei suoi collaboratori, nè di quelli dei deputati gollisti. Cosa emergerà dalla sua meditazione? Se lo domandano oggi milioni e milioni di francesi, che vivono ore di angoscia. L'ex Ministro Soustelle, esiliato dalla Francia, ha lanciato oggi un appello a De Gaulle: «Andatevene, generale: è l'ultimo servizio che possiate rendere alla Francia».

Sul piano pratico, il Governo ha preso un certo numero di decisioni per far fronte alla crisi. Corre voce che sia stato convocato nella capitale il generale Massu, che si era reso famoso ai tempi della guerra d'Algeria, e comanda attualmente le forze francesi in Germania. Massu, a quanto si dice, sarebbe incaricato di organizzare la difesa di Parigi in caso di insurrezione.

Il presidente del Tribunale di grande istanza di Parigi ha respinto stamane con un decreto la richiesta avanzata dalla direzione della «Citroen» affinchè gli scioperanti che occupano le sue otto fabbriche della regione parigina venissero espulsi. La evacuazione era stata chiesta nel quadro «del principio della libertà di lavoro dato che — afferma la "Citroen" — alcuni operai desiderano riprendere il lavoro».

Intanto Daniel Cohn-Bendit, il «leader» degli studenti francesi di sinistra, è in Francia. Non si sa come sia riuscito a passare il confine. In una conferenza stampa tenuta questa notte alla Sorbona, egli ha detto che è passato attraverso i boschi di Germania e Francia, ma non ha fornito altri particolari.

Cohn-Bendit si è presentato con i capelli tinti di nero (evidentemente uno strattagemma usato per non farsi riconoscere alla frontiera) ma le sue sopracciglia sono rimaste del colore caratteristico, che gli hanno fruttato il soprannome di «Dany il rosso».

Cohn-Bendit aveva già tentato di entrare in Francia il 24 maggio, poche ore dopo che era stato annunciato l'ordine di espulsione nei suoi confronti, ma era stato rimandato indietro alla frontiera. Rispondendo a numerose domande, il «leader» degli studenti parigini ha detto che vi sarà violenza finchè sopravviverà la società capitalistica, perchè è quella società che genera la violenza.

Tutto sta a indicare che Cohn-Bendit stabilirà il suo quartier generale e anche il suo domicilio all'interno della Sorbona, dove, dicono gli studenti, «la polizia non oserà venire a prenderlo».

Vice

LE RICERCHE dello «Scorpion»

segnalare di essere in difficoltà: 1) un sonar, con il quale può comunicare con le navi in superficie in un raggio relativamente corto; 2) un secondo sonar da mettere in azione nel caso in cui il primo non funzioni; 3) una radio a corto raggio che può funzionare soltanto se il sommergibile è in superficie; 4) una boa emittente, alta meno di un metro e con un diametro di 76 millimetri, che può essere lanciata e che risale lentamente in superficie, da dove per circa sei ore può trasmettere entro un raggio di 40 chilometri il messaggio «Sottomarino affondato»; 5) una boa che rimane collegata al sommergibile mediante un cavo di acciaio inossidabile per indicare la posizione dell'unità e che può essere individuata mediante radar, ma non contiene una radio; 6) un segnale con razzo che, galleggiando in superficie, può emettere o una luce o del fumo; 7) può deliberatamente far uscire un certo quantitativo di nafta per creare una macchia.

Una nota «gialla» si è intanto inserita nella tragica vicenda dello «Scorpion»: la madre di un marinaio italo-americano dice di avere ricevuto una lettera del figlio, imbarcato sullo «Scorpion», il quale comunica che il 10 maggio la sua unità, mentre navigava in superficie, era tallonata da un cacciatorpediniere russo con i «cannoni pronti all'impiego». La rivelazione, che riferiamo a puro titolo di cronaca, è stata fatta dalla signora Violetti che ha il figlio Robert P. Violetti imbarcato sullo «Scorpion».

La donna ha ricevuto la lettera dal figlio il 18 maggio, per tramite due marinai, Elrod e Underwood, sbarcati nel Mediterraneo per essere rimpatriati per gravi motivi familiari. Questo particolare dei due marinai è stato confermato dal Quartier Generale della Flotta dell'Atlantico a Norfolk, mentre il Pentagono non ha detto nulla in merito a quanto riferito dal figlio della signora Violetti.

VIETATA NELLA GERMANIA EST UNA CONFERENZA SULLA LIBERALIZZAZIONE

ULBRICHT IMPONE IL SILENZIO AI GIORNALISTI CÉCHI A BERLINO

La manifestazione doveva svolgersi al club «Stampa estera» il 27 maggio — Criticate a Praga le «tendenze antisovietiche che si sono registrate»

Bonn, 29

Le autorità tedesco-orientali hanno negato ad alcuni giornalisti cecoslovacchi l'autorizzazione di tenere, nella sede del Club della stampa estera a Berlino Est, una conferenza sul processo di liberalizzazione nel loro Paese. Il corrispondente di Radio Praga nella Germania orientale, Ladislav Borjez, ha riferito che il presidente del club, un giornalista francese, è stato convocato al Ministero degli Esteri della RDT, dove gli è stato comunicato che la conferenza e la discussione che doveva seguirla dovevano essere annullate. La manifestazione era prevista per il 27 maggio: si apprende ora che qualche giorno prima i giornalisti stranieri accreditati a Berlino Est sono stati informati che era necessario cancellarla dal programma «per diversi motivi». «Quali sono questi motivi? — si domanda Borjez. In realtà non può esservene che uno: le autorità tedesco-orientali hanno interesse che i corrispondenti stranieri a Berlino Est apprendano sulla Cecoslovacchia solo ciò che riferiscono la stampa, la televisione e la radio tedesche orientali».

L'organo del PC cecoslovacco «Rude Pravo», frattanto pubblica oggi un articolo di Drahomir Kolder, membro del comitato centrale del PC il quale critica aspramente le «tendenze antisovietiche» registrate nelle «scorse settimane». «Tendenze antisovietiche — egli scrive — hanno cominciato ad apparire sulla scena politica, talvolta mascherate, talvolta palesi. Si tratta di forze miranti a screditare il partito sotto la maschera della rivitalizzazione». Kolder respinge poi le richieste di creare un partito di opposizione fuori dal fronte nazionale e critica con estrema asprezza le tendenze antisovietiche. «Coloro i quali vogliono screditare le nostre relazioni con l'Unione Sovietica ci stanno portando verso una nuova Monaco». Kolder smentisce che l'URSS abbia esercitato pressioni in merito alla liberalizzazione in Cecoslovacchia nelle scorse settimane ed afferma che «i recenti colloqui con gli statisti sovietici avvenuti in una atmosfera amichevole, su una base di eguaglianza».

Da Belgrado si apprende infine che l'organo ufficiale del partito comunista romeno esprime oggi appoggio al processo di democratizzazione in Cecoslovacchia. Secondo quanto riferisce l'agenzia jugoslava «Tanjug», il giornale esprime «la profonda convinzione che per il futuro socialista del Paese amico (la Cecoslovacchia» e aggiunge che il partito comunista cecoslovacco gode del pieno appoggio popolare.

INIZIATO A PRAGA il plenum comunista

Praga, 29

Si è aperta oggi a Praga la riunione plenaria del Comitato centrale del partito comunista ceco che dovrà decidere sul futuro del processo di liberalizzazione in corso nel Paese. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal segretario del partito Alexander Dubcek. Il plenum è il primo scontro aperto dal gennaio scorso tra le forze liberali guidate da Dubcek e i conservatori capeggiati dall'ex presidente Novotny.

I progressisti cercheranno di costringere alle dimissioni sia Novotny che i suoi seguaci, circa una quarantina dei 110 membri del Comitato centrale. Verrà anche discusso il caso del generale Sejna, che si rifugiò negli Stati Uniti all'inizio dell'anno, e la cui fuga sarà senza dubbio usata dai liberali per gettare discredito sulle tesi dei conservatori.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — La testimonianza fotografica dell'incidente avvenuto il 25 maggio quando un aereo sovietico è precipitato in mare mentre sorvolava a bassissima quota la portaerei americana «Essex», in navigazione al largo della Norvegia

INIZIATO IL PROCESSO PER L'OCCUPAZIONE DELLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA DEL MARZO SCORSO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il banco degli imputati al processo per l'occupazione della Facoltà di architettura

Undici studenti alla sbarra a Roma

Si costituisce parte civile il Rettore D'Avack — Daniel Cohn-Bendit invitato al festival di Venezia

Roma, 29

Il prof. Agostino D'Avack, Rettore dell'Università di Roma, si è costituito Parte Civile, tramite l'Avvocatura dello Stato, nel processo iniziatosi oggi davanti all'ottava sezione penale del Tribunale (presieduta dal dott. Valeri), contro undici studenti accusati di occupazione di edificio pubblico e di furto. Secondo l'accusa i giovani, cinque dei quali vennero arrestati e poi rimessi in libertà provvisoria, tra il 12 e il 16 marzo occuparono la facoltà di Architettura, impossessandosi di diversi oggetti appartenenti all'Ateneo.

Gli imputati sono il cittadino boliviano Miguel Thomas Kerner, Pierluigi Lalsini, Salvatore Caserto, Stefano Favale, Massimiliano Fuksas (costoro erano stati arrestati), Anna Maria Sacconi (moglie di Fuksas), Carlo Bientinesi, Roberto Perris, Claudio Bertolini, Pier Paolo Baldo Vinadio, Sergio Petruccioli.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il tribunale, in una ordinanza, ha ammesso la costituzione come Parte Civile di Paolo Di Tarsia, quanto ai due rapporti, i giudici hanno deciso di rimandarli al Pubblico Ministero. Il processo è stato poi rinviato al 22 giugno.

Frattanto il leader degli studenti francesi, Daniel Cohn-Bendit, rientrato ieri clandestinamente in Francia, è stato invitato in Italia da un gruppo di universitari romani. La venuta di Cohn-Bendit nel nostro Paese viene data per scontata negli ambienti del «movimento studentesco». Il leader degli studenti francesi sarà invitato anche dal prof. Luigi Chiarini, presidente della mostra cinematografica di Venezia.

CON UNA SEDUTA FIUME IL PRIMO PASSO VERSO LA REALIZZAZIONE DELL'«EUROPA VERDE»

Su latte formaggi e carni firmato un accordo del M.E.C.

La decisione dei sei Ministri dell'Agricoltura considerata una dimostrazione della volontà di giungere all'integrazione europea - Accolti tutti i punti più importanti chiesti dall'Italia

Bruxelles, 29

Alle 6.30, dopo una notte di discussioni, i Ministri dell'agricoltura dei sei Paesi della CEE hanno firmato un compromesso per l'organizzazione dei mercati comuni dei prodotti latteo-caseari e delle carni bovine. Con l'accordo è stato così compiuto il primo passo per la realizzazione dell'«Europa verde». La decisione di stamane rappresenta soprattutto un atto politico di grande importanza in quanto è una dimostrazione della volontà dei «Sei» di voler realizzare l'integrazione dell'Europa. Se l'accordo non fosse stato raggiunto, sarebbe stata compromessa non solo l'organizzazione agricola comunitaria, ma probabilmente sarebbe stato necessario rinviare la data del primo luglio per l'unione doganale e l'applicazione dei risultati del «Kennedy round».

La riunione era cominciata ieri alle 15. Alle 22.40 la Commissione esecutiva aveva presentato un ennesimo compromesso che tuttavia non aveva incontrato l'appoggio di tutte le delegazioni. Alle 2 della notte il Presidente del Consiglio dei Ministri in carica, il francese Edgard Faure, aveva con toni drammatici posto l'alternativa: o si raggiunge una rapida soluzione dei problemi in sospeso o si compromette in modo grave tutto ciò che è stato fatto per l'Europa. A questo punto i Ministri si sono ritirati con i loro esperti per studiare la situazione. Era prevista una pausa di mezz'ora che in realtà si è protratta più lungamente; i lavori sono stati ripresi soltanto dopo oltre due ore e mezzo. La discussione sui alcuni particolari è durata altre due ore. Poi alle 6.30, la porta della grande sala del Consiglio si è aperta e si è appreso che i Ministri avevano raggiunto un accordo.

«I punti più importanti sui quali la delegazione italiana si è impegnata in questi mesi — ha dichiarato il Ministro Restivo uscendo dalla sala del Consiglio — sono stati accolti. La decisione mette fine ad un periodo di incertezza ed offre ai coltivatori italiani una base più sicura per la salvaguardia dei loro interessi e per una adeguata remunerazione delle loro retribuzioni. Col 1.o luglio entrerà in funzione l'intervento per i formaggi grana e parmigiano. Questi prodotti costituiscono nell'economia lattiero-casearia l'elemento fondamentale di sostegno di tutto il settore.

«I prezzi di intervento sono quelli che erano nell'attesa dei nostri produttori. Anche per le carni bovine, i congegni dei nuovi regolamenti garantiscono efficacemente la nostra produzione. Le richieste italiane circa i vitelloni da ingrasso sono state accolte. Le decisioni oggi adottate contengono inoltre determinazioni di indirizzi di politica comunitaria per ciò che concerne l'assetto strutturale dell'economia zootecnica. Per gli ulteriori sviluppi e le necessarie specificazioni di tali indirizzi, il Consiglio dei Ministri della CEE dovrà al più presto provvedere».

I punti essenziali del compromesso raggiunto dai Ministri della Comunità sono i seguenti: il prezzo indicativo del latte rimarrà di 39 pfennig (64 lire e mezzo) al litro; quello di intervento per il burro sarà di 173,50 dollari al quintale. Le spese che il «Feoga» è chiamato a sostenere annualmente per lo smaltimento delle eccedenze di burro, non dovranno superare i 630 milioni di dollari. Le spese supplementari non saranno a carico della Comunità ma soltanto dei Paesi responsabili della formazione di eccedenze. Il Consiglio ha poi deciso di applicare una tassa sulle materie grasse di origine vegetale (e quindi sulla margarina e sull'olio di oliva) che consentirà un introito di 87 milioni di dollari. La delegazione tedesca ha però dichiarato, e la dichiarazione risulta nel comunicato ufficiale, che essa non si impegna ad applicare questa tassa nel Paese, ma che in ogni caso assume lo obbligo di sopportarne gli oneri finanziari corrispondenti.

Per quanto riguarda i prodotti caseari, che interessano particolarmente l'Italia, è stato deciso di fissare il prezzo di intervento per il «grana padano» fresco (da 30 a 60 giorni) a 780 lire al chilogrammo, quello per il «grana semistagionato» (da 6 ad 8 mesi) a 930 lire al chilogrammo, e quello per il «parmigiano reggiano» (semi stagionato) a lire 1010 al chilogrammo. Inoltre, l'ammontare del premio che sarà corrisposto ai produttori di questi tipi di formaggio stagionato, per gli «stock» che si formeranno, è stato fissato a 12,39 lire al chilo ogni mese. Anche per quanto riguarda le carni bovine quasi tutte le richieste italiane sono state accolte, e sono perciò contenute nel documento, soprattutto quelle relative ai vitelloni da ingrasso e quelle che autorizzano l'Italia a continuare ad importare da Paesi terzi a tassi agevolati carni congelate destinate alle industrie di trasformazione.

UN GRAVE INCIDENTE NELLA CAPITALE GIORDANA

Guerriglieri ad Amman sparano contro la polizia

Volevano liberare un loro compagno arrestato — Nello scontro un civile morto e cinque feriti

Amman, 29

La sede centrale della Polizia giordana ha subito ieri un vero e proprio attacco da parte di un gruppo di guerriglieri arabi; nella sparatoria che ne è seguita un civile è morto e cinque altre persone, quattro agenti e un civile, sono rimaste ferite. L'annuncio del grave incidente è stato dato questa mattina con un comunicato del Governatore militare della capitale giordana.

Secondo il comunicato la causa di questo scoppio di violenza è da ricercare nel fermo di un guerrigliero operato dalla Polizia alcuni giorni fa, fermo che era stato poi tramutato in arresto. Nel pomeriggio di ieri verso le 17 una diecina di uomini armati si sono presentati di fronte alla sede della Polizia. Uno di loro è entrato allo interno per chiedere di essere ammesso alla presenza di un funzionario. Ottenuta soddisfazione, l'arabo appena è stato introdotto nell'ufficio del funzionario ha chiesto il rilascio immediato del guerrigliero arrestato.

Il funzionario rispondeva che non poteva accogliere la richiesta. Di fronte a questo netto rifiuto, l'uomo usciva dall'ufficio e poco dopo iniziava la sparatoria. Al momento in cui l'attacco è stato sferrato una ennesima sparatoria è avvenuta lungo il Giordano.

NON RIUSCITO UN SEQUESTRO DA UN MILIONE DI DOLLARI

UN'ANZIANA MILIARDARIA CANADESE RAPITA E RITROVATA IN POCHE ORE

Era stata prelevata dalla sua villa durante la notte

Vancouver, 29

La tempestiva segnalazione di tre giovani che si erano addentrati in un bosco durante una scampagnata, ha permesso alla polizia canadese di ritrovare in vita e dopo poche ore, la moglie di un miliardario, rapita da una gang di ricattatori, e per la cui liberazione era stato chiesto un riscatto di un milione di dollari, pari a 625 milioni di lire.

Protagonista della paurosa avventura è la signora Elaina Boultbee, di 53 anni, moglie di Ernest Boultbee, presidente della «Boultbee Sweet Realty Ltd». Gli agenti hanno trovato la miliardaria in camicia da notte, e l'hanno immediatamente condotta in una clinica per un controllo. Un individuo sospetto è stato arrestato nella zona.

La notte scorsa nella lussuosa villa dei Boultbee, oltre alla padrona di casa si trovava solo la sua donna di servizio: la signora Boultbee, infatti vive separata dal primo dell'anno dal marito, che ha 75 anni. I rapitori sono penetrati dalla porta di servizio, forzando la serratura. Hanno raggiunto la camera da letto della padrona di casa, e le sono balzati addosso nel sonno impedendole di chiamare aiuto. La donna di servizio, Edna Ford, di 61 anni, è stata però svegliata dallo scalpiccio al piano superiore: è corsa nella camera della padrona, e si è trovata di fronte due uomini.

I banditi hanno tagliato i fili del telefono e si sono allontanati con una delle auto trovate nel garage. La Ford ha lottato per un'ora e mezzo contro i legacci che le serravano i polsi, ma alla fine è riuscita a liberarsi. Visto che il telefono era staro isolato, è corsa a dare l'allarme agli abitanti di una villa vicina. Gli agenti accorsi alla villa dei Boultbee hanno trovato sul letto una lunga nota dei rapitori: il contenuto non è stato reso noto in dettaglio. Si sa comunque che conteneva le modalità con cui i familiari avrebbero dovuto prendere contatto con i rapitori per ottenere la restituzione della loro congiunta. La polizia dava l'allarme, diffondendo i connotati dei due rapitori così come li aveva descritti la cameriera. La solerzia dei tre giovani gitanti ha aiutato la polizia. I tre, che erano andati nel bosco, hanno visto tra gli alberi una macchina ferma con a bordo un uomo solo. Insospettiti, si sono avvicinati all'individuo e gli hanno chiesto cosa facesse. «Aspetto una ragazza», ha risposto. I tre insospettiti si sono diretti al primo telefono pubblico e dopo un rapido rastrellamento gli agenti sono riusciti a mettere le mani sul sospetto e liberare la Boultbee.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

A. STADIO (piazzale) affittansi appartamenti primingresso 1-2 stanze bagno centralnafta ascensore. XX SETTEMBRE tristanze bagno. ROSSETTI tristanze stanzetta soggiorno bagno centralnafta. SEVERO stanza soggiorno bagno centralnafta ascensore. AGEP, Crispi 14. 47801 I

A. VENTISETTEMBRE libero giugno 4 stanze cucina doppi servizi ascensore centralnafta 55.000. ESPERIA, Imbriani 8 - Tel. 29235. 47829 I

AFFITTANSI quartierini camera cucina gabinetto comune. Visita via Matteotti 7 dalle 11.30 alle 12. 47763 I

AFFITTASI appartamento mobiliato o semi Salita Trenovia 2 campanello ultimo a destra. 47749 I

AFFITTASI camera cucina L. 16.000; altro L. 20.000. «La Commerciale» Torrebianca 24. 27128 I

AFFITTASI locale già officina meccanica attrezzata libero subito. Molino a Vento 10 - Tel. 761324. 27070 I

AFFITTASI quartiere camera cucina e orto Gretta, via Luzzatto 10. 47757 I

AFFITTIAMO tutti centralnafta ascensore (Palazzina Besenghi) 3 stanze stanzetta biservizi garage. Altro Ippodromo stanza cucina servizi. Alabarda, Spiridione 6. 47775 I

APPARTAMENTI via Coroneo, D'Annunzio, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento affittansi. Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 27130 I

APPARTAMENTO paraggi S. VITO stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, ripostiglio, affitta 34 mila Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47833 I

APPARTAMENTO Revoltella, 2 stanze, stanzetta, soggiorno-cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affitta 35 mila Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257.

APPARTAMENTO via COLOGNA 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47833 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina gabinetto affitta 20.000 Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 27140 I

BICAMERE, cucina, bagno, poggioli 30.000. Affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 27134 I

CENTRALISSIME uso ufficio 2 stanze, affittansi 20.000, ingresso libero. Tel. 95992. 803 I

LOCALE affari m. 250 casa nuova costruzione via Rossetti 23-I completo finiture, servizi, risc. centrale, adatto qualsiasi attività affittasi. Tel. 733398. 27017 I

MAGAZZINO centralissimo 130 mq. affittasi 110.000 mensili. «La Commerciale», Torrebianca 24. 27128 I

NEGOZI e **MAGAZZINI** con mostra buona posizione affittansi. Telefono 70163 dalle 13 alle 16. 47831 I

SIGNORILE, salone, 3 stanze, servizi, centralnafta affittiamo Coroneo. Alabarda, Spiridione n. 6. 47775 I

SOLEGGIATO 4 stanze, servizi, autoriscaldamento, affittiamo piazza Ospedale. Alabarda, Spiridione 6. 47775 I

VIALE Miramare, appartamento panoramico, 4 stanze, stanzetta, ascensore, riscaldamento autonomo, nafta affitta Amm.ne Alberti, via S. Caterina 1, telefono 68734. 47823 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telefonare 764664. 27104 L

CERCASI affitto per fine luglio villa o appartamento grande in zona verde preferibilmente Barcola Gretta o Scorcola. Telefonare 13.30-15.30, 20-22 al 224267. 47773 L

CERCANSI in affitto due appartamentini 1-2 stanze accessori; tel. 61309, urgente. 47789 L

IMPORTANTE Società cerca appartamenti 2, 3, 4 stanze per propri funzionari stabili. Agenzia incaricata Immobiliare Nistri, Timeus 1, massima serietà. Assistenza tecnico immobiliare gratuita; offerte tel. 95992. 802 L

URGENTEMENTE cercasi affitto appartamento comforts moderni pagando massimo. Telefonare 763237. 47787 L

M Vendite d'occasione L. 60

BRUCIATORI silenziosi automatici antismog; installazioni nuovi ed usati in garanzia. Tel. 35185. 48022 M

SOCIETA' in liquidazione svende bilance, affettatrici, bilici e tritacarne. Telefonare 23048. 27128 M

TELEVISORE, lavatrice, frigorifero, lavastoviglie in garanzia scambierei con qualsiasi altro oggetto pari valore. Tel. 725233. 47799 M

TELEVISORI garantiti Lire 25 mila a 45.000. Laboratorio autorizzato Rossetti 51 - Telefono 763301. 47703 M

TENDE veneziana 2900 mq. Esposizione via Gambini n. 34. Tel. 816238. 26661 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pendolo salotti antichi camere letto pranzo. Telefonare 28551. 27045 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 27084 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196. 27086 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A.A. ACQUISTANSI mobili antichi entrate cassapanche pianoforti stanze letto pranzo salotti stile quadri orologi per Veneto. Telefono 31428. 27136 NN

A.A.A. PER esigenze di spazio vendiamo a prezzi di occasione camere letto soggiorni cucine mobili singoli. Galatti 14-A magazzino. 46536 NN

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 26990 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, cestine, grandioso assortimento. Poltroneletto 19.000, panchetto 28.000, divaniletto 25 mila, brandine 5500, reti metalliche, materassi Permaflex 12 mila, poltrone ammalati, comodine 9500, scale 2800, attaccapanni 9000, salottiletto 48.000, mobili singoli, armadi guardaroba, cucine, matrimoniali, soggiorni prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 47745 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 26982 NN

ASSORTIMENTO cucine formica elementi componibili stanze pranzo, camerette, scarpiere, attaccapanni guardaroba. Limitanea 9, Ghirlandaio 16.

CUCINA seminuova occasione vende privato Zei Valussi 1-II. (Buonarroti). 27005 NN

CUCINE assortimento vastissimo, elementi singoli; armadi, guardaroba anche formica; camere, soggiorni, salotti-letto, librerie, materassi: accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 88 NN

CUCINE «veri gioielli» soggiorni grandissimo assortimento. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (largo Barriera). 46482 NN

MATRIMONIALE bellissima cucine vari modelli lusso prezzi occasionali. Crispi 51. 26965 NN

MATRIMONIALE 95.000 assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 26886 NN

MATRIMONIALI, cucine grande occasione, prezzo realizzo. Visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 27114 NN

OCCASIONE stanza singola radica chiara 25.000 trattabili. Telefono 92586. 47759 NN

VENDONSI sedie sciolte lire 1000 cadauna. Telefonare 38370. Orario ufficio. 27126 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. PEUGEOT 404-204, Simca 1000, 1100 Lusso, 1100-103, favorevoli rateazioni. Concessionario Peugeot, Ban, Torricelli 3, garage. 27108 Q

APPIA III serie '61 perfetta vendesi con permuta. Via Romagna 6. 27138 Q

CUTTER m. 6,20, perfetto, due cuccette, cucinino, motore Diesel, impianto elettrico completo, vendesi 1.200.000. Tel. 37788. 47753 Q

FIAT coupé '67, 1500 C '66, 600 '59, '62, '63, Kadett Caravan '64, Rekord '62, '64, Dauphine '64, Ford Cortina '64, BMW 700 '65, assistenza Opel, Ginnastica 56. 47761 Q

FIAT 500 F, 595 Abarth, 750 '63, '66, 750 coupé, 850, 850 coupé, 1100 Export, 1100 D, 124, 1500 C, 1500 L, Giulia Super '66. Permute, facilitazioni. Autosalone Fiegl, via Crispi 32-A. 27102 Q

FIAT 600 140 mila unico visibile piazza San Francesco (TS 33549). Telefonare 37263. 47767 Q

FIAT 600 1964 vende privato 350 mila trattabili. Telefonare 55773. 58 Q

FIAT 750 ottime condizioni vendo 360 mila. Telefonare 724276. 47771 Q

FIAT 850-S, 1100 Special, 600 D '63, '65, Bianchina Cabriolet '65, Dauphine, vendonsi via Belpoggio n. 8. Tel. 38804. 47769 Q

FIAT 850, 1100 D-H Special, 600 D, 500 D, 1500, Bianchina panoramica, Taunus 12 M, Giulia 1600, Austin A 40, Simca 1000, 1300, 1500, Primula, Opel Kadett coupé, NSU Prinz, assistenza Simca, Lazzaretto Vecchio n. 12. 19 Q

FORD Taunus 12 M '63, 500 '62, 750 '62, 1100 '58, permute e rateazioni. Via Romagna 6. 27138 Q

MOTOSCAFO con Mercury 65 HP vende privato. Visibile presso Autonautica Triestina, Riva Grumula 2. 27096 Q

ROULOTTES «La Chiocciola», produzione Laverda, in mostra presso concessionaria REFLEX, Valdirivo 24. Telefono 35503. 47768 Q

SVENDESI rateizzasi bellissima 850 recente. Distributore AGIP Riva Sauro 2. 27116 Q

VENDO 500 F. Officina via Gatteri 13. 27035 Q

850 1966 buone condizioni gomme nuove vende privato. Telefonare 722930. 27122 Q

1100-103 vendesi ottimo stato. Tel. 62707 ore pasti. 27118 Q

U. BATTELLI pneumatici per 2, 3, 4 persone e fuoribordo da lire 20.000 in su. Autonautica Triestina, Riva Grumula 2. 27096 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI operai, impiegati, improtestati; massima riservatezza. Star, corso Italia 37, tel. 23462. 45528 R

A.A. PRESTITI a salariati, impiegati, funzionari, operai improtestati massima riservatezza, concede MERCURY via Milano 17. 26788 R

A. AUTOLAVAGGIO modernissime attrezzature 2 ponti, offresi gestione. AGEP, Crispi 14. 47811 R

A. IMPIEGATI prestiti anche IN GIORNATA. Mutui ipotecari. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. Orario 16.30-19.30; sabato 9.30-12.30. 48142 R

ABBIGLIAMENTO femminile centro avviatissimo vendesi. Telefonare ore negozio 24401. 27001 R

AGENZIA Adriatica Monfalcone prestiti operai, impiegati, professionisti, minimi interessi; via Rosselli 65. 800 R

ALTI redditi utili fondi investimento americani. Telef. 722667. 27120 R

BOTTEGHINO frutta verdura scatolami bene avviato vendesi licenza. Tel. negozio 741360. 26925 R

C.A.F. Facilita prestiti impiegati professionisti commercianti; rimborso massimo 40 mesi. Tasso bancario. Cessioni quinto 6,50 per cento scalare. Telef. 61050, 68540. 27015 R

LAVANDERIA e stireria con pulitura a secco bene attrezzata buona clientela vendo causa trasferimento. Visitare dalle ore 13 alle 14. Indirizzo Cassetta 27112 R SPI.

MONFALCONE periferia occasione vendesi drogheria profumeria. Rivolgersi via Buonarroti 14. 801 R

STUDIO dentistico centralissimo avviato cedo volendo anche sola attrezzatura. Telefonare 23138 Udine. 5696 R

VENDESI causa malattia cartoleria profumeria giocattoli ecc. Cassetta 47751 R SPI.

VENDO salone barbiere igienicamente arredato anche condizione lavoro garantito. Telef. 749929. 27092 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. NEL complesso Nuova Trieste prossima consegna funzionali 2-3 stanze servizi; altri corso costruzione disponibili anche piani alti. Prezzi convenienti, massime facilitazioni. Impresa F.lli Rumor, via Donota 1. 93 S

A. APPARTAMENTO Flavia stanza, soggiorno, cucinino, bagno, tutti comforts. CARPINETO 3 stanze, cucina, servizi, ascensore, centralnafta. ROIANO tre stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ammezzato; vendonsi. IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 27064 S

A. FIERA, zona, ATTICO quattro stanze, centralnafta, ascensore, vendesi. AGEP, Crispi 14. 47809 S

A. IN PALAZZINE iniziata costruzione BORGO INCANTEVOLE monte Radio, vista splendida golfo, zona tranquillissima, verde, servita autobus, vendonsi appartamenti 1, 2 stanze, vasti soggiorni, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, garage, cantina. ATTICI 3 stanze, ampio salone, biservizi. Possibilità CONTRIBUTO LEGGE REGIONALE (interesse 4%); mutui fino 20 anni. AGEP, Crispi 14. 47813 S

A. ROIANO vendesi appartamento tristanze, stanzetta, bagno, centralnafta, AGEP, Crispi 14. 47805 S

A. VALMAURA, piazzale prossima consegna, vendesi appartamento stanza, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore. ALTRO bistanze, soggiorno, bagno, soleggiatissimo. AGEP, Crispi 14. 47807 S

A. VIA dell'Istria, casa in costruzione appartamenti 2-3 stanze, soggiorno o cucina, tutti comforts, acqua calda centralizzata. Facilitazioni pagamento mutui bancari, vendonsi. IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3. 27064 S

A. VIALE XX SETTEMBRE, VIA BONOMO, PINDEMONTE appartamenti varia grandezza, attici, IN ZONA SOLEGGIATA E TRANQUILLA; finiture accurate, cantine, box; mutui. Vende direttamente Impresa viale XX Settembre 101, tel. 90607. 27080 S

A. ROMAGNA, palazzina lussuosa, prossima consegna, vendesi appartamento tristanze salone, biservizi, vista mare, centralnafta ascensore garage cantina. AGEP, Crispi 14. 47803 S

APPARTAMENTI Cologna 66, 1, 2, tristanze, cucina, liberi entro 1968, vendonsi forti facilitazioni. Visitare sul posto ore 15-19. 0027077 S

APPARTAMENTI prossima consegna, paraggi PICCARDI, una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, vendonsi. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47833 S

APPARTAMENTI signorili adatti qualsiasi attività, prossima consegna, fortissime dilazioni pagamento, VENDONSI. Oggi visita in cantiere dalle ore 10 alle 12; via Crispi 30. 27140 S

APPARTAMENTO ROIANO rifiniture lussuose, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, cantina vende, FACILITAZIONI, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47833 S

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, cucina, wc, ripostiglio cantina, terrazza coperta, giardino, ascensore, centralnafta, vendesi. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4, II. 27124 S

APPARTAMENTO signorile, camera, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4, telef. 730344. 27140 S

APPARTAMENTO lussuoso, Quartiere Oberdan, salone, 3 stanze, ogni comfort, vasta terrazza con mansarda attico, complessivi 260 mq. vendesi. Telef. 68734 ore 16-18, esclusi intermediari. 47823 S

APPARTAMENTO piazza Volontari GIULIANI, salone, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento nafta, vende 8.300.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 47833 S

CAPOLINEA 19 condominio Flavia, appartamenti, locali d'affari prezzi convenienti anche per investimento, mutui 75%. Prenotazioni presso Impresa S. Francesco 9, tel. 31084. 47932 S

IMPRESA PERSINI VENDE APPARTAMENTI SOLEGGIATISSIMI VIA CIVIDALE. CONSEGNA LUGLIO. MUTUO 75%: via Milano 14, orario 18-20. 47815 S

IN Milano, appartamento, zona centrale, tranquilla, 5 locali, terrazza III piano, affittasi, vendesi 9.000.000. Tel. 24553 Trieste. 27076 S

ISTRIA 77, visita giornalmente 10-12, 15.30-17.30; convenientissimi 1, 2, 3 stanze, comforts moderni. Contanti da 1.380.000, mensili 27.000, vendonsi. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 27130 S

PRIVATO cerca terreno Opicina o vicinanze, escluso mediatori. Tel. 31817. 47793 S

PUNTA OLMI, riviera Muggia, appartamenti sei vani, panoramicissimi, doppi servizi, terrazza mq. 100, box auto, centraltermica, accesso mare, saldo 8.000.000; visite oggi 15-18, domenica 11-18 ininterrottamente. Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. 65 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA). APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585-38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225. 26621 S

QUATTRO stanze, stanzino, bagno, rimesso nuovo, piazza Vico, vuoto, vendesi. Tel. 93090. 27134 S

STRADA DI FIUME INIZIATA COSTRUZIONE APPARTAMENTI PANORAMICI 1, 2 CAMERE E SOGGIORNO CON CUCININO, TUTTI I COMFORTS, VENDE AMM.NE ALBERTI, VIA S. CATERINA 1, TEL. 68734 ORE 16-19. 47825 S

TERRENO vista mare Sistiana Visogliano mq. 600 vendo, pagamento dilazionato, tel. 725233. 47799 S

VIALE XX Settembre, ammezzati pronto ingresso 2-3 stanze, cucina, acqua calda centralizzata, ogni comforts, vendonsi. Amm.ne Alberti, via S. Caterina 1, tel. 68734 ore 16-19. 47823 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE 14/7 prontingresso 4 stanze comforts moderni, zona panoramica, visite oggi 11-13. Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 65 S

VICOLO PRIMULE 3, piano III occasione prontingresso, 3 stanze, soggiorno, riscaldamento, 2 poggioli, cantina, visite feriale 15-18, Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. 65 S

VILLA Opicina, vendesi casetta nuova, 2 appartamenti. Trattasi direttamente con proprietario. Telef. 221743 dalle 18-20. 26953 S

U Matrimoniali L. 120

ABBIAMO autorizzata Rassegna cinquemila autentiche vantaggiosissime proposte matrimoniali. Richiedetecela gratuitamente. «Focolare» Vitruvio n. 11 - Milano. 5606 U

V Diversi L. 120

ORCHESTRINA moderna e folcloristica, 3 elementi, offresi. Telef. 96870 ore 13-16. 27078 V

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi a destinaz.
Bari	07.15	10.25
Brindisi	07.15	13.00
Cagliari (v. Milano)	08.55	14.35
Catania	07.15	16.40
Genova (v. Milano)	08.55	13.25
Genova	21.20	23.00
Marsala	07.15	13.00
Milano	08.55	10.00
Napoli	07.15	10.50
Palermo	07.15	12.20
Pantelleria	07.15	13.50
R. Calabria	07.15	10.40
Sassari	07.15	15.15
Roma	07.15	08.45
Taranto	07.15	10.40
Torino	08.55	11.10
Trapani	07.15	13.00
Venezia	21.20	21.45

I passeggeri in partenza da Trieste dovranno presentarsi all'Air Terminal ALITALIA - piazza Sant'Antonio 1 alle 5.50 se diretti a Roma; alle 7.30 per Milano - Torino e alle 19.55 per Venezia - Genova.

ARRIVI

Provenienze	partenza	arrivi a Ronchi
Bari	19.00	22.15
Brindisi	16.35	22.15
Cagliari	19.05	22.15
Catania	19.00	22.15
Genova	07.00	08.35
Genova (v. Milano)	17.10	21.00
Marsala	17.00	22.15
Milano	20.00	21.00
Napoli	19.10	22.15
Palermo	19.00	22.15
Pantelleria	16.10	22.15
R Calabria	11.00	22.15
Sassari	16.10	21.00
Roma	20.45	22.15
Taranto	18.35	22.15
Torino	18.35	21.00
Trapani	17.00	22.15
Venezia	08.10	08.35